ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 247

Sabato 15 - Dom. 16 Ottobre 1960

STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-245 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 45-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 685-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p.l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Tra oggi e domani 12 mila comizi

Strascichi polemici alle conferenze tv

Vivace reazione del giornale socialista all'affermazione di Togliatti secondo cui Nenni seguirebbe una politica "ambigua,, - Un'anticipazione sul discorso di Saragat

Roma, sabato sera.

Man mano che ci si avvicina al traguardo delle «amministrative» (mancano, con quella di domani tre domeniche alle elezioni) la atmosfera si fa più rovente, i ferri si scaldano. Oggi e domani i maggiori leaders dei partiti si presentano direttamente agli elettori sulle piazze d'Italia in una mass di dodicimila comizi.

I temi elettorali di fondo sono stati però già impostati attraverso la tv: per una singolare combinazione nelle prime tre trasmissioni elettorali finora effettuate (esse avvengono seguendo l'ordine alfabetico dei partiti) hanno parlato i due esponenti dei partiti estremi, Togliatti e Michelini, e il maggiore esponente del centro democratico, cioè Moro.

A partire da lunedì parleranno alla tv, nell'ordine, Covelli per i monarchici, Malagodi per i liberali, Reale per i repubblicani, Saragat per i social-democratici, Nenni per i socialisti.

Ormai i telespettatori si sono accorti che i leaders politici quando «si presentano nelle case degli elettori» cercano di farlo in maniera non squillante, senza troppo focose invocazioni.

Michelini, infatti, ha tentato di far credere che il suo partito rifugge dall'ideologia totalitaria e Togliatti, interrogato su che cosa avverrebbe in un'Italia comunistizzata, con un lambiccato discorso, rifacendosi allo storicismo e alla filosofia del Vico, ha avuto il coraggio di sostenere che verrebbe mantenuta una struttura parlamentare-democratica.

A chi gli domandava di citargli un caso — un solo caso, insisteva il giornalista — in cui nei paesi comunisti fosse data la possibilità all'opposizione di dire la sua attraverso la radio o la tv, Togliatti ha risposto di «non intendersi molto della radio degli altri paesi». Ha soggiunto, a mo' di eccezione, che alla radio sovietica parlò il vicepresidente degli Stati Uniti Nixon.

Un giornalista socialdemocratico chiese a Togliatti ieri sera di spiegargli la posizione assunta dal giornale comunista che definì «giusta» la politica secondo cui in Sicilia i comunisti appoggiarono il primo governo Milazzo, con la partecipazione dei fascisti e dei monarchici.

Questo episodio avrà degli «strascichi»: la direzione de «l'Unità» denuncerà il giornalista socialdemocratico Mangione, che ieri sera ha parlato di «alleanze» fra noi e voi, ai probiviri dell'associazione della stampa. Evidentemente il collegio dovrà decidere sulla sottile differenza che passa fra una «alleanza» politica e i voti dati da un partito in appoggio a quella politica.

Un caso simile (ma certamente più grave) si era verificato il giorno innanzi, quando un altro giornalista — stavolta di parte comunista — deformando in modo palese le dichiarazioni di Moro, attribuì al segretario della dc parole che egli non aveva mai pronunciato. E ieri sera, come tutti i telespettatori hanno sentito, Granzotto ha dovuto leggere una lettera di precisazioni dell'on. Moro.

Anche la puntata di ieri sera di «Tribuna elettorale» ha avuto uno strascico di polemiche fra socialisti e comunisti. Stamane il giornale socialista torna sulla domanda che ieri sera il vice-direttore dell'«Avanti!», Girardi, pose al «leader» comunista: «Come può un partito spregiudicato come il comunista — scrive stamane l'Avanti! — accusare di ambiguità e di cedimento la politica socialista diretta a sostenere quelle forze democratiche dal mondo cattolico e laico che sono disposte a rompere nei comuni e nel Paese non solo con i fascisti, ma con la destra nel suo complesso? Come si può definire pericolosa una politica di espansione democratica?».

Un anticipo sulla conferenza televisiva che Saragat terrà il giorno 20 l'abbiamo avuto direttamente dal «leader» socialdemocratico, ponendogli la seguente domanda: «Se dopo le elezioni del 6 novembre non vi saranno spostamenti apprezzabili nell'attuale schieramento dei partiti in seno all'arco democratico, tali cioè da far pensare ad un'eventuale nuova maggioranza parlamentare, il suo partito uscirà dalla coalizione democratica che regge il governo dell'onorevole Fanfani?».

Saragat ha risposto:

E' evidente che per prendere una simile decisione convocheremo il Comitato centrale. E' altresì evidente che noi propendiamo ove possibile per una soluzione di centro-sinistra, ma non ci dimentichiamo neanche di essere dei democratici e in tal senso agiremo sempre».

Pellecchia

VANE FINORA LE RICERCHE PRESSO L'ISOLA D'ELBA

Angoscioso mistero sull'aereo disperso nel volo Roma-Genova

In base all'ultima comunicazione radio si ritiene sia scomparso nel Medio Tirreno che viene ora perlustrato da apparecchi e navi - Ma non si scarta nemmeno l'ipotesi (e la speranza) che il pilota (un romano ventinovenne che avrebbe dovuto sposarsi tra pochi giorni) sia riuscito ad atterrare in qualche zona remota della Corsica - Il quadrimotore leggero, un «Heron», era assai maneggevole - A bordo vi erano sette passeggeri, due piloti, due hostesses

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Alle prime luci dell'alba gli aerei del Centro soccorso di Vigna di Valle si sono levati in volo dirigendosi sulla zona del Monte Argentario e del braccio di mare a sud dell'isola d'Elba, dove si presume possa essere atterrato o precipitato l'aereo scomparso ieri sera mentre volava da Roma a Genova.

Si tratta del quadrimotore Heron De Havilland siglato Iaoma, della società aerea «Itavia», partito ieri alle 15,01 dall'aeroporto dell'Urbe il cui arrivo era previsto a Genova per le 16,30.

I collegamenti radio sono cessati intorno alle ore 15,50 allorquando il comandante, capitano Scipione, nel comunicare la posizione dell'apparecchio (che si trovava in quel momento fra le isole Gorgona e Capraia) informava il radiofaro dell'Argentario che a causa del maltempo avrebbe dirottato su Nizza o su Torino.

Da quel momento più nessuna segnalazione radio perveniva all'aeroporto di Genova né agli altri dislocati sulla cosiddetta «rotta dell'Elba». La «Itavia» è una compagnia costituitasi da un anno e mezzo che gestisce i collegamenti Roma-Genova, Roma-Pescara e Roma-Siena.

Anche due dragamine della Marina militare la «Storione» e lo «Squalo» sono in navigazione da stanotte, partiti dal porto di La Spezia per essere stamane sulla zona indicata, e partecipare alle ricerche, condotte da aerei e da elicotteri.

Le ipotesi sulla effettiva sorte del quadrimotore si accavallano, negli uffici della società all'aeroporto dell'Urbe («Itavia» non si serve delle piste di Ciampino, ma di quelle del più piccolo aeroporto romano, sulla via Salaria).

Le condizioni atmosferiche della zona sorvolata dall'aereo al momento del suo ultimo messaggio erano proibitive: il fortissimo vento avrebbe potuto far «derivare» il velivolo dalla rotta normale, traendo in inganno il pilota e portandolo quindi sulle vette montuose dell'Appennino contro le quali si sarebbe infranto.

Oppure, mentre il pilota guadagnava quota per sottrarsi ai temporali, formazioni di ghiaccio potrebbero aver appesantito ali e fusoliera oltre i limiti di sicurezza facendolo precipitare. Tuttavia sussiste (benché debole) la speranza di un atterraggio di fortuna in Corsica o in qualche altra zona montagnosa poco accessibile.

I comandi dei carabinieri e i posti di polizia di tutta la fascia costiera tirrenica e delle località montane della Toscana sono stati messi in allarme. Numerose pattuglie perlustrano le varie zone.

Il quadrimotore «De Havilland Heron» (un apparecchio modernissimo e, come dicono gli aviatori, «strumentatissimo», cioè dotato di tutti i migliori strumenti tecnici), è, relativamente alle sue proporzioni (del resto abbastanza modeste rispetto ai grandi quadrimotori delle grandi linee del traffico internazionale: i suoi quattro motori Rolls-Royce hanno una potenza da 150 a 175 cavalli) abbastanza maneggevole, il che gli consente di poter atterrare con una certa facilità, anche in situazioni di emergenza.

Per tutta la notte i dirigenti ed i funzionari della società «Itavia», si sono trattenuti negli uffici ove ha avuto luogo una lunga riunione presieduta dal direttore generale dell'aviazione civile generale Abbriata.

Anche negli uffici dell'«Itavia» all'aeroporto dell'Urbe hanno sostato in permanenza i dipendenti della società. Il capo-scalo e il dott. Mancini, dirigente della società aerea si sono chiusi in un ufficio e si sono rifiutati di parlare con chiunque. Verso la mezzanotte sono giunti all'aeroporto i legali della società ed i parenti dei componenti l'equipaggio.

Un dirigente della «Itavia» ha dichiarato: «Noi consideriamo l'aereo disperso e fino a che non ci sarà comunicata notizia del suo ritrovamento e del ritrovamento di un relitto, non possiamo allarmare i parenti e gli amici dei passeggeri. Siamo ancora in attesa delle segnalazioni dei vari aeroporti e delle stazioni di carabinieri nel caso che il "De Havilland" abbia tentato un atterraggio di fortuna».

I parenti dei membri dell'equipaggio vivono ore di angosciosa attesa, accanto ai funzionari della società; si sono ritrovati tutti fin da stanotte negli uffici dell'Itavia.

Il primo pilota dell'aereo scomparso è il capitano Ennio Scipioni di 29 anni che abita in via Bradano 18 con il padre comm. Ciriaco, direttore generale del Ministero del Tesoro in pensione, la madre Gemma ed i fratelli Lucio e Delia. Egli avrebbe dovuto sposarsi il 29 di questo mese.

Ex-ufficiale pilota dell'aeronautica militare, Ennio Scipioni era andato in congedo, ed aveva cominciato a lavorare in una banca raggiungendo una buona posizione. La passione per il volo, però, si dimostrava più forte di ogni proponimento e quando gli si offrì l'occasione di tornare a pilotare un aereo Ennio Scipioni non esitò. La fidanzata, egidia Viaggi Mori, abita nello stesso stabile.

Il secondo pilota, Francesco Cossu, ha quarantaquattro anni; abita in via Tuscolana n. 178, con la moglie Maria e tre figlioli, il più grande dei quali ha quindici anni ed il più piccolo otto. Ha due fratelli uno dei quali sposato. A Roma abita con la famiglia in via Enea 18.

L'hostess che prestava servizio a bordo dell'aereo dell'Itavia, Gianna Pertusio, è cugina dell'ex-sindaco di Genova on. Pertusio. Appassionata di volo, la signorina Pertusio a soli vent'anni ottenne il brevetto di pilota di aerei da turismo; essa contava al suo attivo duecento ore di volo, sia come hostess che come pilota di velivoli di piccola autonomia. Era in servizio con la società italiana fin dalla inaugurazione della linea Roma-Genova. Abitava a Roma in via della Penna 48.

La seconda «hostess» a bordo dell'aereo scomparso, Grazia Candeloro, di 23 anni, era al suo secondo volo in quanto era in prova alle dipendenze della società. Viveva in un appartamento all'interno 22 di via Cheren 41, con la madre, direttrice didattica di una scuola elementare, ed il padre.

Giorgio Nani

Il pilota comandante Ennio Scipione, scomparso alla vigilia delle nozze

La hostess Gianna Pertusio, lontana parente del sindaco di Genova (Tel.)

Il noto avvocato civilista Ernesto Cuomo-Ulloa (Telefoto)

Il noto avvocato Cuomo tra i viaggiatori genovesi

Genova, sabato sera.

Stamane con un mare più calmo, con un tempo incerto, vento moderato e non più tempestoso, aerei da ricognizione ed elicotteri hanno iniziato le ricerche del De Havilland, il quadrimotore scomparso ieri pomeriggio tra Roma e Genova. Si sta perlustrando ampiamente la zona dell'Argentario specialmente verso Porto Santo Stefano e l'isola d'Elba. Due unità della marina militare sono partite da La Spezia, dirette a perlustrare il tratto di mare a sud dell'Elba, dove recentemente è scomparso anche l'aereo di una compagnia egiziana. Da Genova sono pure partiti altri mezzi sussidiari.

Si hanno intanto alcune notizie riguardanti gli scomparsi. E' stata identificata la coppia argentina: non si tratta di sposi, come sembrava in un primo tempo, ma di madre e figlia, e cioè della signora Adelina Rocca Del Dalmau con la figlia Maria Pia, di quattro anni.

La signora era venuta dall'Argentina per portare in Italia le ceneri del padre, italiano d'origine, il quale voleva tornare a Genova per morire nel suo paese ma, essendo deceduto in Argentina durante la malattia, aveva lasciato nel testamento alla figlia istruzioni affinché portasse nella sua terra le ceneri. A Genova risiede un fratello della Dalmau, il dottor Daniele Rocca.

Anche il giapponese è stato identificato: si tratta di un importatore di tonno e si chiama Kosoocima. Egli viaggiava con il rag. Solunnak. Venivano da Tunisi, e dopo aver contratta-

L'elenco dei passeggeri

ROMA, sabato sera.

La direzione della Società «Itavia» ha diramato alle ore 0,30 di stamane il seguente comunicato: «L'aereo Roma-Genova "IT-115" partito in orario ieri da Roma alle ore 15,01, non è giunto sull'aeroporto di destinazione di Genova-Sestri. A bordo dell'aereo, un quadrimotore "De Havilland Heron" matricola "I-Aomu", si trovavano complessivamente 11 persone.

«Ecco i nomi dei membri dell'equipaggio:

Pilota comandante Ennio Scipione;

Primo pilota con funzioni di secondo, Francesco Cossu;

Assistente di volo Pertusio Gianna.

«Ed ecco i nomi dei passeggeri:

1) Grazia Candeloro, passeggera in volo di ambientamento perché allieva hostess;

2) Adelida De Dalmau, nazionalità argentina;

3) Maria Pia De Dalmau, nazionalità argentina;

4) Silvio Sciunnach, nazionalità italiana;

5) Elio Perugi, nazionalità italiana;

6) Ernesto Cuomo, nazionalità italiana;

7) Brucci, nazionalità italiana;

8) Kassacima, nazionalità giapponese».

(Continua in 13a pagina)

LA SITUAZIONE PER LA POLIO (AFFERMANO LE AUTORITA') NON DESTA ALLARME

Non erano vaccinati i tre bimbi morti a Massa

Il terribile morbo inizia con febbre non alta; poi il virus penetra nell'intestino provocando setticemia - Cosa dicono i genitori dei piccini attualmente ricoverati all'ospedale - Il periodo epidemiologico sarebbe già superato - Non saranno chiuse le scuole

DAL NOSTRO INVIATO

Massa Carrara, sabato sera.

La malattia che ha ucciso tre bambini ed ha colpito in modo leggero o grave in questi giorni altri dieci piccini, è la polio: la ha diagnosticata in modo certo il prof. Pasquinucci, direttore della clinica pediatrica di Viareggio. Il «virus» non è misterioso, come era apparso in un primo tempo; il prof. Terni, dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Firenze, ha stabilito che è il «numero 1» dei tre «virus» che danno la polio.

Era sorta la convinzione che si trattasse di una epidemia sconosciuta perché mai era insorta così all'improvviso, colpendo tanti bambini nello spazio di pochi giorni. Si pensò subito, per suggestione, al morbo del Versante. Invece ora è tutto chiaro: è la polio, che permane una malattia terribile e che continua a infierire in modo impressionante. A Massa qualche bambino con la paralisi alle gambe o alle braccia si era avuto anche negli anni scorsi, ma isolatamente, in un periodo di mesi, dalla fine della primavera all'inizio dell'inverno. I decessi erano rarissimi. Diluita nel tempo, la polio non faceva paura. La gente facilmente se ne dimenticava. E' una malattia subdola, cattiva, contro la quale difficile è la diagnosi e più difficile ancora, una volta accertata, è la cura. Si inizia con un po' di febbre.

I medici stessi che hanno visitato i bambini di Massa, avevano ritenuto che fosse mal di gola o cattiva digestione. Nessuno si impressionava. La febbre, al massimo, toccava i 39 gradi, e per un bambino non è allarmante. Invece era causata dal «virus» che entrava nell'intestino provocando setticemia. Quasi sempre, dopo due giorni, la febbre scompariva, il bambino tornava normale e sembrava guarito. Al termine del terzo giorno ancora qualche linea di febbre e, all'improvviso, la paralisi. Nei casi mortali il decesso è seguito a poche ore.

Malattia cattiva ed anche strana. E' insorta soltanto a Massa e nella periferia, non nel centro della città e neppure nei comuni vicini. Perché? Nessuno sa dare una risposta. All'ospedale di Viareggio abbiamo parlato con i genitori dei piccoli ricoverati. Tutti bambini della prima infanzia, dai quattro mesi ai quattro anni; ne è arrivato uno ieri di appena due mesi. «Non ce ne siamo accorti — dicevano i genitori — al mattino si vedeva che non muoveva la gamba o il braccio. Gli alzavamo, ricadevano flosci come privi di muscolo».

I tre bambini morti — Gianfranco Ariani di quindici mesi, Anna Maria Baruffetti di diciotto mesi, Eliseo Smaniotto di quattro anni — invece sono stati colpiti nell'apparato respiratorio e ai centri cervicali. Non potevano più respirare. Qualsiasi parte del nostro corpo può essere paralizzata dal «virus».

Le autorità sanitarie sono convinte che il periodo epidemiologico sia superato, tanto che non hanno ritenuto di chiudere le scuole. Invece hanno caldamente esortato la cittadinanza a far vaccinare tutti i bambini, ed il sindaco ha aperto centri di vaccinazione anche presso le scuole. Un'azione totale stroncherebbe la polio, come già è accaduto in altre città, a Milano, e a Torino.

I virus si trasmettono con il cibo e con l'acqua. Certamente qui a Massa un numero grande di bambini, e di adulti, è stato colpito in questi giorni, ma in forma così leggera che neppure è stata avvertita. Un po' di febbre e basta. Si calcola che non più del due o tre per cento dei bambini ammalati arriva alla paralisi. Anche dalla paralisi si può guarire. Dei piccoli, ora all'ospedale di Viareggio, sicuramente tre torneranno in breve tempo all'uso normale delle gambe e delle braccia. Per gli altri la cura sarà lunga per potere a poco a poco rieducare la parte lesa.

L'allarme destato nella popolazione è stato in parte mitigato da un comunicato emesso ieri sera dall'ufficiale sanitario di Massa e dal Comune nel quale viene dettagliatamente precisato quanto è accaduto. Dice il comunicato: «In relazione alle notizie apparse sulla stampa circa i casi di poliomielite verificatisi nel comune di Massa si ritiene doveroso precisare: le prime manifestazioni di malattia poliomielitica si sono presentate nel mese di settembre scorso con sei casi, di cui uno mortale. Nel corrente mese di ottobre si sono verificati altri sette casi, dei quali due mortali. Sono compresi, in questi sette casi, anche le forme lievissime. Dei pazienti, tutti di età compresa fra i cinque mesi e i quattro anni, con prevalenza di colpiti nei primi due anni di età, uno aveva subito il trattamento vaccinale completo (tre iniezioni) ed un altro due iniezioni; il terzo risulta avere praticata una sola iniezione oppure non vaccinati. I deceduti non erano stati vaccinati».

Il documento così prosegue: «L'Ufficio sanitario del comune di Massa ha eseguito le disinfezioni e tutte le necessarie pratiche profilattiche. Non si è rivelato, fra i casi suesposti alcun rapporto epidemiologico risultando essi assolutamente indipendenti. La situazione attuale si ritiene non debba apportare preoccupazioni, anche in considerazione del fatto che nel comune di Massa circa l'ottanta per cento della popolazione è stata vaccinata contro la polio. Nessun caso è stato segnalato dagli altri comuni della provincia».

Giovanni Trovati

La settimana nelle Borse

Aumentato il volume di affari mentre continuano gli acquisti dall'estero impedendo eccessivi ribassi - Venti miliardi di obbligazioni IRI immediatamente assorbiti: è ora il turno di 50 miliardi di O.O. P.P. a cui si prevede ottimo accoglimento - Sostenuta la lira malgrado la stagione dei forestieri sia ormai terminata

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo due giorni di modesta attività e prezzi leggermente crescenti, la speculazione entra con decisione e sposta in poche battute i corsi. Aumentato il volume di affari si affacciano di nuovo i venditori che approfittano dei prezzi migliori per alleggerire le posizioni. La scadenza premi di martedì prossimo e la liquidazione decadale del contante, che per motivi strettamente amministrativi viene anticipata di un giorno (anch'essa a martedì), sono motivi più che sufficienti per frenare le iniziative più audaci. Così il mercato perde terreno e giovedì nel pomeriggio le poche vendite fanno temere il peggio per l'indomani.

Ieri, fin dalle prime battute, è evidente che qualche mano forte non intende lasciare la quota in balia di se stessa e così si ritorna al punto di partenza di lunedì. Naturalmente confrontando prezzo per prezzo sono evidenti singoli spostamenti. Sempre trascurati i tessili e gli alimentari ad eccezione della Snia Viscosa e della Motta, assai contrastata l'Edison, molto controllate le Montecatini, che ha concluso felicemente, lunedì, il massiccio aumento di capitale, sulla Fiat si concentra l'attenzione degli operatori. Gli scambi su questo titolo sono stati molto voluminosi con prevalenza finale della domanda.

Assai in vista anche quei valori che già la settimana scorsa attiravano interesse: così Carlo Erba, Mediobanca, Generali, Unes, Sme, Centrale, a cui si sono aggiunte le Gim e le Ceramica Pozzi. Grande attività sulle Liquigas che vengono largamente realizzate e sulle Lane Rossi la cui difesa è stata più agevole anche per la minor quantità di titoli offerti in vendita. In generale però, salvo la giornata di mercoledì, l'attività è stata piuttosto modesta, con improvvise impennate ed altrettanto rapide cadute nel vuoto. E' evidente che la clientela di investimento rimane piuttosto perplessa dinanzi agli altissimi prezzi raggiunti ed all'effimero rendimento percentuale.

Gli acquisti dall'estero, sia pure in forma più selettiva, continuano e servono ad impedire eccessivi ribassi. Ben tenuta, come al solito, l'Olivetti, mentre l'aumento di capitale della Bianchi ha portato a notevoli differenze fra titolo e diritto. Il giorno 20 avrà inizio l'aumento di capitale dell'Anic che richiederà 36 miliardi di denaro fresco ma che sarà assistito da diverse provvidenze per rateizzare od anticipare quanto occorrente per la sottoscrizione. E' probabile perciò che non vi sarà alcun particolare turbamento per questa nuova operazione finanziaria.

Malgrado voci incontrollate il denaro è sempre abbondante e qualche riduzione di riporti è da imputarsi più a maggior cautela nei confronti di una parte della clientela più vulnerabile che ad effettive disposizioni delle direzioni. Del resto le imminenti elezioni amministrative concentrano tutta l'attenzione delle autorità centrali sui problemi politici, lasciando in disparte quelli che non sono improrogabili. La situazione economica italiana semmai, potrebbe dare qualche preoccupazione in senso contrario cioè per un'eccessiva espansione.

Com'era da prevedersi, date le favorevoli condizioni di emissione, i 20 miliardi di obbligazioni Iri 5,50 % 1960-80 sono stati bruciati già nella giornata di lunedì. E' ora il turno di 50 miliardi di opere pubbliche 5 %, serie ferrovie, che usciranno al prezzo di 98,50. Dato il favore che incontrano queste serie di obbligazioni, malgrado il diminuito tasso è da prevedersi un buon accoglimento da parte di enti, banche e risparmiatori. Il rimanente del reddito fisso ha avuto una favorevole settimana salvo le ultime emissioni industriali ed alcune isolate che continuano a trovare scarso interessamento. Ben tenuti i buoni del Tesoro che ieri segnavano i massimi della settimana.

Sostenuta la lira, malgrado la stagione dei forestieri sia terminata e controllato l'oro. Minore interesse per le monete estere.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Mancano solo 15 metri per completare la ricostruzione

Nel mese prossimo la stella sulla Mole

Giunti a quota 151 - Già sollevate e messe in opera 370 tonnellate di materiali; ne devono essere sistemate solo più 30 - La stella sarà montata a 165 metri dal suolo

La Mole Antonelliana è all'ultima tappa: entro la fine di novembre, cioè tra un mese e mezzo, riavrà sulla punta il caratteristico stellone. I sette operai dell'impresa Gennet (che provvede ai lavori in muratura) e quelli della Savigliano (che fabbrica gli elementi d'acciaio della guglia) hanno raggiunto ieri la «quota 151».

Il capo-cantiere geom. Matta si esprime con termini che potrebbero benissimo essere inseriti nel rapporto di un colonnello degli alpini: «Siamo partiti — ci ha dichiarato — da "quota 81" ed ora ci troviamo a "quota 151". Il nostro obbiettivo finale è a "quota 165": contiamo di arrivarci tra poche settimane. Dopo ci occorreranno alcuni mesi, almeno sino a tutto marzo, per completare i rivestimenti di pietra e di granito. E' certo che la Mole sarà ultimata per l'inizio delle Celebrazioni del '61».

La conquista degli ultimi 14 metri richiederà attenzioni particolari. Sarà attuata in tre fasi: gli operai (sarebbe forse più appropriato definirli «acrobati dai nervi d'acciaio») procederanno prima al montaggio di un anello alto due metri e diviso in due settori; quindi della guglia terminale: il cono d'acciaio alto 12 metri esposto recentemente al Salone della Tecnica. Anche il cono sarà suddiviso in quattro segmenti che verranno poi imbullonati fra loro. Infine si dovrà procedere all'«operazione stella». Su un'asta lunga circa 4 metri e del diametro di 10 centimetri si dovrà collocare lo stellone in lamiera inossidabile. Nell'impossibilità di sollevare la stella completa (che ha un diametro di oltre 2 metri) la punta sono state scomposte in più elementi che verranno uniti «in loco»; cioè all'altezza di 165 metri dal suolo!

«Sinora — ha proseguito il geom. Matta — sono state collocate in opera circa 380 tonnellate di acciaio, pietre e marmi. Per completare l'opera si dovranno sollevare e mettere a posto ancora 30 tonnellate di materiali. Il carico totale non dovrebbe superare le 400 tonnellate».

Attualmente gli operai stanno collocando il rivestimento esterno in pietra e granito da «quota 114,60» a «quota 151». Si sale di poche decine di centimetri al giorno. A questa altezza ogni gesto ed ogni movimento devono essere prima accuratamente studiati e previsti anche nei minimi dettagli. Anche il più insignificante imprevisto potrebbe avere conseguenze gravi. Si pensa con ammirazione agli operai di Antonelli che costruirono il monumento pietra su pietra senza avere a disposizione i mezzi della carpenteria moderna.

Gli ultimi due tronconi per il completamento della guglia sono già in cantiere. Ora si sta studiando il sistema più idoneo per sollevarli.

La crescita della Mole è stata rapidissima

Presa di mira per la quarta volta una ditta di tessuti

Un "colpo,, da sei milioni in un negozio di corso Francia

I ladri, per entrare, hanno divelto la saracinesca della vetrina e spaccato il cristallo
Le stoffe caricate su un'auto - In una gioielleria di via Roma: bottino di un milione

Un negozio di tessuti in barriera di Francia è stato preso di mira questa notte dai ladri: è la quarta volta, da quando esso è stato inaugurato, che gli svaligiatori vi entrano. Tre volte hanno fatto un notevole bottino mentre in uno dei precedenti colpi, nel 1958, furono colti in flagrante ed arrestati.

Secondo il primo inventario la refurtiva portata via questa notte supera i cinque milioni e mezzo di lire: si tratta di tagli e di pezze di stoffa in lana per uomo, tutti di notevole valore, scelti con competenza. Per caricare tutto il bottino la banda ha dovuto servirsi certamente di autoveicoli, forse di un camioncino oppure di una o due macchine.

Per entrare nel negozio, l'«Idealtessile», di corso Francia 35, i ladri hanno attaccato il «tallone d'Achille» delle vetrine. Esse sono tutte protette da robustissime serrande in lamiera: una piccola vetrata laterale, invece, è munita soltanto di una saracinesca a maglie che ha offerto minor resistenza agli scassinatori.

Spezzate le maglie gli svaligiatori hanno infranto il cristallo, sono saliti sulla piattaforma della vetrina e di qui sono entrati nel negozio. Tagli e pezze sono usciti per la stessa via. I ladri hanno agito con un'incredibile audacia perché l'operazione deve aver richiesto un certo tempo; inoltre il negozio non è in una via solitaria ed appartata, ma in uno dei maggiori corsi di Torino.

Il furto è stato scoperto all'alba da una guardia notturna che ha subito telefonato al commissariato di zona. Di qui è stato avvertito il titolare del negozio, Pietro Tagliabue, abitante in via Goffredo Casalis n. 42. Sul posto si sono recati per le indagini anche gli agenti della «Mobile» diretti dal dott. Valerio e quelli della «Scientifica» che hanno compiuto accurati rilievi. Non sembra però che gli scassinatori, evidentemente assai esperti, abbiano lasciato qualche indizio compromettente.

● Un altro furto è stato commesso questa notte in via Roma, ai danni dell'orologeria Zucchetti, adiacente al cinema Vittoria. Il negozio ha alcune vetrine interne nell'ingresso del cinema. Stamane il proprietario le ha trovate tutte svuotate dei gioielli e degli orologi esposti. Il danno è di circa un milione. Si ritiene che gli scassinatori abbiano agito nascondendosi nel cinema al termine dell'ultimo spettacolo. Gli speciali cristalli delle vetrine, colpiti con un corpo contundente, sono rimasti «in piedi», sia pure ridotti in piccoli frantumi, un po' come i vetri di sicurezza delle automobili. Allora gli svaligiatori, ricordando che il vetro fonde col calore, hanno dato fuoco alle vetrine, riuscendo così nel loro intento.

Per infilarsi nel negozio hanno scardinato la saracinesca

Un convegno sindacale

Per domenica è indetta una assemblea sindacale: il convegno delle Commissioni interne alle ore 9, nel salone di via Consolata 10, promosso dai Liberi lavoratori democratici, nel corso del quale parlerà l'on. Rapelli.

Ha detto: "Sono l'investitore della povera cameriera,,

Il guidatore della "Giulietta,, si è presentato alla Mobile

«Avevo visto le due ragazze, pensavo di passare alle loro spalle, ma una di esse ha esitato... Non mi è rimasto che inchiodare i freni» - Una perizia per stabilire la velocità della macchina

Bruno Giaudo, l'investitore di corso Massimo d'Azeglio, si è presentato alla polizia nelle prime ore di stamane. Giunto alla Questura centrale ha detto al piantone: «Sono l'investitore della povera cameriera». E' stato accompagnato nell'ufficio del dott. Sparra dove si è svolto un lungo ed approfondito interrogatorio.

Al termine, il funzionario ha immediatamente riferito al sostituto procuratore della Repubblica dott. Riccardi. Quindi il Giaudo ha potuto lasciare la Questura: a suo carico non era stato spiccato alcun ordine di arresto (tale provvedimento, in caso di omicidio colposo, viene adottato solo in casi di eccezionale gravità) e neppure gli si poteva contestare la grave accusa di omesso soccorso. Il Giaudo infatti fuggì solo dopo aver aiutato un altro automobilista a caricare la vittima per portarla in ospedale.

«Ammetto che viaggiavo a più di 50 all'ora — ha detto il giovane che ha 24 anni, all'anagrafe risulta studente ed abitante in via Nizza 5. — Però non raggiungevo gli 80, come hanno scritto i giornali basandosi sulle tracce della frenata. Purtroppo le gomme della Giulietta non erano molto buone e per questo motivo c'è voluto molto spazio per fermarmi».

Bruno Giaudo, l'investitore

Al Giaudo è stato chiesto se avesse visto le due ragazze che attraversavano. Egli ha risposto affermativamente: «Le ho viste avviarsi ed ho calcolato che avrei potuto facilmente passare dietro le loro spalle, lasciando la precedenza. Se avessero proseguito tutte e due con lo stesso passo, come ha fatto la prima, non sarebbe capitato nulla. Invece la seconda si è fermata, ha esitato. Mi ero già spostato sulla sinistra e non potevo neppure buttarmi di nuovo a destra per non investire l'altra. Non mi restava altro se non inchiodare i freni».

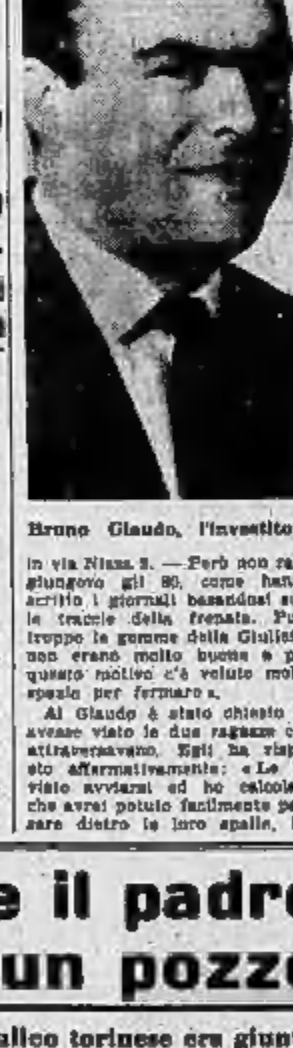
Il Giaudo ha precisato di esser fuggito perché sconvolto e spaventato. Poi, anche su consiglio del legale della compagnia presso cui l'auto è assicurata (fino ad un massimale di 20 milioni), aveva deciso di presentarsi. Le sue dichiarazioni non sembrano contrastare gli elementi di fatto obbiettivamente rilevati sul luogo.

E' possibile (come ha detto l'investitore e aveva fatto capire la compagna della vittima) che la povera Caterina Averaro abbia in parte contribuito col suo moto di incertezza a rendere inevitabile l'investimento.

Quando il Giaudo se ne accorse e decise di frenare era ancora ad una distanza tale da poter bloccare la macchina se avesse viaggiato ai 50 all'ora (le traccie dei pneumatici cominciano una decina di metri prima delle «strisce bianche» e bisogna anche tener conto del cosiddetto tempo di reazione del guidatore). Ora la Magistratura esaminerà il grave episodio: la vita dei pedoni deve essere protetta con un'inflessibile applicazione della legge.

L'episodio stanotte, verso le due, in strada di Mongreno

Presa in macchina una donna la imbavagliano e la rapinano

Gli aggressori sono tre giovani su una "600,, - Scaraventata dietro un cespuglio, la vittima è riuscita a slegarsi ed ha telefonato alla polizia - Dalla borsetta sono state prese cinquemila lire

Una giovane donna è stata aggredita stanotte da tre uomini i quali, dopo averla imbavagliata e legata, l'hanno rapinata dei pochi denari che teneva nella borsetta ed abbandonata in una strada solitaria della collina. Appena liberatasi dal bavaglio e dalle corde, la sventurata ha chiesto per telefono soccorso alla polizia; ma le battute effettuate da camionette della «Volante» non hanno dato risultato. Dei tre malviventi non s'è trovata traccia.

La donna si chiama Giovanna Gilemi. Erano le ore 2,30 quando avvertiva la Questura centrale chiedendo l'intervento della polizia. «Venite subito — implorava con voce angosciata — sono stata aggredita e rapinata». Gli agenti giungevano ben presto nella località indicata — la strada di Mongreno — e trovavano la giovane in lagrime, scarmigliata, gli abiti sporchi e in disordine.

Il brigadiere che comandava la pattuglia, fattosi raccontare brevemente ciò che le era accaduto, la prendeva sulla camionetta e, dopo avere perlustrato la zona alla ricerca dei malviventi, accompagnava la donna in Questura.

Qui la Gilemi ripeteva con maggior ricchezza di particolari la sua avventura. Era l'una passata e — a quanto ha affermato — rincasava percorrendo corso Massimo d'Azeglio. Pioveva a dirotto. Ad un tratto una «600» si avvicinava al marciapiede, rallentava ed il guidatore, sporgendosi dal finestrino, le offriva un passaggio.

«Sembrava una persona per bene — prosegue la Gilemi — e accettai di buon grado: avevo ancora un buon tratto di strada da fare e già gli abiti erano fradici: il percorso in macchina mi avrebbe risparmiato altra pioggia».

L'automobilista le domandava verso che parte doveva andare e subito avviava la macchina. Ma poco dopo deviava e, nonostante le proteste della giovane, raggiungeva a forte velocità via Catania. Là fermava: in macchina salivano altri due giovani che evidentemente lo attendevano. Costoro si dimostravano gentili. «Non si spaventi — le dicevano — ora la portiamo subito a casa». Ma anche questa volta il guidatore non manteneva la promessa. Per corso Belgio attraversava il ponte sul Po, imboccava la strada di Mongreno e fermava in un viottolo.

L'atteggiamento dei tre mutava bruscamente. «Ora consegnaci tutti i soldi — le intimavano — e non reagire, altrimenti ti facciamo la pelle». Le strapparono la borsetta, tiravano fuori dalle tasche un fazzolettone e funicelle. La giovane, terrorizzata, invocava aiuto a gran voce. Uno le tappava la bocca, un altro le legava rapidamente le mani dietro la schiena immobilizzandola, quindi aiutava il complice ad imbavagliare la sventurata. Poi la facevano scendere ed uno — che sembrava in preda ai fumi dell'alcool — domandava: «Ora chi l'ammazza? Io non me la sento». Un altro dava uguale risposta.

L'automobilista, vedendo che la giovane era sul punto di perdere i sensi, le sussurrava all'orecchio: «Sta' calma, non reagire: non ti faranno male». Nella borsetta c'erano soltanto cinquemila lire: i tre la perquisivano, ritenendo che avesse con sé altro denaro. Non trovandolo, risalivano in macchina e obbligavano la donna a correre innanzi. «Svelta — l'incitava uno, sporgendosi dal finestrino — altrimenti ti prendiamo sotto».

Dopo una breve corsa, l'auto si impantanava. I tre malfattori afferravano la Gilemi, la gettavano in un cespuglio e se ne andavano. Poco dopo la giovane si scioglieva dai lacci e raggiungeva a piedi corso Casale dove, da un locale ancora aperto, telefonava alla polizia.

Stamane le sono state mostrate parecchie fotografie di pregiudicati; ma in nessuno ha riconosciuto gli aggressori. Tuttavia ha fornito qualche elemento (su cui la polizia mantiene il riserbo) che potrebbe portare alla loro identificazione.

Giovanna Gilemi, 25 anni

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 9,8
MINIMA	+ 5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,8; ore 8: + 6,1; pressione 773; umid. 86%. Cielo coperto. Previsioni: tempo perturbato. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 10; min. + 3,5; ore 8: + 5,1

Si reca a trovare il padre e muore dentro un pozzo

L'oscuro episodio a Bagnolo dove l'idraulico torinese era giunto da alcuni giorni - La macabra scoperta fatta dallo stesso genitore

L'idraulico Carlo Chiaffredo Badriotto, di 38 anni, abitante nella nostra città in corso Montegrappa 26, è stato trovato cadavere in un pozzo profondo 20 metri davanti alla casa di suo padre, a Bagnolo Piemonte. Disgrazia? Suicidio? Probabilmente è vera la prima ipotesi; tuttavia il tragico episodio ha alcuni punti oscuri ed i carabinieri proseguono le indagini per ricostruire come sia avvenuto.

Il Badriotto alcuni giorni or sono era andato a trovare il padre, che vive solo, per aiutarlo nei lavori dei campi. Tempo fa risiedeva a Cavour e aveva un negozio, con il fratello, anch'egli idraulico. Con la morte del fratello in seguito ad un incidente sul lavoro (pare che anch'egli sia precipitato in un pozzo), si era trasferito a Torino; ma di frequente tornava in paese.

Ieri padre e figlio erano in casa, poi il vecchio si allontanava per andare in un campo vicino. Tornava dopo un'oretta, chiamava il figlio ma non otteneva risposta. La cosa lo stupiva perché Chiaffredo non doveva allontanarsi; aveva diverse cose da sbrigare in casa.

Continuava a cercare nei pressi dell'abitazione e infine, dinanzi al pozzo, vedeva un paio di pantofole: non v'era dubbio che erano del figlio. Angosciato, si affacciava all'apertura e gli pareva di scorgere, al fondo, una massa oscura.

Correva ad avvisare i vicini: questi a loro volta informavano i carabinieri che con corde e attrezzi si calavano nel pozzo. Li aiutavano alcuni volenterosi. Purtroppo il sospetto del contadino era confermato dal rinvenimento del figlio ormai cadavere. Poco dopo la salma era tirata alla superficie e, dopo le constatazioni di legge, portata al cimitero. Lo sventurato, secondo i primi accertamenti, era deceduto in seguito alle ferite riportate urtando, nella caduta, con il capo contro le pareti del pozzo.

Il Badriotto, stando alle affermazioni del padre e di quanti lo conoscevano, non aveva mai manifestato propositi suicidi né era apparso, in questi giorni, angustiato da qualche preoccupazione. Si ritiene molto improbabile che si sia gettato nel pozzo; appare quasi certo, piuttosto, che la sua morte sia dovuta a disgrazia.

Secondo una prima ricostruzione del tragico episodio fatta dai carabinieri, l'idraulico si sarebbe sporto sull'orlo del pozzo per rimettere la corda sulla carrucola ed avrebbe perso l'equilibrio precipitando a capofitto.

Taccuino del lettore

Discorso dell'on. Villabruna

Per la lista «Torino-Nuova» parlano oggi alle 18,45 al Teatro Carignano il radicale on. Villabruna, l'indipendente prof. Antonicelli e il repubblicano avv. Bachi. L'assemblea sarà presieduta dal prof. Bobbio.

Domani sei comizi

● Il segretario nazionale del psi on. Nenni apre domani alle 10,30 in piazza San Carlo la campagna elettorale torinese del suo partito. In caso di cattivo tempo il comizio si terrà nel cine Lux.

● Al teatro Alfieri parlerà alle 10 il vice-segretario nazionale della democrazia cristiana on. Scaglia.

● I liberali on. Alpino e comm. Demarchi parleranno alle 10 nel teatro Carignano. Presiederà l'avv. Craveri.

● Per i socialdemocratici parleranno alle 10, al Cine Mirafiori di via Tripoli: Bertolotti, Accornero, De Grazia e Catalano.

● Per il partito democratico italiano domani alle 17,30 in piazza Paleocapa l'on. Nunzio Darcino.

● Il msi annuncia un comizio dell'on. Wondrich alle ore 10 in piazza C.L.N.

● I torinesi erano 978.361 al 10 ottobre; nell'anno si sono finora registrati 9401 nati e 7279 morti; gli immigrati sono stati 42.700, gli emigrati 14.451.

● Gli aderenti all'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti si riuniranno domenica, alle 10, nella sede della Galleria Subalpina per sentire la relazione dell'ing. Sessone sul pellegrinaggio allo Spielberg.

● Un monumento ai Caduti di tutte le Armi sarà scoperto domani a Moncalieri ove presenzieranno autorità governative, provinciali e locali.

● Le maestranze della «Riv» di via Nizza hanno sospeso ieri il lavoro per tutto il giorno per la vertenza economica in corso.

● Il monumento a Nino Costa, opera dello scultore Andrea Campi, sarà inaugurato domani, alle ore 10,45, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Cairoli.

● All'Associaz. Piemonte Artistico e Culturale (v. Roma 305) oggi, alle 17,30, Antonino Repaci parlerà su «Mito e realtà della marcia su Roma».

● Il film «Appuntamento in Paradiso» sarà proiettato in anteprima stasera, alle 21, nel cinema-teatro di Valdocco.

● La serata per Soci e Amici del Centro turistico giovanile, in programma per questa sera al teatro di Valdocco, si terrà invece nel teatro del Collegio San Giuseppe.

● Ippodromo «F. Tesio» (domani) e partita Juventus-Catania; sono previste le riduzioni «Enal».

● Autoriparazioni aperte domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Officine: via Arsenale 27, c.so Vercelli 21, via Sacra San Michele 1 bis. Elettrauto: p.za Arbarello 2, corso Vercelli 197; c.so Regina Margherita 21; v. Governolo 8; p.za Rivoli 10.

● Farmacie di turno domani: via San Francesco da Paola 10; c.so Giulio Cesare 16; p.za Carignano 2; c.so Belgio 190; via Bologna 250 A; c.so Svizzera 43; corso Principe Oddone 20; via Sant'Elia 6 (Falchera); via Nizza 183; c.so Francia 35; p.za Galimberti 7; via Fréjus 100; c.so Vinzaglio 31; c.so Giulio Cesare 188; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 38; c.so Orbassano 66; p.za Vittorio Veneto 11; via Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi; p.za Carlo Felice 12; via Mazzini 34; via Nizza 27; via Borgaro 35; c.so Casale 71.

● Oggi, sabato 15 ottobre, è il 289° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6.44; tramonta alle 17,15. E' la festa di Santa Teresa d'Avila, di San Fortunato, di San Brunone.

● Fiere di domani in provincia di Torino: Caluso, Vestignè, Vinovo. - Lunedì: Balangero, Bibiana, Bussoleno, Villastellone e Vinovo.

Imitare le dive

Quest'autunno la moda francese è riuscita a fare una piccola rivoluzione: a rivoltare il nostro guardaroba e a riportarci agli anni intorno al 1930. Gonne cortissime e diritte, paletò avvolgenti, colletti di volpe, cappelli calzati fino alle sopracciglia, pettinature lisce con due riccioli laterali a virgole che nascondono le orecchie e assottigliano le guancie. Una moda, dicono, alla Greta Garbo. Se devo dire il mio parere, Greta Garbo vestita come sono vestite le *mannequins* parigine che lanciano la nuova (e vecchia) linea, non la ricordo. Nei suoi film ella incarnò sempre eroine d'altri tempi e vestì abiti di tutte le epoche. Il nome di Greta Garbo, a proposito della nuova (e vecchia) linea lanciata da poco, non dice nulla. Ella, del resto, è un'attrice che rimane fuori d'ogni schema, unica nel suo genere e non dovrebbe essere portata ad esempio che di recitazione. Fu, se ben ricordo, appena apparve sullo schermo nel film *La carne e il diavolo* (in esso, forse, forse vestiva abiti longilinei ed aveva riccioli lunghi sulle guancie), come un mattone sulla testa, ci lasciò intontiti. Nessuno aveva ancora visto sullo schermo, dunque vicino e visibile in tutti i particolari, un viso di donna così bello, così toccante. Era il viso della tristezza e dell'amore. Solo mostrandosi, anche senza battere ciglio, dava un'emozione. Greta Garbo non era plasticamente bella, il suo corpo non si imponeva per la perfezione delle forme, il suo viso non era classico, aveva grandi mani, grandi piedi; pure, pure... Miracolo del trucco, miracolo dell'anima, miracolo dell'arte, Greta Garbo era bellissima. E sono bellissime le eroine che incarnò.

Maria Walewska era una polacca infarcita di idee patriottarde, che si lasciò sedurre da un Napoleone già pelato e panciuto, già in decadenza, solo perché aveva scarso discernimento; pure Greta Garbo la rese umana, sensibile e commovente. Di Margherita Gauthier, la signora dalle camelie, che tossì, fu frivola e passò da un amante all'altro senza scrupoli, morendo a ventitré anni con una borsa ben fornita (che la malattia vuotò, ma capita sempre così alle cicale), fece una dolorosa e profonda amante; della regina Cristina, che fu una scocciatrice e bruttissima, fece una donna di sangue e di sensi; di Anna Karenina, che Tolstoi descrisse (come sa descrivere Tolstoi) autoritaria, gelosa, non distrutta dall'amore ma dalla società del suo tempo e dal proprio carattere pieno di contraddizioni, fece un'amante patetica, travolta dall'amore fino ad arrivare alla morte; di Mata Hari, che fu un'olandese senza pudori e abilissima nel raggirare gli altri, fece una donna dal fascino davvero esotico, travolta dagli eventi più che dai propri errori. E che cosa dire delle eroine minori? Tutte le sue interpretazioni erano creazioni, ella era così bella, così triste che trasfigurava anche la materia cinematografica di allora, eccezionalmente, legata a schemi fissi e a una formula che si può riassumere in due parole: amore e morte.

Che cosa aveva, dunque, Greta Garbo? Era una grande attrice, certo; ma vi era in lei qualche cosa di più, qualche cosa che fermava il cuore degli uomini. Forse, a pensarci bene, in lei vi era la tristezza. «*Sois belle et sois triste*», diceva Baudelaire alla donna. La tristezza vaste d'infinito; dietro la tristezza vi è, forse, la conoscenza, per lo meno il presentimento arcano della nostra inutile vicenda sulla terra. Greta Garbo, l'attrice che non sapeva ridere, portava alle platee un fiato di poesia e, quindi di eternità. Davanti a lei persino le donne, grandi e subitanee imitatrici, erano perplesse. L'amavano, volevano assomigliarle, ma sentivano che non potevano.

Come potremmo, noi, oggi, portare abiti alla «Greta Garbo»? No, il paragone non calza, non è felice e difatti non è stato divulgato. Moda del 1930 sarà meglio dire, poiché si vuole trovare a tutti i costi un modello nel passato alla moda di oggi, senza cercare un modello preciso, che fu di carne e d'ossa, che visse, si mosse, agì. E' vero che, a proposito della bellezza, le donne hanno sempre avuto bisogno di modelli. Prima delle attrici cinematografiche lo furono le regine, le favorite, le grandi cortigiane; le donne in vista, celebri per il rango che occupavano nella società, o per la bellezza o per l'eleganza, insomma.

Pensando alle belle donne del passato, mi è facile dire che i modelli di una volta erano molto più difficili da imitare di quelli di oggi. Una volta — è un tempo un po' lontano, due secoli, un secolo fa — era celebre per la sua bellezza e imitata madame Tallien, Nostra Signora di Termidoro, chiamata dai francesi dopo che indusse Tallien a lanciarsi contro Robespierre e a provocarne la caduta. Ammirata da una Parigi che usciva dal Terrore, madame Tallien non pose freno ai suoi capricci: e vestì le magnifiche forme greche di pepli, si calzò di coturni, infilò nelle dita dei piedi anelli di rubini e di smeraldi, si coprì la testa di parrucche d'ogni colore pettinate coi riccioli alla «Tito» (pettinatura che imperversò da noi qualche anno fa; come si vede, tutto ritorna). Era una moda assassina, difatti morirono più donne di polmonite, in quegli anni; a Parigi, che di ghigliottina. Madame Tallien sfidava i geli invernali chiusa in una berlina ed aveva una salute di ferro. Le sue imitatrici, meno fortunate e meno sane, pure di vestire pepli di veli diafani e di calzare coturni sulle gambe nude e visibili fino alla coscia, affrontavano con cuore leggero le polmoniti.

Madame Récamier fu un altro modello insigne. Bellezza scultorea nei primi anni dell'Ottocento, vestì anche lei gli abiti fluenti dell'Impero e mostrò generosamente un seno che non ebbe rivali. Le sue imitatrici dovevano fare i conti non certo con gli istituti di bellezza, che allora non c'erano, ma con madre natura, che non è prodiga di certi doni. Ragione per cui madame Récamier, soprannominata la «divine Juliette», non ebbe molte imitatrici. Era, del resto, con la sua indiscutibile bellezza, fredda e forse un poco «pososa».

Un'altra bellissima e anche «divina», la contessa di Castiglione, soprannominata semplicemente Nicchia, fece clamore nella Parigi del secondo Impero. Vi portò, dall'Italia, una bellezza perfetta e una eleganza bizzarra che nessuno poté imitare. Le sue scollature, forse più generose, se possibile, di quelle di madame Tallien e di madame Récamier, facevano girare la testa a uomini e donne, le sue pettinature a riccioli ricadenti sulle spalle erano una meraviglia, ma poche riuscivano, non dico a imitarle, ma a farne una pessima copia. Più avanti nel tempo, i modelli si chiamarono Liane de Pougy, Cléo de Mérode, Lina Cavalieri, Lyda Borelli. Tutte donne bellissime, ma difficili da imitare.

Lyda Borelli creò addirittura uno stile, ma che rimase chiuso ad un'epoca e che le donne stentarono a seguire. Longilinea, flessuosa, con lunghi capelli fluviali di qualità ariosa, con lunghe gambe, spalle magnifiche, il seno un po' basso ma sovvissimo, Lyda Borelli fu la prima donna, forse, che passata dal palcoscenico allo schermo, ghermì il cuore di molta gente. Ghermire è parola giusta, poiché aveva mani avvolgenti, belle, che giocavano crudeli con le chiome degli amanti. Poiché ella personificava quasi sempre l'Amante, la Divoratrice, la Misteriosa. Il suo viso si prestava bene alle passioni: era intelligente, bellissimo, dai grandi occhi non languidi ma pervicaci, il riso tagliente. Chi la guardava una volta non la dimenticava più. Lyda Borelli fu, con Greta Garbo, l'attrice che fece sognare più gente e che invano le donne della sua epoca cercarono di imitare.

Come si spiega che oggi tutte, proprio tutte, riescono ad imitare Brigitte Bardot? Eppure anch'essa ha una bellezza personale, ha uno stile. L'abito semplice, la pettinatura tramandata, il trucco appena segnato, sono più facili da imitare che tutte le sofisticherie dei modelli che ho elencati, è vero. Ma c'è qualche cosa di più, oggi. C'è, nella donna, a qualsiasi classe sociale appartenga, in qualsiasi parte d'Italia abiti, il bisogno di essere più bella di quello che madre natura l'ha fatta. Sceglie un'attrice il cui tipo si avvicina al suo e la imita. L'arte, la furberia, la pazienza, l'obbedienza al modello, possono correggere le mancanze naturali.

Fino a che punto, mi suggerisce uno spiritello maligno. Fino al punto, direi, in cui, guardandosi nello specchio, la donna si accorge che deve correre dal dentista. Allora addio pazienza, sapienza, furberia ed arte; addio adorabili modelli che si chiamano Marilyn Monroe o Brigitte Bardot. Allora bisogna affidarsi a cose più concrete, a cose che si chiamano: salute, equilibrio dei nervi e dello spirito, sonno, buona digestione, tutti quei fattori, insomma, che incidono su un viso che da vent'anni non ha più vent'anni. Allora non c'è modelli, non c'è moda che tenga: la donna, ahimè, con una perfida uniformità, tende a diventare quella formidabile cosa che è una donna di mezza età.

Iarice Ferro

Novella prossimamente mamma

La pittrice Novella Parigini fotografata nel suo studio, con un gattino sulle ginocchia, mentre prepara il corredino per il suo prossimo nascituro (Tel. a Stampa Sera)

DETTO FRA NOI

TENERI PADRI

Lettera della signora Maria C., Torino:

«Ho da pensare alla casa, al marito e a due figli, una bimba che cammina appena, un ragazzo di otto anni che fa la seconda elementare. Tutti i giorni debbo accompagnarlo a scuola e andare a riprenderlo, benché mio figlio abbia la possibilità di tornare con altri ragazzi che abitano nella stessa strada; e poi la scuola è abbastanza vicina. Però mio marito non vuole, il bambino è vivace. E difatti, un giorno che non ho potuto trovarmi all'uscita si è preso a pugni con un compagno e mi è venuto a casa con un bernoccolo. Non sto a dirle quel che è successo. Mio marito, su tutte le furie, ha persino scritto una lettera al Direttore e da quel giorno mi sento trattare come una madre snaturata. Che ne pensa, signora?».

In un giardino pubblico di Stoccolma, il Humlegarden, biondissimi ragazzini seduti su certi vassoi, chiamati piatti volanti, si lasciavano scivolare lungo brevi piste di ghiaccio, mentre i loro padri e madri leggevano o prendevano il sole (era domenica), con le bianche facce protese verso l'astro pallido. I bambini, quasi tutti molto piccoli, facevano continui capitomboli, a testa in giù e gambe in su, e regolarmente si rialzavano da soli, senza pianti. Le madri e i padri si limitavano ad osservarli dalle panchine: «Degudbra», molto bene, dicevano, vedendoli rimettersi in piedi e tornare con le gambette traballanti in cima alla pista. A un certo momento, sulla pista comparve un adulto, l'unico, il quale sedè sul piatto dietro il proprio rampollo e si lanciò con lui per la discesa. All'arrivo lo aiutò ad alzarsi, poi lo ricondusse per mano alla sommità e di nuovo giù, tenendoselo fra le ginocchia. Una volta che il pargolo gli sfuggì, facendo una piccola capriola, l'uomo lo palpeggiò trepidamente per controllare che non si fosse ammaccato e lo ripulì con cura d'ogni traccia di neve. Prima ancora di sentirlo parlare («Ti sei fatto la bua? E dov'è la bua? Alla manina?») seppi che quel padre era italiano. Nella stragrande maggioranza delle nostre famiglie, i ragazzini vengon covati. Si incomincia da quando sono nella culla. Il bambino piange? Due, quattro, otto braccia si protendono verso di lui per sollevarlo, a dispetto delle esortazioni mediche e dei suggerimenti pediatrici da manuale. Madri, padri, nonne, zie non possono sentir piangere il bambino. E' una questione d'affetto, dicono. E per via dell'affetto, il poppante incomincia a comandare. Uno strillo e ottiene tutto. In questo modo, la prima grande battaglia dell'educazione risulta persa. In seguito, sempre a causa dell'affetto, i marmocchi vengono tenuti sotto una campana di vetro. Si cerca, con lo stesso tenero orgasmo, di preservarli dagli spifferi, dagli orecchioni, dalle automobili, dalle botte dei compagni. «Guai se non mi trovo all'uscita dalla scuola...» dice la madre torinese. Questa continua apprensione accomuna i genitori di tutti i ceti e le classi; ho visto un operaio dare in smanie, a tavola, perché il figlio aveva inghiottito una minuscola lisca di pesce e un baldo ufficiale dell'esercito seguire, sulla spiaggia, i giochi del figlio, ammonendolo senza tregua: «Non correre. Non sudare. Metti il berrettino. Togliti la maglietta. Via dall'acqua, che è fredda», eccetera.

In Svezia, in Germania, in Inghilterra, i ragazzi vengono liberati presto dalle briglie della vigilanza minuta e resi il più possibile indipendenti: se la vedano un po' da soli, imparino a sbrigarsela, giorno per giorno. Sarà che i padri e le madri svedesi, tedeschi, inglesi, amano meno i propri figli? O sarà che li amano in modo diverso e forse meno egoistico? Perché alla morbosa trepidazione di certi genitori si mescola un inconscio desiderio di dominio: vogliono avere i figli sempre sott'occhio, tenerseli possessivamente attaccati alle vesti, sentirli dipendere in tutto e per tutto da loro. Se li allontani, sei perduto, sembrano dire incessantemente ai figli. E in realtà, ogni bambino è esposto a un certo numero di rischi; ma questi rischi vanno messi in bilancio, tra le difficoltà e le pene dell'allevar figli. E il compito dei padri non è tanto di tener lontani i ragazzi dai guai, quanto di armarli, soprattutto moralmente, contro i guai. Perciò, dominare i nervi, conservare il senso delle proporzioni e non fare drammi per un bernoccolo o un occhio pesto. E se il marmocchio ha fatto ai pugni con un compagno, anziché scrivere una lettera al Direttore, chiedere semplicemente al contuso: «Ne hai solo buscate o ne hai anche date?».

Lettera di «Mina», La Spezia:

«Vuole dirmi per quanto tempo deve restare a Londra una ragazza che desidera imparar l'inglese?».

Dipende. A Susanna Schiaffino, per esempio, sono bastate «poche settimane», come si è letto sui giornali. Ma tutti sappiamo che il cervello di certe nostre attrici ha del prodigioso.

Lettera di A. A., Cortona:

«Ho notato che le vedove si risposano raramente con dei vedovi e che i vedovi preferiscono convolare a nuove nozze con delle nubili. Come lo spiega?».

Forse ognuno preferisce essere il solo a parlare all'altro dell'indimenticabile buonanima.

Lettera del signor Vincenzo G., Pisa:

«Come ogni padre, facevo dei sogni per il mio unico maschio (ora quindicenne) e accarezzavo l'idea che diventi ingegnere. L'avvenire del mondo è nella tecnica. E abbiamo abbondanza di letterati, avvocati, eccetera, mentre abbiamo [illegible] di tecnici e ingegneri, appena laureato un giovane riceve ottime offerte e in breve può farsi una brillante posizione. Tuttavia non ho saputo oppormi al desiderio del ragazzo, di frequentare il liceo classico. Dopo, lui dice, andrà senz'altro al Politecnico. Ora, però, sono pentito: credo vi sia un'assoluta incompatibilità fra latino e greco e matematiche; senza contare che certi studi danno alle menti giovanili un orientamento definitivo. Sono stato debole e vorrei sapere da lei, gentile signora, se debbo costringere il ragazzo a fare il trapasso al liceo scientifico, finché c'è tempo».

Come può credere che la sintassi e la matematica, la letteratura e la fisica siano «assolutamente incompatibili»? Uno dei migliori ingegneri che ho conosciuto era un ellenista. Sento l'obbiezione: si trattava, forse, d'un soggetto eccezionale. Ma si persegue forse lo scopo di trasformare gli asini in ingegneri? E poi non va dimenticato che la tecnica offre la possibilità di agire sulle cose, non sugli uomini. E che in ogni impresa — si tratti d'una diga, d'un ponte, d'una pila atomica — viene sempre il momento nel quale bisogna agire sugli uomini: o per sconfiggere dei rivali, o per ottenere un credito, o per vincere un concorso, o per convincere un capo, un'assemblea, un consiglio d'amministrazione. E chi sa argomentare meglio, esser più chiaro, più breve, più persuasivo, chi sa redigere in più bella forma un progetto o un rapporto, ha sempre maggiori probabilità d'imporsi. Ma sull'avvenire della tecnica sono d'accordo con lei; un po' meno, sulle «brillanti posizioni» offerte ai tecnici. Per ora, in quasi tutti i paesi, compresa l'America, i tecnici, e i professori che li formano, sono pagati male. Negli Stati Uniti, un professore guadagna in media settantotto dollari la settimana e un operaio metallurgico centoquaranta. Perché dunque (i giovani non sono stupidi) il figlio dell'operaio si costringerebbe a dei lunghissimi studi per guadagnar meno di suo padre?

Lettera di «Una macellaia», Arezzo:

«Il macellaio veramente è mio marito, ma dato che io starò alla cassa tutti mi chiameranno così. Ed ecco perché le scrivo: fra breve apriremo un negozio, frutto di sudati risparmi, in un quartiere pieno di concorrenti. Non vorrebbe suggerirci una trovata da mettere sotto l'insegna, per richiamare l'attenzione della clientela?».

«Il brodo non si fa coi dadi. Coi dadi si gioca».

Lettera del dott. Vera Pagella, Consigliere comunale, Torino:

«Dunque, le lavoratrici d'una zona industriale di Catania, stufe di subir molestie assai spinte sui tram, da parte degl'intraprendenti maschi locali, hanno ottenuto di viaggiare sopra una vettura riservata unicamente ad esse e provvista di due agenti di scorta, pronti a respingere eventuali assalti. Pare che la cosa abbia molto rallegrato le donne di laggiù, quasi fosse una vittoria. E anche gli uomini, penso, ai quali in tal modo viene riconosciuto il diritto di considerare «palpabili» le donne che non viaggiano su vetture speciali e scortate. Ora, poiché siamo su questa promettente strada, viene da chiedersi: a quando i cinematografi per sole donne, i settori di stadio riservati unicamente alle spettatrici, le vetture per signore sole sui treni? Tali vetture sono esistite fino al 1910. Dopo di allora è trascorso un mezzo secolo denso di fatti: tra cui quello dell'emancipazione femminile. O sbaglio?».

Non sbaglia. Ma quest'emancipazione non ha agito che su una parte della società italiana. Nell'altra, le donne vivono ancora secondo un costume medioevale. Nubili o maritate, restano eterne minorenni che non possono disporre di sé, toccando ai maschi della famiglia, padre, fratelli, cognati, cugini, decidere per esse, sorvegliare la loro condotta e intervenire se sgarrano: abbiamo allora i cosiddetti «delitti d'onore», alimento quotidiano della nostra cronaca nera. Accanto ad essi, i delitti «contro la maternità», a conclusione di miserevoli storie di ragazze madri che non han voluto tenersi il «frutto della colpa», per non divenire le «reiette della società». Come si vede, su questa terribile società, gli ultimi cinquant'anni sono passati senza lasciar traccia. E' il ritorno alla separazione dei sessi, considerato l'unico mezzo per difendere quello debole da quello forte, non sorprende neanche troppo. Come non sorprende il compiacimento con cui lo hanno accolto le donne e probabilmente gli uomini locali, le prime vedendo in esso una conferma del loro pericoloso fascino e i secondi della loro bollente mascolinità.

● *Enzo Loiacono, Lecce*: Non mi risulta che siano usciti «numeri speciali» in occasione dell'ultimo festival di Venezia, tanto discusso. Ma può trovarne dettagliati resoconti sulle riviste abituali, da *Cinema*, a *Film*, a *Cinema nuovo*. ● *Vittoria Olivero, Torino*: Le risponderò prossimamente. Oggi non ho il tempo di rituffarmi in quella vecchia e appassionante «storia». Consideri il ritardo una specie di suspense. A presto. ● *Giovanni Bigiatti, Genova*: Può crederlo: le mosche, soprattutto femmine, hanno un occhio clinico (e prismatico) per gli scapoli. Li identificano a prima vista, se ne innamorano subito e, colte dalla vertigine del coup-de-foudre, piombano nella loro minestra. Amen. ● *Lora, Vigevano*: Non ci pensi neppure. Gli uomini corteggiano spesso le magre, però sposano volentieri le grassottelle, dai nervi ovattati di ciccia. ● *Cav. Arnaldo P., Torino*: Forse quei signori del Municipio non sanno che lei è un uomo importante e benemerito. Provi a informarli. E vedrà che provvederanno a far fermare il filobus davanti a casa sua. Lo fece il comune di Bologna per Giosuè Carducci, vuole che non lo faccia quello di Torino per Lei? ● *Dino G., Santhià*: «Evita i seguenti errori: aggiustarti la cravatta in pubblico, farti aiutare da una donna a infilare il soprabito, spazzolarti come una bambola, profumarti come una donzella». E' la nona voce del decalogo scritto da un arbitro d'eleganza per i dandies dei nostri giorni. ● *Vecchia signorina, Imperia*: Mi mandi, la prego, il suo preciso indirizzo. ● *Bisdisoccupato, Torino*: Non può immaginare quanto mi rallegri quell'ex. E quanto sia grata al dott. C. P. che, invece di mandarmi all'inferno, si è prodigato anche per lei. ● *Un'assidua di Livorno*: La ringrazio. Riceverà direttamente, quanto prima, le informazioni che desidera. ● *Una disgraziata storia, Brescia*: Non disgraziata. Ignobile. ● *Studentessa, Torino*: Mi riscriva fra due o tre settimane. Spero di accontentarla.

Clara Grifoni

SPETTACOLI IN 11ª PAGINA

Come nacque l'avventura del "qualunquismo"

Giannini quasi per caso divenne fondatore d'un partito

Subito dopo la liberazione di Roma chiese l'autorizzazione a pubblicare due settimanali: uno di novelle poliziesche, l'altro umoristico - Fu approvato il secondo, «L'Uomo qualunque», che in breve riscosse un enorme successo politico - Il commediografo è spirato alla vigilia del sessantanovesimo compleanno - I funerali si sono svolti stamane

Roma, sabato sera.

I funerali di Guglielmo Giannini si sono svolti stamane alle ore dieci. Il corteo funebre s'è mosso dalla camera mortuaria del Policlinico, dove le spoglie del popolare commediografo e uomo politico erano state composte dopo la morte sopraggiunta nel pomeriggio di giovedì alla vigilia del suo sessantanovesimo compleanno.

Innumerevoli persone, fra cui molti rappresentanti del mondo teatrale e politico, hanno voluto tributare lo estremo omaggio a Guglielmo Giannini. La basilica, che sorge a fianco del cimitero del Verano era gremita di folla. Tra le autorità il Presidente della Camera, on. Leone, i ministri Pella e Spataro e l'onorevole Campilli. Dei familiari erano presenti le quattro figlie, la sorella Olga e i tre generi. La salma del fondatore dell'Uomo Qualunque è stata tumulata nella tomba di famiglia al Verano.

Guglielmo Giannini era stato ricoverato al Policlinico martedì scorso per complicazioni cardiache. La sera precedente aveva avuto un collasso, che aveva superato grazie al pronto intervento medico. Da qualche giorno l'on. Giannini, che soffriva di bronchite cronica e arteriosclerosi, mangiava poco e avvertiva un senso di stanchezza. La mattina di martedì, dopo un consulto medico, i familiari decisero di ricoverarlo in clinica, ove però il giorno successivo ebbe una nuova crisi cardiaca.

Superato anche questo secondo collasso, quando già ai medici sembrava che egli si fosse definitivamente ripreso, è sopraggiunta giovedì pomeriggio la terza crisi cardiaca, alla quale il fisico di Giannini non ha resistito.

Guglielmo Giannini era nato a Pozzuoli il 14 ottobre 1891 e proprio ieri quindi avrebbe compiuto, come abbiamo detto, i 69 anni. Fu un uomo dall'attività multiforme: commediografo, giornalista, cineasta e persino scrittore di romanzi gialli, ma il suo nome resterà legato ad una grande battaglia politica condotta e terminata nel giro di pochi anni, nell'immediato dopoguerra, quando l'Italia cercava faticosamente di risollevarsi dalle rovine patite.

Fu dunque uno dei protagonisti degli «anni difficili». Fondamentalmente non era un uomo politico e Giannini entrò nella politica quasi per caso, sospinto dalle circostanze. Egli aveva fondato e diretto in epoca più remota un settimanale cinematografico che ai suoi tempi riscosse notevole successo: «Cines».

Occupata Roma, il governo alleato aveva il potere di concedere le autorizzazioni per la stampa di nuovi giornali e le rilasciava con il contagocce.

Giannini aveva chiesto il permesso di pubblicazione per due diversi settimanali: uno di novelle poliziesche e uno umoristico da intitolarsi *L'Uomo qualunque*. Mentre si preparava a raccogliere le novelle poliziesche (ne aveva già pronte per dieci numeri) gli arrivò la autorizzazione per *L'Uomo qualunque*. Il primo numero del settimanale uscì il 27 dicembre del 1944.

Il giornale non esordì con grande virulenza polemica, ma dedicò una pagina ad una cronaca immaginaria, che doveva continuare a puntate, sulla vita d'Italia e d'Europa quale avrebbe potuto essere se Mussolini avesse evitato nel 1940 di dichiarare la guerra.

Quella trovata ebbe conseguenze impensabili. Togliatti se ne indignò e fece pubblicare da *l'Unità* un perentorio invito alla soppressione del giornale e all'imprigionamento del suo direttore. Socialisti e azionisti si accodarono immediatamente a Togliatti e in breve l'*Uomo qualunque* si trovò in mezzo all'attenzione generale.

Giannini non solo si difese: contrattaccò con insospettata energia, servendosi di un linguaggio così colorito da non trovare riscontro sia nel passato che nel futuro. Una valanga di male parole si rovesciò dalle colonne dell'*Uomo qualunque* su tutti i suoi avversari, nessuno escluso. Preso pretesto da un articolo critico sui «quattro grandi», che allora dirigevano le sorti del mondo, il governo dell'epoca fece emanare un decreto di soppressione del settimanale.

Nella posizione in cui Giannini era venuto a trovarsi molti avrebbero battuto in ritirata, cercando di farsi dimenticare. Egli invece resistette e con l'aiuto di un illustre avvocato antifascista, Giovanni Selvaggi, ricorse al Consiglio di Stato e vinse. Il suo settimanale riprese le pubblicazioni e raggiunse in breve tirature iperboliche di centinaia di migliaia di copie.

Il settimanale gradatamente si colorò sempre più di nuances nostalgiche e fascistoidi. Fu più volte sequestrato, boicottato, bruciato. In certe zone i suoi lettori usavano leggerlo di nascosto per paura di rappresaglie.

Da qui nacquero il movimento dell'Uomo Qualunque e i successi elettorali di Guglielmo Giannini. Ma fu un successo effimero. Alla base delle sue fortune c'era stata una certa reazione di nostalgici soprattutto nell'Italia Meridionale. Con la nascita del msi e del partito monarchico questi elementi abbandonavano l'Uomo Qualunque per confluire nelle nuove formazioni politiche.

Giannini, rimasto quasi solo in Parlamento, tornò al suo teatro. Mantenne in vita soltanto il suo vecchio giornale, del quale era tutto: direttore, redattore, impaginatore, amministratore. Costituiva ormai il suo emblema, la cosa più notevole della sua vita. Farlo scomparire era per lui un po' come sopprimere una parte di se stesso.

a. f.

Il commediografo Giannini in una recente istantanea

OROSCOPO

DOMENICA 16 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunzione con Plutone, sestile con Nettuno. Non trascurate certi obblighi. Tenetevi saldi alla fede religiosa. Giornata conveniente per contemplare la natura. Toccate il cuore dei vostri avversari con la gentilezza. Sogni veraci da sfruttare. Tipi: Gemelli, Vergine e Acquario.

Gemelli - *Lavoro*: attenzione a non creare motivi di contrarietà con i collaboratori. Non trascurate certi obblighi. La situazione economica subirà un netto miglioramento, grazie ad un consiglio. *Vita affettiva*: successi personali ed incontri interessanti vi faranno trascorrere lietamente la serata. *Salute*: la salute non sarà del tutto soddisfacente, ma nulla di serio minaccia il vostro organismo.

Vergine - *Lavoro*: la situazione finanziaria assumerà certi orientamenti per cui dovrete agire con precisione, evitando di cedere al nervosismo. Riuscirete a salvaguardare i vostri interessi. *Vita affettiva*: in campo sentimentale, la temperanza è più che mai consigliabile. Anche nel bene bisogna distribuire con saggezza. *Salute*: buona salute e buon rendimento.

Acquario - *Lavoro*: una persona degna di fiducia può indirizzarvi con abilità. Tutto ciò sarà possibile solo se cedete un poco con la vostra natura ostinata e fiera. *Vita affettiva*: un consiglio giunto in tempo, potrà tenervi lontani da errori. *Salute*: nervosismo, esaurimento per eccesso di lavoro. Curatevi e riposatevi.

Previsioni per l'Ariete: sarete attratti più del solito dal magnetismo di una persona bruna. Siate per toccare la fortuna. Assecondate le circostanze. Toro: non vi è mai stato facile trovare l'anima gemella, ma questa volta è a portata di mano. Nei vostri affari siate lungimiranti, non attaccatevi alle vecchie situazioni malferme. Cancro: attendetevi buone nuove e non preoccupatevi per alcune avversità passeggere che potranno sorgere nel vostro settore sentimentale. Leone: giornata favorevole per le vostre nuove iniziative. L'economia e gli affetti in casa seguiranno un favorevole indirizzo e le preoccupazioni spariranno. Bilancia: nel campo delle attività, un invito sarà da voi accettato per chiarire una questione rimasta in sospeso. Ponderate bene le parole. Scorpione: attività in lenta ma sicura ripresa. In amore, non scoraggiatevi per piccole contrarietà: riuscirete a rimediare. Sagittario: alleanze femminili e consigli di una donna virtuosa. Un personaggio vi sarà ostile e cercherà di sbarrarvi il passo, ma per poco. Capricorno: raccoglierete dei vantaggi certi per la diplomazia che saprete esplicare. Pesci: nelle faccende di cuore nulla di interessante da segnalare. Cercatelo svago da un'altra parte.

LUNEDI' 17 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, in trigono a Saturno, sestile con Marte e Mercurio. Nervosismo e stanchezza. Evitate di fare prestiti. Vi arriverà un fastidio: una visita pesante e poco chiara, ma metterà tutto in equilibrio. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

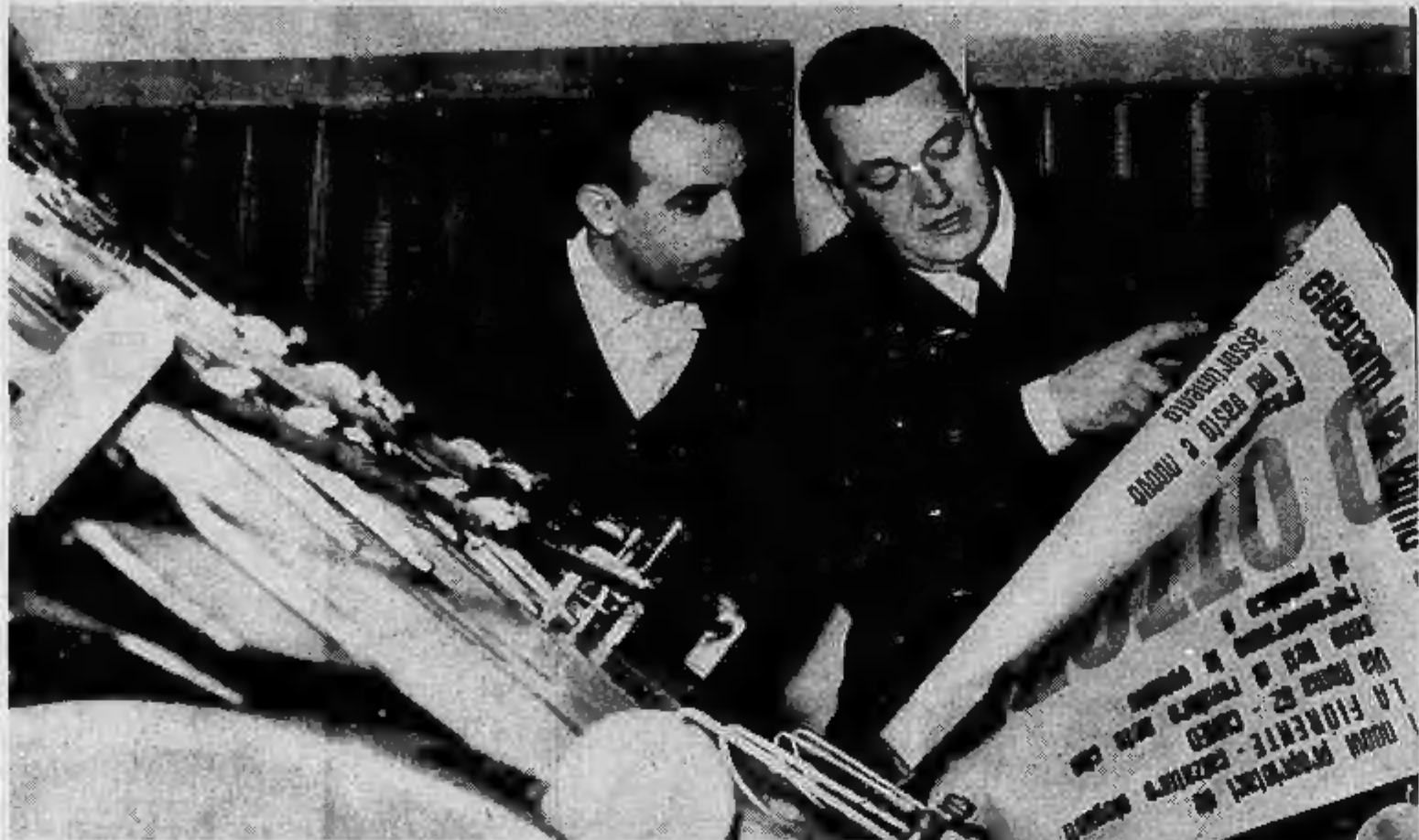
Gemelli - *Lavoro*: vantaggi economici da una nuova amicizia. Tuttavia qualcuno, geloso delle vostre iniziative, cercherà di far fallire i vostri piani. Sventerete tutte le mene a vostro danno. *Vita affettiva*: la vostra stella non è mai stata così favorevole. Ogni impresa sentimentale è votata al successo. *Salute*: malesseri notturni. Nervosismo e stanchezza. Bevete meno caffè.

Bilancia - *Lavoro*: se vi siete prefissi una mèta, cercate di proseguire diritti senza ascoltare i consigli altrui. Eliminate l'inclinazione alla riservatezza. *Vita affettiva*: vivrete in una particolare atmosfera di esaltazione. Perciò se volete ottenere progressi nella sfera sentimentale: moderatevi. *Salute*: un leggero miglioramento. Se vi sentite depressi, riposate.

Acquario - *Lavoro*: cercate di rafforzare la vostra personalità senza farvene accorgere. Imponetevi con le vostre idee, esse vi condurranno alla vittoria. Colpo di testa che tornerà vantaggioso in tutto. *Vita affettiva*: atmosfera di passeggera inquietudine in mattinata, ma poi tutto si distende e ritorna la riconciliazione. *Salute*: infiammazione ai reni e intestini. Abolite vino e caffè.

Previsioni per l'Ariete: piacevoli imprevisti. Il vostro brio e la vostra intelligenza attireranno su voi le simpatie dell'ambiente. Toro: proposte vantaggiose. Un successo supera le vostre aspettative. Nell'ambito del lavoro vi attendono parecchie soddisfazioni. Cancro: mutamenti in vostro favore si registreranno in mattinata. Se non vi lascerete distogliere da ingannevoli richiami, riuscirete a superare il punto morto. Leone: disciplinate gli impulsi, perché vi è il pericolo di commettere errori e di prendere risoluzioni dannose. Vergine: moderate la franchezza ed astenetevi dal fare giudizi troppo temerari. Concluderete un buon affare o un passo sul lavoro quando ormai la situazione sembrerà troppo in bilico. Scorpione: vi troverete come un trampolino di lancio verso il progresso, se avrete il coraggio e sufficienza per osare. Sagittario: situazione favorevole ad alcuni personali interessi: approfittatene subito e ne trarrete vantaggi per il futuro economico. Capricorno: diffidate del vostro umore. Impulsi improvvisi di mutare programmi e sospendere quelli in esecuzione. Pesci: molte idee affioreranno con estrema facilità. Troverete delle soluzioni originali che sembravano banali.

T. Palamidessi

Anche Saluzzo in lizza a «Campanile sera»

Il ragionier Pietro Giotti (a destra) fotografato ieri nella sua tipografia, sarà a Milano giovedì per rispondere sulle domande di attualità durante il confronto televisivo di Saluzzo con Vibo Valentia, nel quale la città piemontese schiererà 250 esperti (Foto Moisio)

Il sindaco di Saluzzo, dott. Aldo Ruata (al centro) fotografato con i componenti la Giunta comunale, è l'animatore della iniziativa (F. Moisio)

Margaret in un locale notturno

La principessa Margaret, che sarebbe prossima a diventare madre, fotografata sere or sono a Londra mentre esce dal noto ristorante «Pigalle» dove si era recata a consumare una cena fredda con il marito Armstrong-Jones al termine di una rappresentazione teatrale (Telefoto a «Stampa Sera»)

I centoventi falsi Utrillo

Lucie Valore, vedova di Utrillo, mostra, accanto a un quadro del pittore, uno dei 120 falsi Utrillo che vennero bruciati in questi giorni

Un vestito per Suzy Parker

Suzy Parker prova un modello creato appositamente per lei da una nota casa di mode americana. Si dice che l'attrice sposerà prossimamente un vecchio miliardario (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mentre l'Inter ospita il Lanerossi e la Roma riceve la Spal

Il Catania di scena sul campo della Juventus

Ritorna Sivori nella squadra campione

I bianconeri devono confermare di essere in lizza per lo scudetto

Ancora assenti Vavassori ed Emoli - Qualche dubbio per Cervato - I propositi dei siciliani

Cervato è in dubbio

Grani, n. 5 catanese

La partita che domani la Juventus giocherà contro il Catania è venuta ad assumere, dopo la sconfitta di Sofia e la susseguente eliminazione dalla Coppa dei Campioni, un significato davvero importante per il sodalizio bianconero. I juventini sono chiamati ad una prova d'appello immediata non tanto per la gara in sé quanto per le conseguenze che potrà avere il risultato del match. Non si deve infatti dimenticare che nel prossimo turno di gara i campioni d'Italia saranno ospiti della Fiorentina allo stadio toscano e che in questa gara la Juventus dovrà essere nuovamente «squadra» nel senso più completo della parola, per tener testa con esito positivo ai rivali viola. Contro il Catania, quindi, la Juventus farà la prova generale per il grande confronto che l'attende otto giorni dopo, e si tratterà di un test che dovrà risolvere più di un interrogativo.

Nella compagine bianconera torna domani Omar Sivori, il «grande assente» delle prime giornate di campionato, l'uomo che può cambiare volto a tutto il gioco del reparto attaccante juventino. Assente Sivori, la Juventus ha vinto egualmente tutte e tre le gare di campionato che è stata chiamata a disputare, ma in nessuna delle tre prove ha saputo e potuto superare l'esame con lo slancio delle belle giornate. C'è stato qualcosa, nell'undici bianconero, che ha funzionato solo a metà, nonostante il prodigarsi di Boniperti e di Colombo. C'è stato, ad esempio, un lieve «calo» di John Charles, l'atleta che più di ogni altro ha risentito dell'assenza di Sivori.

Il gigante gallese e il muchacho di Buenos Aires sono ormai — da circa tre anni — una forza indissolubile. In taluni episodi sono riusciti a brillare l'uno senza l'altro, ma nella maggior parte dei casi sono apparsi inarrestabili ed irresistibili proprio quando hanno lavorato in coppia.

Parola diceva l'altro giorno che non c'è per niente da stupirsi nel constatare come il rendimento di Charles sia — magari di poco — scemato in queste tre giornate senza Sivori: «Il gallese, ha detto Parola, è uomo sorvegliatissimo in ogni area di rigore, ma se la squadra che lo fronteggia deve occuparsi anche di Sivori, ecco che il compito per i difensori incaricati della marcatura dei due "assi" diviene oltremodo faticoso. Senza l'ombra di Sivori a far da spauracchio nella metà campo avversaria, l'opera delle difese viene invece facilitata parecchio».

Domani però la situazione dovrebbe tornare normale. Sivori, scontato le tre lunghe domeniche di squalifica, ha completato con scrupolo e serietà una preparazione accurata. Il dolore che lo tormenta da oltre due mesi si è affievolito ed ora l'«oriundo» può correre e calciare con bella disinvoltura senza troppe preoccupazioni.

Che la Juventus non sia in un periodo troppo fortunato lo conferma il lieve incidente occorso a Cervato durante la partita di Sofia. Niente di grave, ma l'indolenzimento di un muscolo di una gamba ha preoccupato il centromediano che potrebbe magari osservare domani un turno di riposo per non rischiare — mettendo l'arto sotto sforzo — un guaio peggiore. Oggi comunque Cervato prova ancora le sue condizioni e se l'esito dell'esame sarà poco soddisfacente cederà la maglia numero 5 a Benito Sarti. In tal modo, come terzino, verrebbe utilizzato l'«olimpionico» Mazzanich, in coppia con Burelli.

Il Catania, che è giunto a Torino con buon anticipo rispetto al giorno di gara, si è allenato ieri sul campo Combi. La formazione siciliana per il confronto di domani dovrebbe essere la seguente: Gaspari; Michelotti, Giavarra; Ferretti, Grani, Corti; Castellazzi (Macor), Biagini, Calvanese, Prenna, Morelli.

L'allenatore catanese Di Bella, a chi gli chiedeva il motivo per il quale ha rinunciato al «battitore libero» Zannier, ha risposto testualmente: «Cosa vale fare il catenaccio contro la Juventus? Se il loro attacco ingrana non basterebbero sei battitori liberi a fermarlo. Ci si può anche difendere decorosamente senza ricorrere ad espedienti del tutto rinunciatari.

I tifosi guardano a San Siro ed a Marassi

Ancora un "festival,, dell'attacco nerazzurro?

L'Inter che ha segnato tredici goals in tre partite, gioca di fronte al suo pubblico contro il Lanerossi

Milano, sabato sera.

I nerazzurri dell'Inter, dopo l'allenamento curato l'altro ieri sul piccolo campo periferico di Linate (che sarà presto sostituito dalla più comoda Arena per la preparazione settimanale) hanno raggiunto ieri sera il ritiro di Monza, in attesa di giocare domani allo Stadio di Siro contro il Lanerossi Vicenza. Il facile successo di Udine (sei goals validi, due pali, e due reti annullate) è stato archiviato in fretta, senza troppo vanto; in più, il ricordo della stentata conquista interna contro il Bari non si è ancora affievolito. Gli avversari decisamente votati alle tattiche chiuse riescono sempre temibili, soprattutto perché la squadra che attacca può innervosirsi e non si sa mai come vada a finire, specialmente se qualche contrarietà sopraggiunge a cambiare le carte in tavola.

Venuto a mancare ancora Picchi, prima squalificato e poi malandato (strappo e tonsille) a Herrera non è rimasto altro che confermare lo schieramento vittorioso di Udine. Con tredici goals all'attivo e due al passivo dopo tre partite (delle quali due esterne), l'Inter risulta proiettata verso i traguardi perentoriamente indicati prima dell'avvio dal nuovo direttore tecnico ed anche la partita di domani non dovrebbe deludere, nonostante la difesa a oltranza che probabilmente opporrà l'undici vicentino.

Prima di raggiungere Monza sotto la pioggia i nerazzurri hanno fatto visita al compagno Picchi, degente in una clinica milanese dopo l'intervento chirurgico alle tonsille effettuato in mattinata: buone le condizioni del forte terzino, che peraltro dovrà osservare una decina di giorni di convalescenza. Nessun'altra novità, a parte la recisa smentita ufficialmente data dalla presidenza nerazzurra in merito alla ventilata assunzione di Robotti dalla Fiorentina. In quanto alle eventuali cessioni, è stato confermato che al massimo potrà essere trattato qualche prestito di elementi di secondo piano. Herrera teme la lunghezza e gli ostacoli del campionato.

Formazione: Buffon; Fongaro, Gatti; Zaglio, Guarneri, Bolchi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

A quanto si apprende da Vicenza, il Lanerossi di Lerici è intenzionato seriamente a smentire la fama di «rullo compressore» dell'attacco dell'Inter. Nessuna illusione, da parte dei biancorossi vicentini, sulla possibilità di evitare la sconfitta, tuttavia v'è in tutti i giocatori la determinazione di offrire una strenua resistenza agli scatenati attaccanti nero-azzurri e di evitare ad ogni costo le disastrose figure toccate all'Atalanta e all'Udinese.

Per questo, per sfruttare al massimo ogni possibilità di gioco difensivo, l'allenatore Lerici ha rinunciato ad ogni modifica dello schieramento positivamente collaudato contro la Sampdoria. Il giovanissimo Stanti, che domenica scorsa ha bloccato Brighenti, conserverà il ruolo di centromediano anche se Panzanato è ormai pronto a riprendere il suo posto. Anche il ritorno di Siciliano nella prima linea è stato rinviato, poiché l'oriundo si troverebbe forse a disagio

Il milanista Liedholm

Cucchiaroni: giocherà?

Fiorentina a sorpresa

I toscani sono impegnati a Padova e probabilmente sostituiranno Micheli e Marchesi con Chiappella e Rimbaldo

Firenze, sabato sera.

(m. g.) *Tutti sanno che Czeisler è un vecchio saggio, che conosce il mestiere e gli uomini. Ora, se ha ravvisato l'opportunità di sperimentare la sostituzione dei due laterali, vuol dire che reputa grave la situazione della squadra. Micheli e Marchesi sono gli uomini-chiave del programma di ringiovanimento predisposto dai dirigenti viola per l'attuale e i futuri campionati. Sono costati alla società, decine e decine di milioni, ed erano stati valutati calciatori non solo di sicuro avvenire, ma di rendimento immediato.*

E' naturale che se oggi non sono ritenuti all'altezza del loro compito debbano essere sostituiti; Chiappella e Rimbaldo sono lì per questo. Il fatto, tuttavia, si presta ad alcune considerazioni. Tutti sanno che la direzione viola, prima di decidere l'acquisto di un giocatore — specie quando si tratta di un giocatore da acquistare per la prima squadra — fa seguire le prove dell'atleta in campionato dai suoi osservatori tecnici. E' norma comune, del resto, di tutte le grandi società italiane. L'allenatore e, per diversi aspetti, anche il direttore sportivo, vagliano e controllano i giudizi degli informatori, poi sottopongono le loro conclusioni al consiglio della società che discute i suggerimenti dei tecnici e infine decide. Una prassi complessa, come si vede, ma giustificata dal fatto che, spesso, le spese cui si va incontro per ogni atleta acquistato, si aggirano intorno a cifre che raggiungono 70, 100 e più milioni.

La formazione «standard» della Fiorentina 1960-61 è quella nata a tavolino in luglio, sperimentata sul campo in agosto, settembre e ottobre: solo motivi tecnici di importanza fondamentale possono consigliare un mutamento così radicale come la sostituzione di due mediani per una gara. Czeisler, dicevamo, è un uomo saggio: speriamo, quindi, che decida giusto. La scelta, dati i fatti e le circostanze, è veramente difficile.

Resta da parlare di Antoninho, ma per lui bisognerà aspettare un po'; rivederlo cioè in condizioni diverse di freschezza e di allenamento (e senza scarpe strette!). Non è Nordahl o Charles, ma un buon giocatore certo.

Per la trasferta di Padova, quindi, molte sono le perplessità di Czeisler. Quattro sono i candidati ai ruoli di laterale e soltanto domani il D. T. viola deciderà. La comitiva viola è composta dei seguenti giocatori: Sarti, Robotti, Castelletti, Chiappella, Orzan, Micheli, Marchesi, Rimbaldo, Hamrin, Montuori, Da Costa, Milan, Petris, Albertosi e Angeli dello Antoninho, il quale a Padova prenderà conoscenza del gioco italiano.

Il mediano Rimbaldo

La Roma di Manfredini ospita domani la Spal

ROMA, sabato sera.

Una Roma senza novità si appresta a confermare domani contro la Spal il suo periodo di felice vena all'inizio del campionato. Il direttore tecnico, dottor Foni, ha infatti deciso di rinviare all'incontro col Napoli il ritorno nei ranghi di l'antenna e Guarnacci; pertanto i giallorossi scenderanno in campo all'Olimpico contro la svelta compagine ferrarese, con il seguente schieramento: Cudicini; Stucchi, Corsini; Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

Cucchiaroni incerto in Sampdoria-Milan

Preoccupazioni di Monzeglio - Rosin in porta al posto di Sattolo - Brighenti in gran forma

Genova, sabato sera.

(r. b.) - Fino a questo momento, la partecipazione di Cucchiaroni alla partita di domani contro il Milan è parecchio dubbia. L'intraprendente ala sinistra blucerchiata che domenica scorsa a Vicenza, nel battere la punizione che portò in vantaggio la Sampdoria, si produsse un leggero stiramento inguinale, non era fino a ieri sera ancora guarito completamente, tanto che Monzeglio non sa ancora se potrà disporne domani.

Cucchiaroni ha provato e riprovato in questi giorni, pur senza forzare, ma i dolori alla gamba ferita si fanno sempre sentire, cosicché soltanto domattina sarà possibile conoscere se Cucchiaroni sarà in grado di allinearsi contro il Milan. In caso negativo, sarà Toschi il suo sostituto, ma è evidente che l'italo-argentino è ben altrimenti pericoloso che non la giovane riserva, soprattutto per le sue serpentine e il suo fulmineo e secco tiro, oltre che per la sua maggior classe. Certa invece, l'assenza di Vicini, nel cui ruolo giocherà Delfino; in compenso, rientrerà Rosin a guardia della rete.

Monzeglio, che ha curato nel corso della settimana una severissima preparazione dei suoi uomini, culminata con una partita tra titolari e ragazzi, non nasconde le sue preoccupazioni: e per la possibile mancanza di Cucchiaroni e per la pioggia. Su Genova cade infatti dal pomeriggio di ieri una pioggia fitta e insistente, che ha già reso il terreno di gioco in condizioni preoccupanti. E la Sampdoria, come si è visto domenica scorsa a Vicenza, non gradisce il terreno pesante.

Ad ogni modo l'allenatore, pur non nascondendosi le difficoltà, ha detto che non teme particolarmente l'incontro col Milan, affermando che questa è per la Sampdoria una partita un po' come tutte le altre. Il trainer blucerchiato non sottovaluta la forza dei rossoneri, ma ritiene che la Sampdoria, anche per il fatto di giocare di fronte al proprio pubblico, possa conquistare la vittoria, così come ha fatto contro la Fiorentina. Il Milan è una squadra che gioca, ma che lascia anche giocare, ed è proprio questo che gradiscono i blucerchiati: poter giocare.

Ma Viani non troverà un qualsiasi accorgimento tattico tale da imbrigliare le velleità degli Skoglund e dei Brighenti? E' soprattutto l'ex-padovano l'uomo da tener d'occhio nella Sampdoria, se non vi sarà Cucchiaroni. Brighenti ha dimostrato in allenamento le sue eccellenti disposizioni attuali, segnando 5 delle 6 reti nell'incontro di giovedì contro la squadra ragazzi. Ad ogni modo, nessun pronostico è possibile per la partita di domani: il risultato è apertissimo, le due squadre complessivamente dimostrano di equivalersi.

Milano, sabato sera.

(l. c.) - *Rimessosi prontamente dall'amaro scacco subito a Padova (1 a 4), grazie al franco successo riportato allo Stadio di S. Siro contro il Bologna (5 a 1), il Milan sosterrà domani un altro duro collaudo a Marassi contro la imbattuta Sampdoria. Per poter rimanere agganciati al settore avanzato della classifica, i rossoneri dovranno tornare indenni dalla difficile trasferta, che Viani e Todeschini hanno durante la settimana studiato e valutato in tutte le sue insidie. Oggi alle ore 14,20 la comitiva milanista lascerà Milano in treno, con l'intento di mettere in campo lo schieramento migliore del momento grazie al ritorno di Barison (mancheranno ancora, però, il terzino Zagatti ed il laterale David). Tredici i partenti e precisamente Ghezzi, Maldini, Trebbi, Liedholm, Salvadore, Radice, Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Barison, Alfieri e Konzon, gli ultimi due di rincalzo (salvo imprevisti dell'ultima ora).*

Fino a ieri, gli allenamenti sono stati intensi e la squadra rossonera, già apparsa notevolmente migliorata contro il Bologna, ha dato l'impressione di aver progredito ulteriormente in fatto di giuoco e di fiato. I cinque goals inflitti al Bologna hanno poi rinsaldato prontamente il morale che, dopo l'imprevista batosta di Padova, era apparso un po' scosso, anche per il malcontento espresso da molti soci in conseguenza delle troppe partenze (Bean, Danova, Grillo, Schiaffino, Fontana, Fogar, Bettini ed altri giovani). Eppure alcune trattative sono già a buon punto per la cessione di altri giocatori: con tutta probabilità Bacci andrà al Padova, mentre De Angelis dovrebbe rivestire i colori del Lecco.

Italia-Gr. Bretagna Interleghe

Complicazioni in vista per la gara di Milano

MILANO, sabato sera.

Il confronto internazionale di calcio «Interleghe» tra l'Italia e la Gran Bretagna corre il rischio di andare a monte? I selezionatori della squadra d'oltre-Manica hanno infatti deciso, dopo l'allenamento di mercoledì a Blackpool, di schierare a Milano i soli atleti delle compagine «inglesi» senza ricorrere ai calciatori delle altre «leghe» britanniche.

Ciò ha suscitato viva sorpresa negli ambienti calcistici italiani ed appena conosciuta la notizia i dirigenti della Lega italiana si sono posti in contatto con quelli britannici per far sapere che se la squadra britannica non verrà schierata integralmente, internazionale, il confronto non verrà effettuato.

Santos non ha ancora deciso la formazione granata

Il Torino è in trasferta a Bergamo e spera (almeno) in un pareggio

Bergamo, sabato sera.

Un'Atalanta rimaneggiata, priva tuttora dei titolari Mazzubio, Gustavsson, Pizzi e Longoni, ma decisa a conquistare la prima vittoria di campionato, si appresta ad affrontare il Torino. Oltre all'attuale insufficienza tecnica dell'undici orobico, ciò che preoccupa i tifosi e dirigenti bergamaschi è la tradizione avversa ai padroni di casa: se infatti il grande Torino dei Loik, dei Mazzola, dei Bacigalupo ha sempre trovato vita dura sul terreno dello stadio comunale, il... piccolo Torino negli ultimi quattro incontri disputati a Bergamo prima della retrocessione in serie B ha messo a segno quattro reti in pieno senza subire alcuna rete.

Nel ritiro di Sarnico i giocatori atalantini attendono quindi a nervi tesi il confronto con i piemontesi. Alle esortazioni dell'allenatore Valcareggi si è aggiunto il fervorino del commissario della società, ing. Tentorio, che ha chiesto a tutti gli undici atleti di battersi gagliardamente — nei limiti della correttezza sportiva, s'intende — per sopperire alle deficienze tecniche.

Quanto allo schieramento, è stata confermata quello di Catania: Boccardi sarà a guardia della rete mentre Gardoni sostituirà Gustavsson avendo al fianco Catozzo finto mediano. Infatti, Pelagalli retrocederà laterale al suo posto, e le punte avanzate saranno Gentili, il centravanti Nova e Magistrelli.

Questa la probabile formazione: Boccardi; Griffith, Roncoli; Cattozzo, Gardoni, Gaspari; Gentili, Pelagalli, Nova, Favini, Magistrelli.

Il Torino annuncia invece novità nella formazione rispetto alla disgraziata partita di domenica scorsa con la Roma. Tornerà fra i pali il portiere Soldan, mentre è prevista la sostituzione di Gerbaudo a terzino sinistro. Circa il sostituto, l'allenatore Santos si è riservato di prendere una decisione soltanto dopo aver constatato le condizioni del terreno di gioco bergamasco. Tutto lascia prevedere che, salvo i benefici effetti di un repentino miglioramento del tempo, il campo dell'Atalanta sarà pesante: il più solido ed esperto ex-livornese Lessi dovrebbe quindi essere favorito all'altro candidato alla maglia n. 3, l'agile ma inesperto Buzzacchera.

I granata, che si trovano attualmente in ritiro a Rivarolo Canavese, dovrebbero quindi scendere in campo a Bergamo nella seguente formazione: Soldan; Scesa, Lessi; Bearzot, Lancioni, Ballerì; Mazzero, Locatelli, Danova, Ferrini, Crippa. La comitiva lascerà il ritiro collegiale nel primo pomeriggio di oggi e dopo una breve sosta a Torino punterà direttamente su Bergamo.

Inutile dire che nel clan granata si nutrono molte speranze circa la trasferta sul campo dell'Atalanta e ciò non solo in seguito al favorevole responso della tradizione, ma anche perché la squadra di Santos, a causa della per ora ridotta capacità del suo attacco, si trova molto meglio — e lo ha già dimostrato a Napoli — quando può giocare con schieramento piuttosto prudente.

INIZIO ALLE ORE 15

Serie A

Atalanta (1)-Torino (1)
Bari (0)-Lecco (2)
Bologna (3)-Napoli (4)
Inter (6)-Lanerossi (2)
Juventus (6)-Catania (4)
Padova (3)-Fiorentina (4)
Roma (6)-Spal (3)
Sampdoria (3)-Milan (4)
Udinese (0)-Lazio (1)

Serie B

Como (3)-Sambenedett. (4)
Foggia (1)-Ozo Mantova (3)
Marzotto (2)-Alessand. (3)
Messina (3)-Venezia (4)
Novara (3)-Brescia (3)
Prato (3)-Genoa (—?)
Pro Patria (2)-Parma (3)
Reggiana (3)-Palermo (4)
S. Monza (3)-Catanzaro (4)
Verona (2)-Triestina (3)

Serie C (Girone A)

Bolzano (4)-Pordenone (1)
Casale (3)-Piacenza (5)
Cremonese (3)-Biellese (3)
Fanfulla (3)-Saronno (2)
Mestrina (3)-Spezia (0)
Pro Vercelli (4)-Savona (4)
Sanremese (2)-Modena (6)
Treviso (1)-Legnano (0)
Varese (2)-Entella (3)

Serie D (Girone A)

Cuoio Pelli (1)-Asti (4)
Cen. (3)-Sestrese D. (2) oggi
Chieri (3)-Derthona (5)
Empoli (4)-Cuneo (4)
Finale (2)-Sammargher. (2)
Pietrasanta (4)-Massese (1)
Rapallo (5)-Novese (6)
Sangiov. (4)-Pontedera (5)
Sestri Lev. (1)-Imperia (3)

Serie D (Girone B)

Crema (3)-Seregno (4)
Falck Vob. (4)-Ivrea (4)
Gallaratese (1)-Pro S. (3)
Magenta (3)-Inveruno (3)
Bewaldin. (3)-Falck A. (3)
Sondrio (3)-Sala Varedo (3)
Solbiatese (1)-Travigl. (3)
Trinese (3)-Laffe (4)
Vigevano (3)-Aosta (3)

Boccisti oggi alla «Ponchia» per la Coppa Città di Torino

Con la disputa dei primi quattro turni avrà inizio oggi alla Palestra Ponchia il III Torneo internazionale individuale di bocce volerole per la disputa della Coppa Città di Torino.

Alla interessante e singolare competizione (che si svolge con girone unico all'italiana) sono stati invitati otto giocatori scelti fra i migliori di Francia, Svizzera e Italia, vale a dire: Carrel e Imbert per la Francia, Schneider per la Svizzera, i quattro neo-campioni del mondo Bragaglia, Granaglia, Gaggero, Macocco e l'azzurro Camusso per l'Italia.

Ecco il programma completo della giornata: ore 15,30: Granaglia-Schneider; Macocco-Imbert; Camusso-Gaggero; Carrel-Bragaglia; ore 17: Gaggero-Schneider; Imbert - Bragaglia; Granaglia-Carrel; Macocco-Camusso; ore 21: Schneider-Carrel; Bragaglia-Camusso; Gaggero - Macocco; Granaglia - Imbert; ore 22,30: Camusso-Schneider; Bragaglia-Granaglia; Carrel-Macocco; Gaggero-Imbert.

● Oggi, alle ore 16, nella sede di Villa Glicini, al Valentino, si terrà la annuale assemblea dei soci del Club di Scherma. All'ordine del giorno, oltre alla relazione del presidente, prof. Mosciatta, l'esame del nuovo statuto e l'elezione del Consiglio direttivo per l'annata schermistica.

DA DUE SETTIMANE E' A LONDRA

Il «mago di Napoli» scopre l'Inghilterra

Ha "curato„ una gentildonna molto nota, affetta da cecità parziale: "Tutto è andato benissimo„ - Non meno di trentamila lire per visita - "Mi piacerebbe molto incontrare la regina madre e la principessa Margaret„

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

I londinesi non lo sanno, ma da due settimane hanno nella loro città il mago di Napoli. Come si addice ad un mago professionista, il grand'ufficiale Achille D'Angelo è venuto a Londra in segreto per svolgere delle misteriose attività. Nella sua stanza d'albergo in Curzon Street, ove l'abbiamo incontrato, il mago ha dovuto però ammettere di trovarsi nella capitale inglese per ragioni professionali.

«E' venuto per partecipare a un congresso di parapsicologia?», gli abbiamo domandato.

«No, sono stato chiamato per curare una persona altolocata».

Il mago si è però assolutamente rifiutato di rivelare il nome della paziente. «E' una nobildonna molto nota — egli ha detto — col marito anziano e con una figlia principessa. Possiede anche un giornale in questo Paese. Domani, in una conferenza-stampa che darò in albergo, vi farò sapere il nome».

La nobildonna che ha chiesto l'intervento del mago di Napoli è affetta da cecità parziale. «L'ha curata?» abbiamo domandato.

«Tutto è andato alla perfezione», ha ribattuto il prof. D'Angelo.

In Inghilterra gli esperti di parapsicologia che vantano doti soprannaturali per curare gl'infermi, abbondano. Tempo fa un tizio inventò perfino un «apparecchio radionico», col quale sarebbe stato possibile diagnosticare e curare tutti i mali che affliggono l'umanità. Fu accusato di truffa, ma assolto al processo.

La fama del nostro mago è però così grande anche in Gran Bretagna, che la nobildonna ha preferito la sua assistenza a quella dei maghi inglesi. Il successo riscosso dal mago di Napoli alla sua prima visita in Gran Bretagna lascia prevedere che egli verrà spesso in futuro a Londra per alleviare i dolori dei benestanti inglesi a trentamila lire per visita come minimo.

Non tutti qui sono convinti che il mago di Napoli possegga le virtù taumaturgiche di cui si vanta. Agli increduli egli mostra allora le testimonianze rilasciategli da notissime personalità italiane. Egli ha anche promesso che nei giorni prossimi darà una dimostrazione, gratuita, delle sue virtù taumaturgiche di fronte alla stampa italiana ed inglese. Lunedì prossimo tornerà a Roma, per occuparsi dei suoi pazienti italiani.

Il mago di Napoli ha trascorso le sue ore libere visitando la città. «L'altra sera ho percorso con un mio amico una quarantina di chilometri. Ho visto tutto. Non conoscevo la città, ma mi sono lasciato guidare dal radar che ho in testa», ha detto scherzosamente. Ed ha aggiunto: «La città non mi ha particolarmente impressionato, ma gl'inglesi sì. Sono persone molto serie e ordinate. La loro organizzazione è formidabile».

Gli abbiamo detto che la regina madre, a quanto si dice, è interessata alle scienze occulte. «Si propone d'incontrarsi con lei e con la principessa Margaret?», gli abbiamo chiesto.

«Certo, se mi rivolgessero un invito, sarei molto lieto di andare alla reggia, ma è difficile per me essere subito ricevuto dai reali».

Abbiamo domandato al mago se la gente gli abbia mai chiesto i pronostici delle partite di calcio. Ha risposto: «Lo fanno continuamente». Ma ha aggiunto che non ne rilascia mai. «Pronosticare in anticipo le partite di calcio — ha spiegato — è una cosa da chiaroveggenti. Se assisto ad una partita, posso prevedere quale delle due squadre vincerà, ma non posso assistere a tutte le partite allo stesso tempo».

vice

Sul banco degli imputati per rissa, oltraggio e resistenza ai tutori dell'ordine

L'attore John Barrymore junior con la fidanzata Gaby Palazzoli (Tel. a Stampa Sera)

Barrymore in Tribunale nega di essersi scagliato sugli agenti

"Non conosco la ragione per la quale sono stato arrestato. Non ho offeso nessuno e mi sono state messe le manette„ si difende l'attore Lo smentisce il funzionario del commissariato Trionfale: "Cercava di colpire coloro che lo trattenevano e dovetti farlo chiudere in cella„

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Io non conosco la ragione per la quale sono stato arrestato. Io non ho offeso nessuno. Se fossi riuscito a farmi capire, avrei spiegato che avevo seguito volontariamente gli agenti di P. S. negli uffici del commissariato. Purtroppo sono stato io l'aggredito e ammanettato prima ancora che riuscissi a spiegare la situazione»: questo ha affermato, attraverso l'interprete, John Barrymore junior allorché stamane si è presentato dinanzi ai giudici del tribunale per difendersi dall'accusa di avere oltraggiato gli agenti di P. S. del commissariato del quartiere Trionfale e di avere opposto resistenza.

Alto, pallido, magro, il discendente della più grande famiglia di attori americani, trovatosi coinvolto in un clamoroso episodio venerdì della scorsa settimana, non è sembrato eccessivamente preoccupato stamane del pericolo che le accuse contestate comportano. In sostanza oggi davanti ai giudici ha mantenuto il medesimo atteggiamento e ha fornito la stessa spiegazione che costituì la prima tesi difensiva.

L'episodio che ha portato il giovane attore americano dinanzi al Tribunale si verificò venerdì della scorsa settimana nelle prime ore del pomeriggio. Egli — come ha potuto ricostruire il tribunale attraverso l'interrogatorio degli otto imputati (oltre a John Barrymore, la sua fidanzata Gaby Palazzoli, il suo futuro suocero, i suoi futuri cognati Maurizio ed Ermanno e tre giovanotti) — era nel negozio di tappezzeria della sua ragazza quando notò che alcuni giovanotti e i suoi futuri cognati erano venuti alle mani. Intervenne quando notò che uno dei rissanti stava per aggredire la sua fidanzata.

«Qualche ora dopo andai — ha spiegato John Barrymore junior — al commissariato dove i due miei cognati si erano presentati spontaneamente per chiarire col funzionario la situazione. Fu lì che trovai che invece Maurizio ed Ermanno Palazzoli erano stati fermati e chiusi in una camera di sicurezza. Come si siano svolte le cose in verità mi è difficile dire. Sentii gridare Maurizio Palazzoli nella camera di sicurezza, vidi la mia fidanzata Gaby piangere, mi avvicinai a lei e fui bruscamente afferrato per il bavero della giacca da un giovanotto in borghese che soltanto in un secondo momento seppi essere un agente di P. S. Inutilmente cercai di spiegare che volevo soltanto chiarire la situazione».

Presidente — Ma è vero che lei, in inglese, ha detto, rivolto agli agenti: "Figli di cani?".

John Barrymore — Non è vero. Io non ho mai pronunciato una frase del genere. Io mi sono limitato a chiedere alla mia fidanzata, che era l'unica in quel momento a comprendere quello che dicevo, di far venire un interprete in modo da poter spiegare come io, in quella situazione intendevo soltanto fornire dei chiarimenti e non reagire con la violenza. Ed è tanto vero che io ero in perfetta buona fede, che quando un agente mi mise le catenelle ai polsi, gli feci notare che non le aveva assicurate bene.

Naturalmente, come in tutti i processi del genere, ricostruire la verità è per i giudici un compito estremamente difficile. Esistono due versioni del medesimo episodio assolutamente in contrasto tra loro. Gli imputati hanno concordemente spiegato che, dopo aver discusso e litigato per la strada tra di loro, si recarono al commissariato per chiarire l'episodio. La fidanzata di John Barrymore, poiché i suoi due fratelli, Ermanno e Maurizio, dopo un'ora circa non erano tornati a casa, si recò al commissariato insieme con suo padre ed il fidanzato.

«Entrai in ufficio e arrivai davanti alla camera di sicurezza ove erano rinchiusi i miei fratelli — ha detto la ragazza — senza che nessuno mi fermasse. Sentii uno dei miei fratelli, Maurizio, piangere e gridare ed io gli consigliai di stare calmo. Fu allora che bruscamente intervenne un agente il quale mi diede uno spintone. Il mio fidanzato intervenne ma venne afferrato per il bavero e per le braccia da due agenti e non riuscì a spiegare la situazione, a far capire che egli non voleva fare altro che chiarire la situazione».

Il commissario di P.S., dott. Gargiulo e gli agenti che sono stati protagonisti dell'episodio, hanno fornito una versione assolutamente diversa. Hanno detto che Gabriella Palazzoli, suo padre e l'attore americano John Barrymore junior, arrivarono al commissariato gridando e pretendendo che i fermati in seguito alla rissa avvenuta poco prima per strada, venissero liberati.

«Allorché i miei agenti intervennero — ha detto il dott. Gargiulo — Barrymore diede in escandescenze e cercò di colpire coloro i quali tentavano di fermarlo. Lo feci per questo arrestare».

Il processo continua.

Guido Guidi

SI CHIUDE OGGI IL CONGRESSO DI MEDICINA LEGALE

Spesso i giovani criminali sono figli unici o primogeniti

Hanno in comune due caratteristiche: sono mentitori e mitomani - Esempi sconcertanti - Tremenda responsabilità dei genitori: talvolta un ceffone dato senz'ira al momento giusto vale più di mille carezze

Nostro servizio particolare

Salsomaggiore, sabato sera.

Perché tanto spesso i giovani di buona famiglia fanno parlare di sé per imprese criminose? Sono infermi o sani di mente? L'interrogativo è riapparso più volte, in forme diverse e forse meno esplicite, al congresso della società di medicina legale e delle assicurazioni che iniziatosi giovedì a Bologna si concluderà stasera.

Ai lavori hanno partecipato trecento studiosi di tutta Italia. Le due relazioni fondamentali sono state quella del senatore prof. Domenico Macaggi, ordinario dell'Università di Genova che ha parlato della «classificazione dei delinquenti imputabili» e il prof. Palmieri dell'Università di Napoli che ha trattato della «classificazione dei delinquenti con vizio di mente». Le discussioni sono state assai numerose e hanno fatto riaffiorare spesso il problema dei cosiddetti «giovani di buona famiglia», che, come nel recente caso di Roma, vanno ad ammazzare un povero vecchio per prendere i pochi soldi che servono a trascorrere una serata.

In genere quasi tutti questi ragazzi, rampolli di casate illustri, figli di banchieri, industriali, e commercianti arricchiti, figli di onesti funzionari, che si macchiano di delitti, hanno in comune due tremende caratteristiche: sono mentitori e mitomani. Anzi si può dire che non c'è giovane benestante che si dia al furto, alla rapina, alla truffa o peggio all'omicidio, e che non sia un gran bugiardo, smanioso di grandezza. Tutti sono avidi di denaro, ma soltanto per sprecarlo, per far la figura del superuomo che getta senza pensiero borse d'oro per un breve divertimento.

Un'inchiesta del dott. André Repond, direttore della Casa di salute di Malévoz nel Vallese (inchiesta già illustrata su La Stampa da Francesco Argenta) conferma in modo assoluto la comunanza della menzogna e della mitomania nei «mauvais garçons de bonnes familles». Egli ne esaminò molti sottoponendoli a trattamenti psicoterapici e psicoanalitici. Dice che sono capaci di qualsiasi macchinazione e cita alcuni esempi.

Un giovane di diciassette anni voleva ricattare la madre. Impiantò quindi una derivazione che gli permetteva di intercettare comodamente e anche di registrare con il magnetofono tutte le conversazioni che la madre di nascosto faceva con il suo amico. Un altro, prima di far di peggio, si vestì a lutto e andò da lontani parenti a chiedere piangendo aiuti in denaro, urgentissimi, perché il padre era morto in un incidente stradale mentre era al volante di una potentissima auto. Naturalmente i quattrini dovevano servire per una delle solite feste fra ragazzi, e il padre, in quel momento, se ne andava vivo e vegeto su una vetturetta qualunque per le sue solite faccende.

Il medico dott. Repond aveva definito questi giovani «psicoallergici» e aveva constatato, non senza meraviglia, che nella quasi totalità dei casi si trattava di «primogeniti» oppure di «figli unici». Nel congresso di Bologna-Salsomaggiore la parola «psicoallergici» è risuonata una volta sola, ma più spesso si è trattato della psiche di questi giovani che indubbiamente è stata turbata. Per i figli unici (e tali sono quasi tutti i protagonisti degli ultimi clamorosi fatti di cronaca) il discorso è controverso. Qualcuno arriva ad affermare che l'«unigenito» è destinato ad essere un psiconevrotico; ma i più (e di questa opinione è anche il dott. Herman Racine dell'Istituto di medicina legale di Genova) ritengono che nel figlio unico è possibile intravvedere un terreno predisposto ai classici perturbamenti mentali.

Unigenito o primogenito che sia, il ragazzo-cui-non-manca-nulla che arriva a compiere fatti criminosi è sempre un viziato. Di solito, il padre è un debole e la madre un'ansiosa che continuamente sorveglia il figlio accudendolo nelle più elementari esigenze, anche quando il suo intervento è accolto malvolentieri, forse con ira. Un caso registrato a Genova è significativo. Un giovanotto, 19 anni, figura di atleta, racconta al medico che al mattino sua madre lo pettina, lo bacia, gli chiede se ha questo, se ha quello, lo pettina ancora... «Finirà che romperò la testa a mia madre e fuggirò di casa» termina il racconto. L'evasione di molti ragazzi viziati è rappresentata spesso dalla lotta contro la legge.

La colpa quindi non è soltanto dei giovani. Anzi risale ancor più ai genitori, alla famiglia in genere, che manca al suo scopo. Una maggior fermezza, e forse anche un ceffone giusto e dosato, dato senza ira, contribuirebbero in gran parte a risolvere i problemi che si propongono i medici legali.

n. c.

Colto da una crisi epilettica cade in un canale e annega

Vigevano, sabato sera.

Ieri pomeriggio è annegato nelle acque del canale Sillerio, che scorre nei pressi della cascina Combarola di Vigevano, l'invalido Adriano Ranzini di 22 anni, residente in città. Il giovane, orfano di entrambi i genitori, era affetto da epilessia e attualmente viveva presso l'azienda agricola Combarola, condotta dalle sorelle Bonardi.

Stamani era uscito di buon'ora da casa per recarsi nella campagna alla ricerca di funghi. Nel rientrare, probabilmente verso mezzogiorno, giunto in prossimità del cascinale, scendeva dalla bicicletta per proseguire a piedi, senonché, colto da una crisi epilettica, cadeva nel canale. Veniva rinvenuto — ormai cadavere — circa tre ore dopo dal pensionato Giovanni Malaspina di 64 anni.

La principessa è rimasta prudentemente a Londra

Un esattore attendeva la Ruspoli e i gioielli

All'ingresso del Tribunale di Verona, dove si discuteva la causa promossa dal marito Rocco di Torrepadula, era disposto un sequestro "sulla persona„ della gentildonna debitrice di 73 milioni al fisco

Verona, sabato sera.

Ancora una volta la causa per la interdizione della principessa Francesca Ruspoli, promossa dal marito principe Giulio Rocco di Torrepadula, è stata rinviata. La nobildonna non era presente nemmeno all'udienza di ieri: il suo patrono, avv. Anici, ha dichiarato che essa non può allontanarsi da Londra, dove attualmente risiede, perché in precarie condizioni di salute e perché teme che, rientrando in Italia, le sia ritirato il passaporto, essendo pendente presso la Procura della Repubblica di Verona una denuncia presentata dal marito per bigamia e sottrazione di valute. L'avv. Anici ha chiesto al tribunale di recarsi in Gran Bretagna per interrogare la principessa.

Per la prima volta, da quando questa lunga e complicata vertenza viene discussa nelle aule della giustizia, è intervenuto nel dibattimento anche il patrono del principe Eugenio Ruspoli, padre della nobildonna, l'avv. Giovanni Battista Rossi. Il principe Ruspoli intende tutelare gl'interessi della figlia e il prestigio del casato. L'avv. Rossi si è associato all'avv. Anici nel richiedere che il tribunale si rechi a Londra. A questo punto è nuovamente intervenuto il legale del principe di Torrepadula. L'avv. Stoia ha esibito una lettera del settembre 1957 in cui Branko Bokum, lo slavo che avrebbe sposato in Inghilterra la Ruspoli, afferma che il principe Eugenio era solito chiamare la figlia «idiota e stupida» anche in presenza dei bambini. Il giudice dott. Urso, in ordine alle varie questioni sollevate, ha dato venti giorni di tempo per la presentazione di eventuali comparse da parte di attore e convenuti.

Davanti alla porta d'ingresso dell'aula si trovava un ufficiale esattoriale: aveva l'incarico, qualora Francesca Ruspoli fosse intervenuta all'udienza, di operare un sequestro sulla persona (gioielli, pellicce o altri oggetti) per il recupero della sovrimposta straordinaria sul patrimonio che la principessa non ha pagato e che ammonta a 73 milioni.

Rubarono dieci auto per far vacanza in Italia

La folle avventura di tre ragazzi austriaci, due dei quali evasi dal carcere - Catturati a Sanremo ubriachi in una macchina sfasciata

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Due ragazzi viennesi sono stati processati al tribunale dei minorenni di Genova per un'insensata avventura vissuta la scorsa estate tra la Riviera Adriatica e quella Ligure. Una decina di furti d'auto, guida senza patente e in stato di ubriachezza: con questo capo d'imputazione essi sono comparsi in stato d'arresto di fronte ai giudici, i quali sono stati tuttavia clementi, condannandoli con la condizionale. Gli imputati: Gerardo Stawa e Werner Hans Pielz, entrambi diciottenni, si resero responsabili di questa serie di reati insieme ad un terzo compagno, Paolo Czerny, maggiorenne, il quale sarà giudicato dal tribunale penale ordinario.

Il terzetto si era formato in Austria: i due ragazzi, già detenuti in un carcere minorile, erano riusciti ad evadere nottetempo scavalcando un alto muro, quindi, raggiunta Vienna, loro città natale, incontravano lo Czerny, più anziano di loro e più esperto, il quale proponeva di espatriare in Italia per sfuggire alle ricerche della polizia. Essi riuscivano a passare il confine clandestinamente raggiungendo Trieste, dove rubavano una prima automobile. Passavano successivamente a Caorle e qui mettevano a segno altri quattro «colpi» rubando prima alcune valigie lasciate su due auto, infine si appropriavano di due vetture di stranieri con le quali raggiungevano Jesolo.

I tre, tutt'altro che preoccupati per le conseguenze della loro attività, si davano alla bella vita, conoscevano ragazze, frequentavano alberghi e ritrovi, spendendo senza parsimonia, grazie ai proventi dei furti che via via commettevano. A Jesolo rubavano altre due auto, sempre di stranieri, poi si portavano a Rovigo dove abbandonavano le due macchine dopo averle «ripulite» a dovere e ne asportavano un'altra ad un turista tedesco. Con questa facevano il viaggio sino a Sanremo, dove si disfacevano della macchina ormai pericolosa perché ricercata e se ne impossessavano di un'altra di Joseph Arnett, sulla quale c'erano oggetti di valore e 300 mila lire in contanti.

La loro avventura volgeva ormai al termine: euforici per il ricco bottino, i tre passavano in breve a uno stato di ebbrezza dopo una sosta in un night club. Quindi partivano a pazza velocità con l'ultima macchina rubata. Durante un pauroso carosello per le vie di Sanremo, l'auto investiva un gruppo di persone e andava a schiantarsi contro un muro. I tre occupanti, venivano estratti ubriachi fradici e feriti seriamente. Il guidatore, Gerardo Stawa, risultava anche privo di patente.

Quando furono dimessi dall'ospedale, i tre passarono in carcere e furono trasferiti a Genova. I due più giovani, comparsi ora al tribunale dei minorenni, sono stati interrogati dal presidente De Vita attraverso un interprete ed hanno spiegato di non essersi resi conto della gravità dei fatti: credevano di vivere una storia letta sui fumetti. Il P. M. dott. De Vescovi ha chiesto la loro condanna a due anni e tre mesi ciascuno. A sua volta il difensore avv. Bori ha messo in risalto la irresponsabilità del comportamento dei due ragazzi, sostenendo che essi agivano praticamente agli ordini di un individuo più adulto e più conscio per cui, nei loro confronti, doveva essere applicata molta comprensione. Il tribunale, accogliendo l'invito, ha condannato i due ragazzi a un anno e otto mesi ciascuno concedendo loro il beneficio della condizionale, possibile per i minorenni anche per condanne superiori ad un anno e ne ha ordinato il rimpatrio. I due giovani sono partiti stanotte per Vienna sotto scorta di agenti in borghese. Torneranno così nel carcere austriaco.

m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

PRODIGIOSA INNOVAZIONE DELLA TECNICA GRAFICA

Il "N. Y. Times„ sarà in vendita alla stessa ora a Parigi e New York

Grazie alle tele-linotypes (usate per la prima volta attraverso l'Atlantico) il più autorevole quotidiano americano dal 20 ottobre sarà composto simultaneamente nelle due capitali distanti seimila chilometri

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Il 20 ottobre il più autorevole quotidiano americano, il *New York Times*, inizia un esperimento che non è soltanto un atto di prestigio editoriale, ma onora la funzione del giornalismo, che è di informare al più presto, ed il meglio possibile, il maggior numero di lettori: quel giorno, grazie ad un procedimento tecnico di cui diremo, il *N. Y. Times* apparirà contemporaneamente a New York e a Parigi, che distano seimila chilometri. Fino ad ora il *N. Y. Times* ha pubblicato un'edizione europea ad Amsterdam. I *flans* — grossi fogli di cartone sui quali si imprime la pagina composta dal tipografo — venivano spediti in aereo da New York in Olanda, e lì stampati. L'operazione richiedeva un certo tempo, ed i lettori europei erano in ritardo sulle notizie, rispetto a quelli americani, di almeno ventiquattr'ore.

Le pagine del giornale saranno trasmesse dall'America all'Europa con un sistema di *tele-linotypes*, macchine speciali che consentono la composizione quasi simultanea alla ricezione. Non si tratta di una novità assoluta. Le *tele-linotypes*, sia pure ancora rudimentali a petto dei perfezionatissimi strumenti di oggi, apparvero nel 1927; oggi se ne fa grande uso negli Stati Uniti, dove si stampa con questo sistema una quantità di giornali minori, e sono utilizzate anche in Europa. Ma è la prima volta che si impiegano le *tele-linotypes* attraverso l'Atlantico.

Cerchiamo di spiegare come può avvenire la stampa simultanea di uno stesso giornale a seimila chilometri di distanza. Appena è pronto, ogni articolo scritto a New York viene fotografato. L'originale segue l'itinerario consueto in un quotidiano: va in tipografia e un operaio lo trasforma in piombo per il numero che l'indomani sarà in vendita per il lettore americano. La copia fotografica è avviata verso una sala in cui nove linotipisti lavorano ad alcune macchine che, invece di colare caratteri di piombo, perforano delle bande di carta. E' il primo tempo dell'operazione. Le bande perforate — foglietti di carta gialla non più larghi di un centimetro — sono messe poi in altri apparecchi che, seguendo i fori, emettono degli impulsi radio attraverso l'oceano.

L'articolo arriva a Parigi sotto forma di messaggio cifrato. Speciali strumenti lo mettono in chiaro, cioè lo traducono come una telescrivente. Altre macchine nello stesso tempo ritrasformano l'articolo in banda perforata; infine i foglietti sono introdotti nelle *linotypes* che automaticamente riducono in piombo il testo, senz'altro intervento dell'uomo. L'operazione è certo complessa, ma si compie in un tempo più breve di quanto non occorra a descriverla. L'edizione parigina e quella americana arrivano alle edicole, come si è detto, press'a poco nello stesso momento.

C'è fra le due edizioni, tuttavia, una differenza notevole. Innanzi tutto il *N. Y. Times* europeo non avrà le dimensioni del confratello americano. Negli Stati Uniti, il *N. Y. Times* della domenica pesa qualche chilogrammo, conta trecento pagine; il numero dei giorni feriali varia dalle 70 alle 80 pagine. A Parigi il quotidiano avrà tra i 10 ed i 24 fogli. Perderà gli articoli di interesse strettamente locale ed una parte della pubblicità; ma lungo la settimana distribuirà le principali rubriche — letterarie, cinematografiche, teatrali e musicali — che rendono famosa l'edizione domenicale americana. A Parigi il giornale sarà naturalmente arricchito di rubriche europee. La direzione ha avuto tuttavia cura di non creare un giornale indipendente. Tutto verrà controllato a New York, anche gli articoli scritti a Parigi saranno spediti in America per essere riveduti prima della pubblicazione; salvo, s'intende, i casi d'urgenza.

La prima tiratura, giovedì prossimo, sarà di 50 mila esemplari. Da Parigi, scelta in luogo di Amsterdam per la comodità delle comunicazioni aeree, il *N. Y. Times* europeo sarà spedito in tutta Europa, nell'Africa del Nord e nei paesi del Medio Oriente.

n. d.

Ad un incrocio a Busto Arsizio

Due fratellini morti in un'auto schiacciata

Uno ha 5 anni, l'altro 7 - Si trovavano col cugino ventiquattrenne che è moribondo - La vettura centrata in pieno da un camion

Milano, sabato sera.

Due fratellini, uno di cinque e l'altro di sette anni, sono morti, ed il cugino ventiquattrenne è rimasto gravemente ferito in una terribile sciagura stradale avvenuta a Busto Arsizio pochi minuti prima delle 18 di ieri, ad un semaforo posto all'incrocio di corso Italia con via Quintino Sella.

Una «1100» targata Varese 41921, guidata da Renato Farioli, di 24 anni, abitante a Busto Arsizio in via Quintino Sella 59, con a bordo i cuginetti Sergio, di 5 anni, e Franco, di 7, abitanti nella stessa strada al n. 56, mentre superava l'incrocio è stata investita in pieno da un autocarro Fiat 642, targato Varese 52828, dell'impresa Fratelli Colombo di Gallarate, guidato dal trentaquattrenne Giovanni Toffoli, residente ad Albizzate. L'autocarro ha centrato in pieno la macchina sul fianco destro, quindi, slittato sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, l'ha spinta verso il marciapiedi, schiacciandola fino a renderla irriconoscibile contro due piloni di cemento.

I soccorritori hanno dovuto attendere che l'autocarro indietreggiasse di qualche metro prima di poter estrarre, a fatica, dalle lamiere contorte, i tre corpi, gravemente feriti. Il piccolo Sergio è deceduto pochi minuti dopo il suo trasporto al vicino ospedale per lo sfondamento del cranio e del torace; il fratellino, ricoverato a sua volta in condizioni gravissime per trauma cerebrale, è deceduto pochi minuti prima delle 20. A sua volta, Renato Farioli è in fin di vita all'ospedale per commozione cerebrale e sfondamento del torace.

L'autista del camion, che sembra abbia superato l'incrocio senza ottemperare alle indicazioni del semaforo, è stato trattenuto in stato di fermo presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza in attesa di ulteriori accertamenti.

ANNUNCI ECONOMICI

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT
L. 100 per parola

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

CANZONISSIMA si prepara a prendere il via in un'atmosfera di tensione e di incertezza

A poche ore dall'inizio della rubrica, non se ne conosce esattamente il programma - L'accordo con Talegalli, concluso solo stanotte, durerà quattro settimane - Si spera poi in Govi e in Mario Carotenuto - Fiduciosi i tre presentatori: Lauretta Masiero, Alberto Lionello ed Aroldo Tieri - La censura televisiva sembra disposta a chiudere un occhio su alcuni "sketches,, - I cantanti e le canzoni della prima puntata

Lauretta Masiero e Alberto Lionello presenteranno, con Aroldo Tieri, le dodici puntate

(Nostro servizio particolare)

ROMA, sabato sera.

Stasera «Canzonissima»: e stamattina non si conosceva ancora esattamente il programma della trasmissione. Amurri e Faele sapevano che i voti del pubblico li avrebbero costretti a una continua improvvisazione e che la preparazione si sarebbe svolta per tutte le dodici settimane in un'atmosfera di tensione e di incertezza, ma non immaginavano mai che a poche ore dal debutto non avrebbero ancora saputo con precisione quello che sarebbe andato in onda nella prima puntata. Pare infatti che la questione di Talegalli si sia risolta in modo definitivo solo stanotte. L'attore aveva avuto una discussione con Landi ieri mattina, poi nel pomeriggio si era reso irreperibile e solo a tarda sera Amurri e Faele erano riusciti a trovarlo.

La storia dell'accordo tra Talegalli e «Canzonissima» è piuttosto complessa: Talegalli aveva già detto di no prima ancora che fosse scritturato Govi. Interpellato nuovamente dopo la forzata rinuncia dell'attore genovese, aveva posto delle condizioni e chiesto la stessa cifra già offerta a Govi [illegible] anche ai tre presentatori, cioè 400 mila lire a trasmissione.

E' difficile precisare su quale punto sia nato il disaccordo: il fatto è che Talegalli, quando già i giornali comunicavano la sua accettazione, ci dichiarò fermamente che «Canzonissima» non l'avrebbe fatto. «Ho già firmato il contratto per un film in lavorazione e non posso tirarmi indietro».

Ha tenuto duro fino all'ultimo momento: poi, la tv evidentemente ha ceduto su qualche punto e Talegalli si è presentato alle prove. Ma per ora sembra che il contratto riguardi solo le prime quattro settimane. E per le successive? Amurri e Faele pensano ancora a Govi per lo meno per quattro settimane, e a Mario Carotenuto per le altre quattro.

Le canzoni di stasera, comunicate dall'ufficio meccanografico di Torino in base ai primi arrivi di cartoline, sono quelle che abbiamo già pubblicato qualche giorno fa: «Romantica» (Tony Dallara); «Serenata a Margellina» (Ruggero Cori con il complesso di Marino Marini); «Quando vien la sera» (Wilma De Angelis e Joe Sentieri); «Violino tzigano» (Mina); «Come le rose» (Luciano Tajoli) e «Addio signora» (Achille Togliani). Il motivo sigla della trasmissione è stato scritto da Amurri e Faele con la musica di Bruno Canfora e si intitola «Due note».

Lauretta Masiero, Aroldo Tieri e Alberto Lionello, fiduciosi e ottimisti, si preoccupano di collaudare nel corso delle prime puntate una serie di «sketches» che potrebbero essere definiti «sperimentali», ripromettendosi in tale modo di tastare il polso al vasto pubblico dei telespettatori per poter dare alle trasmissioni successive l'orientamento più gradito.

La prima puntata inizierà stasera con un'inchiesta filmata nel corso della settimana dal titolo «Noi come cantiamo», versione parodistica di «Noi come siamo». [illegible]

Alberto Talegalli sostituirà Govi a «Canzonissima»

Se «Canzonissima» non supererà i limiti di tempo che le sono concessi, alle 22,35 andrà in onda «Il polmone d'acciaio», uno dei racconti sceneggiati meglio riusciti della serie che Hitchcock ha realizzato per la «Mca».

s. m.

OGGI SUL VIDEO

11 — Telescuola: Corso di avviamento professionale a tipo industriale e agrario. Prima, seconda e terza classe.

17-18: La tv dei ragazzi: Il passatempo: Rubrica settimanale di giochi a tavolino. Presentazione di Febo Conti - C'ero anch'io: «Il primo volo dei fratelli Wright». Regia di Jack Gage.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.

18,55: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,15: Vita segreta: «Evasi dal mare»: La vita segreta dei pesci tropicali a cura di Hans Grieco.

19,35: Enigmi e tragedie della storia: «La tragedia di Massimiliano», a cura di Elio Nicolardi.

19,55: La settimana nel mondo: Rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, di Amurri e Faele, presentato da Lauretta Masiero, Aroldo Tieri, Alberto Lionello. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Mary Anthony. Costumi di Anna Salvatore. Scene di Maurizio Mammì. Regia di Mario Landi.

22,35: Alfred Hitchcock presenta il racconto sceneggiato «Il polmone d'acciaio». Regia di Norman Lloyd. Interpreti: Brian Keith, Joanna Moore.

23,30: Safari, a cura di Armand e Michaela Denis: XI - Avventure di caccia.

23,55: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico - 19,35: L'uomo invisibile: «Il consiglio bianco», racconto sceneggiato - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Parata di ottobre con Caterina Valente - 22,15: L'onorevole Arcipelago - 22,50: La domenica sportiva e Telegiornale.

Una nuova commedia musicale

Buon esordio a Milano del «Marito in collegio»

Milano, sabato sera.

(c. b.) Oltre quindici anni fa Guareschi scrisse un romanzo che ebbe un discreto successo: «Il marito in collegio». Ieri sera, al Teatro Nuovo di Milano, è stata messa in scena una «commedia con musiche» tratta dal romanzo di Guareschi e che ne porta appunto il titolo. Gli autori della riduzione sono un torinese e un parmigiano, Leo Chiosso e Guglielmo Zucconi, che del romanzo hanno praticamente utilizzato il solo canovaccio. [illegible] ... Brava la Volonghi, che impersonava la madre nobile.

Adria presenta ricorso per la sconfitta di giovedì

ROVIGO, sabato sera.

Il Comitato organizzatore di Adria di «Campanile Sera» ha presentato alla Rai-tv un ricorso per l'annullamento della competizione che ha visto Adria opposta a Vibo Valentia.

Il ricorso precisa la manchevolezza compiuta da Mike Bongiorno nel precisare la 36-ti numera dei pesci del servizio di pescateria, — ultima e decisiva delle tre domande previste per la famiglia tipo — mentre in realtà si trattava di un numero superiore di pesci. Si rileva inoltre l'appartenenza di un giocatore di calcio di Vibo alla divisione superiore e quella richiesta. Infine si osserva che il pulsantista di Vibo per l'altimità ha premuto il pulsante più volte prima che terminasse la domanda formulata.

Per la sfida di CAMPANILE SERA

Il decemvirato saluzzese alla ricerca d'una famiglia

Deve essere composta di volonterosi negozianti disposti a partecipare al "gioco dei prezzi,, - Già al lavoro il comitato per l'incontro di giovedì con Vibo Valentia

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, sabato sera.

Una città che se viene un «uriatore» si chiude in casa a sentire il Rigoletto, figuriamoci se era preparata ad accogliere «Campanile sera», i suoi strepiti, le sue luci indiscrete, il suo palco in piazza con i suoi centocinquanta «pensatori»: «Ce l'avevano promesso per settembre, — ci dicono in municipio. — Se fosse venuto in settembre, allora sì che ci avrebbe fatto piacere. Sa, noi a settembre abbiamo la mostra dell'antiquariato. Un po' di pubblicità su Saluzzo non ci avrebbe proprio fatto male. Ma adesso...».

«Campanile sera», invece, arriva adesso che nessuno se lo aspettava già più. Ma Saluzzo, con imprevedibile rapidità ha dato la stura a tutte le sue risorse culturali e ha messo insieme un decemvirato che presiederà al coordinamento organizzativo e alla preparazione tecnica.

Del decemvirato, il professor Gerbotto ha anche funzioni pubbliche, poichè nel gioco avrà il compito di «portavoce»; e così il ragionier Cappi, che andrà a Milano, come esperto in cose d'attualità, unitamente al dottor Mario Panero, commercialista, il quale difenderà invece i colori saluzzesi per la parte più propriamente culturale. La riserva: Bruno Piccaluga, studente in giurisprudenza.

Era stata interpellata, perchè partecipasse al «gioco dei prezzi», una delle più vecchie famiglie di antiquari saluzzesi, i Colombari. Ma dopo qualche perplessità, il signor Renzo Colombari, visto al televisore la prova tra Adria e Vibo Valentia, ha deciso che la famiglia non si presenterà. Perchè? «Io sono antiquario, — ci ha detto. — I miei clienti sono collezionisti, tutte persone qualificate, che mi conoscono come commerciante d'un certo livello: se mi avessero proposto una sfida con qualche antiquario, l'avrei accettata. Ma così, andare in pubblico per sentirsi chiedere il prezzo d'un soprabito o d'una stufa, era andarsi a esporre soltanto a delle cattive figure. Domandatemi la stima d'un oggetto antico; domandatemi l'epoca, lo stile, la provenienza. Questo è il settore dei miei interessi. Ma lo no, non posso accettare. Chiedere a un antiquario il prezzo d'una stufa sarebbe come chiedere al professor Dogliotti un intervento chirurgico per un'unghia incarnata».

Dopo il rifiuto dei Colombari su chi si fermerà la scelta del decemvirato saluzzese? Si cerca una famiglia nota e stimata. Di volonterosi negozianti disposti a lasciarsi interrogare, a rischio e pericolo di tutta la città, sui piselli in scatola e sui lampadari di Murano, sulle stufe e sui cappelli di paglia, sul divani Luigi Filippo e sulle tapparelle alla veneziana. La vigilia della chiamata di Saluzzo alla ribalta, in ogni modo, ha dato uno scossone agli umori che già stavano impigrendo nella stasi di autunno. La famiglia dei negozianti verrà di certo trovata.

g. gh.

La signorina Elina Tamagno, segretaria del comitato per «Campanile Sera»

STASERA AL CINEMA

L'intramontabile Clark Gable vorrebbe sposare una ninfetta

... MA NON PER ME, di Walter Lang, con Clark Gable, Carrol Baker, Lilli Palmer e Lee J. Cobb. Americano. (Cinema: Aster).

Piacevole commediola un po' antiquata nella formula ma ravvivata nei dialoghi e nelle situazioni da un abile copione. Specialmente dedicata alle spettatrici non verdissime che vi ritroveranno il loro intramontabile Clark Gable avvolto nelle spire di un problema sentimentale: sposare o non sposare una ventenne? Gli anni ci sono; ma, come si dice, il cuore non invecchia. Tuttavia la commedia risolve per il no. La ventenne si rimette della sua infatuazione per l'anziano e diretta nelle braccia d'un coetaneo.

Clark col suo sorrisetto incasso e non perde il buon umore. Tanto più che fin dalle prime inquadrature gli ronza intorno la sua ex-moglie, una scaltra donnina che ha tutte le intenzioni di riconquistarlo.

La trita storiella si salva per più cose: per essere ambientata nel mondo del teatro (il protagonista è un impresario di Broadway che cerca di risollevarsi con una commedia nuova), per l'argutia di molte battute e notazioni sulla fobia dell'invecchiare, per la bravura dei recitanti e la sdrucciolevole regia.

l. p.

A CASA, DOPO L'URAGANO («Home from the Hill»), di Vincente Minnelli, con Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Hamilton, George Peppard, Luana Patten. Americano, drammatico. Grande schermo e colori. (Cinema: Reposi).

Presentato al festival di Cannes, questo film ha incantato qualche critico, francese naturalmente; più cauti, gli inviati di casa nostra ne hanno lodato la grandiosità, la sapiente costruzione (ma alla fine scricchiola), la buona interpretazione, senza tuttavia tacere quanto di macchinoso, e di falso, e, confessiamolo, di noioso, esso contenga. Film-fiume tratto da un romanzo-fiume, di William Humphrey, e diretto con buon mestiere dall'eclettico Vincente Minnelli, ha in ogni modo non pochi vistosi requisiti per piacere al grosso pubblico.

La cornice è il Texas d'oggi, i protagonisti i tormentati componenti della famiglia di Wade Hunnicutt, ricco proprietario terriero e appassionato cacciatore di cinghiali, ma ahimè anche di donne. Appunto per questo la moglie, subito dopo la nascita di un figlio, gli ha chiuso in faccia l'uscio della camera da letto, e diciotto anni dopo, non lo ha ancora riaperto. L'erede intanto è cresciuto e ha appreso di avere un fratellastro nel guardiacaccia suo compagno di gioventù.

Apriti cielo. Il giovane abbandona la casa e rompe il fidanzamento con una ragazza che attende da lui un bimbo, perchè, così egli sostiene, non si sente di farsi una famiglia dopo il bell'esempio offerto dai genitori. Il buon fratellastro cerca di porre riparo sposando lui la ragazza, ma il padre di questa, credendo che a metterla nei guai sia stato Wade Hunnicutt, uccide il presunto seduttore ed è a sua volta ucciso dal figlio di quello. Il finale tenta di rasserenare un po' l'ambiente ma la fuga chiesa dove [illegible] giovane assassino e il postumo perdono della vedova alla memoria del marito sanno di rimediato.

Colore, grande schermo, accurate scenografie concorrono a rendere piacevoli alcuni episodi marginali come le suggestive scene di caccia, ma non bastano a nascondere la sostanza melodrammatica di una vicenda prolissa e poco persuasiva, nonostante che il regista, e con lui gli interpreti, si siano sforzati di avvicinarsi con una buona approssimazione alla psicologia dei principali personaggi.

a. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il crepuscolo dell'eroe, *radiodramma di Perrini alle 21,20 sul Nazionale* - **Aida** *di Giuseppe Verdi alle 20,30 sul Secondo*

SABATO 15 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. II) — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Dino Olivieri e la sua orchestra - 18,35: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,50: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Cantanti - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico: concerti, opere e balletti con le critiche musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: «Il crepuscolo dell'eroe», radiodramma di Alberto Perrini, Compagnia di prosa di Roma, con Antonio Battistella e Vittorio Sanipoli. Regia di Marco Visconti. La vicenda: Pasqualino Pasquali è stato — una ventina d'anni or sono — un celebre mediano laterale di una squadra di calcio di Divisione nazionale. [illegible]

Ore 22,15: Bob Crosby e la sua orchestra - 22,30: Ariele: echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 22,45: Cabaret internazionale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Boll con le musiche: cow boys, gauchos, tzigani, chitarristi - 14,30: Giornale - Temi di ieri, di oggi, di sempre - Panorama d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Breve concerto sinfonico - 16,15: Canti popolari italiani - 16,30: Il giornalino del jazz.

Ore 17: Album di canzoni - 17,30: Musica Club: orchestra diretta da Mario Migliardi - 18,30: Giornale del pomeriggio. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Teatri e ritrovi

Premi, biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113.
Alfieri: ore 21,15 «La Traviata», G. Falachi, Sabatucci, Lamacchia.
Carignano: ore 21,15 Macario-Campanini «Finestre sul Po».
Maffei: ore 18,15 e 21,15 Rivista «Peccato che tal... vampira che trovi» M. Ferrero, L. Grifi, P. Cartini.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 15,30 e 21-1 Compl. M° Lanfranco con A. Cortesi e F. Corona.
Al Nirvana Dance: 21 Orch. Perrini.
Arlecchino Dance (telef. 587-137): ore 21,15 Bruno Martino.
Augustus: ore 16 e 21 Renzo Gallo.
Brasa (Valentino): ore 21 dance.
Castellino: ore 16,30 e 21 Ely Neri.
Eden Dance: ore 16,30 e 21 Fabrizi.
Faro Dance: ore 21 Franco Willy.
Fortino Dance: 21 «I Beniamini». Scuola di ballo moderno gratuita.
Gaudio Dance: 16,30 e 21 Orc. Neve.
Gay Sala taverna (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orchestra Franchi.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood 21 Umberto suoi Ginger.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 Silvano Prati.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Grande elegante serata a premi.
Massaua Dance (p.za Massaua 9): ore 21 Orchestra Carlo Mari.
Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 44-370): 21,30-5 Attr. Paul Steffen Orch. «I Campioni» e Rosaciol.
Principe Dance: 15,30 tè studentesco; 21 Complesso Piero Fasano.
Trocadero: 17 e 21-2 Righi-Sattio.

Chez Louis, P. Tommaso 5: Attraz.
Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Esterli Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 44-370): 21,30-5 Attr. Paul Steffen Orch. «I Campioni» e Rosaciol.
[illegible]: 22 Attraz. internazion.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 «La Traviata»: ore 21,15 «Il Barbiere di Siviglia».
Carignano: 15,30 e 21,15 Macario-Campanini in «Finestre sul Po».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Cinematografi

Ambrosio: «La lunga notte del '43» con Belinda Lee, Gabriele Ferzetti, E. M. Salerno, G. Cervi. Viet. min. Orario: 14,30-16,20-18,20-20,20-22,30.
Aster: «Ma non per me» con Clark Gable, Carrol Baker, Lilli Palmer e L. J. Cobb.
Corso: «Gli inesorabili» con Burt Lancaster e Audrey Hepburn.
Cristallo: «I dolci inganni» di A. Lattuada con Christian Marquand, Katherine Spaak. Viet. min.
Doria: «In punta di piedi» Anthony Perkins, Jane Fonda.
Ideal: «Mondo perduto» scope color. Michael Rennie, Claude Rains.
Lux: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti. Orario: 14,30-18-21,30.
Reposi: «A casa, dopo l'uragano» scope col., R. Mitchum, E. Parker.
Romano: «L'avventura» di M. Antonioni con Monica Vitti. 4 premi Festival Cannes. Vietato. Orario: 11 - 16,40 - 19,20. Ultimo ore 22.
Vittoria: «Spionaggio al vertice» Ernest Borgnine, Kerwin Mathews.

Ariston: «In pieno sole» a col., Alain Delon, M. Laforet, M. Ronet.
Arlecchino: «Il cerchio della violenza» Jeffrey Hunter. Viet. min.
Augustus: «Whisky e gloria» a colori. Alec Guinness, John Mills.
Metropol (v. Pr. Tommaso 4, tel. 652-470): «Alamo» S. Hayden, E. Borgnine, D. Hunnicutt. Regia di Lloyd 2 pr. Oscar col. Ult. 22,15.
Nazionale: «Vento di tempesta» tec. C. Baker, R. Moore. Ing. 300.
Torino: «Via Margutta» A. Lualdi, Y. Furneaux, J. Sias. Ap. ore 10.

Alexandra: «Caccia al marito» sc. col., S. Mondaini, De Luca, Chiari.
Capitol: «Caccia al marito» scope col., S. Mondaini, De Luca, Chiari.
Faro: «Caccia al marito» sc. col., S. Mondaini, L. De Luca, Chiari.
Fiamma: «Il mondo di notte» in cinemascope technicolor.
Hollywood: «Labbra rosse» J. Valerie, G. Ferzetti, C. Kaufman.
Maffei: «Peccato che val... vampira che trovi» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Cartini 18,15 e 21,15.
Pilm: «Tu che ne dici?» Tognazzi.
Massimo: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu.
Orfeo (ex-Sanson, p.za Carlina): «Labbra rosse» con Gabriele Ferzetti, J. Valerie e G. Albertazzi.
Principe: «Labbra rosse» G. Ferzetti, J. Valerie, Kaufman.
Statuto: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu.

Adriano: «L'arciere del re» scope tech., Robert Taylor, Kay Kendall.
Alcione: «Apocalisse sul fiume Giallo» Riv. Pieri-Rosato 16,15-21,15.
Alpi: «Madri pericolose» con Mina e Della Scala: 14 via Torino.
La Perla: «Il mondo di notte» in cinemascope a colori.
Regina: «Strafbataillon 999».

Asti: «Le dritte» con P. Panelli, S. Mondaini e E. Valori. Ap. 10.
Cravenna: «Il boia» con Robert Taylor e Tina Louise.
Olimpia: «Le orientali» scope col.
Pe: «La guida indiana» in tech. con Clint Walker, John Russell.
P. Nuova: «Ponte sul fiume Kwai» in tech. e «Compagno Ba.» Ap. 10.
San Felice: «Meraviglioso paese» tech., R. Mitchum, Julie London.

Esperia: «Joselito» scope tech.

Giardino: «Chi era quella signora?» T. Curtis, J. Leigh, Martin.
Italiano: «La mia terra» tech. Rock Hudson e Jean Simmons.
Mirafiori: «Messalina» in tech.
Santa Rita: «Il viaggio» in tech. con Deborah Kerr, Yul Brynner.
Vinzaglio: «Piaceri dello scapolo» M. Carotenuto, S. Koscina. Viet.

Araldo: «I cosacchi» scope tech., E. Purdom, Barrymore, G. Moll.
Eliseo: «La storia di Ruth» tech., S. Whitman, T. Tryon, Lindfors.
Frejus: «Davide e Golia» sc. col., O. Welles, Eleonora Rossi Drago.
Nuovo: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, C. Gravina, Van Heflin.
San Paolo: «Messalina venere imperatrice» scope tec., Belinda Lee.

Belgio: «La cambiale» Gassman.
Corallo: «Gazebo» cinescope con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Eridano: «Ombre bianche» scope tech., Anthony Quinn, Yoko Tani.
Grappa: «Duello al sole» tech. con Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.
Radium: Sergente di legno. Lewis.
V. Veneto: «Figlio di Robin Hood» tech., Cornel Wilde e A. Louise.

Astra: «Uomo senza paura» tech. con Kirk Douglas, Jeanne Crain.
Bersini: «Come le foglie al vento» tech., Rock Hudson e L. Bacall.
Elios: «Salomone e la regina di Saba» tec., Brynner, Lollobrigida.
Esedra: Sergente di legno, Lewis.
Excelsior: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, Leigh.
Massena: «Tipi da spiaggia» con Tognazzi, C. Martel, L. Masiero.
Odeon: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, Nino Manfredi.
Star: «Messalina venere imperatrice» sc. col., Belinda Lee. Viet.

Adua: «Congiura di Montecristo» Clarke e Varietà Pepè La Mara.
Aurora: «Cord il bandito» scope con Joel McCrea e G. Talbott.
Brescia: «Scandalo al sole» col. R. Egan, D. MacGuire. Viet. min.
Châtillon: «Grande capitano» sc. col., M. Paven, B. Davis, R. Stack.
Edelweiss: «Il selvaggio e l'innocente» sc. tec., S. Dee, A. Murphy.
Fortino: «Albero della vendetta» Scott e Varietà «Gambe al vento».
Lanteri: «Il viaggio» in tech. con Deborah Kerr, Yul Brynner.
Maior: «Il barone» Gabin, Presle.
Nord: Cordura, sc. col., G. Cooper, R. Hayworth, Van Heflin, Hunter.
Palermo: Storia di Ruth. Lindfors.
Sociale: «Vendetta di Bronte» Mark Forrest, Broderick Crawford.
Zenit: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell.

Baretti: «Annibale» scope col. con Victor Mature e Rita Gam.
Cabiria: «Salomone e la regina di Saba» scope tech. con Yul Brynner e Gina Lollobrigida. Ult. 21,30.
Colosseo: «Il mondo di notte» in cinemascope technicolor.
Continental: «Svegliami quando è finito» scope technicolor con Ernie Kovacs, M. Moore, J. Warden.
Flora: «Cadetti della 3ª brigata» in tech. con John Dereck, Lynn.
Italia: «Ombre bianche» scope tech., Anthony Quinn e Yoko Tani.
Lingotto: «Soldati a cavallo» col.
Modernos: «22 spie dell'Unione» e «Tigre di Eschnapur» in tech.
Piemonte: «Spada di Damasco» tech., Rock Hudson, Piper Laurie.
S. Carlo: Ivan figlio diavolo bianco.
Spezia: «Figlio corsaro rosso» sc. tech., Lex Barker e Sylvia Lopez.

Diana: «Scandalo al sole» tech. D. MacGuire, R. Egan, S. Dee.
Dora: «La cucaracha» vistav. tec., Maria Felix e Pedro Armendariz.
Roma: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais con Emanuelle Riva.
Umbria, due film: «Ascoltami» e «Ovest selvaggio» in technicolor.

Alba: «Filibustieri della Martinica» in technicolor. Belinda Lee.
Ambra: «Europa di notte» a colori con D. Modugno e Coccinelle.
Apollo: «La sposa bella» con Ava Gardner, Dirk Bogarde, J. Cotten.
Cafasso: «Sfida di Zorro» e «Cenerentola» cart. anim. col. Ult. 21,30.
Edera: «Joselito» scope tech.
Lucento: «La grande guerra» tech. di, Gassman, S. Mangano. Ult. 21,30.
Lutrario: «Notte grande notte» scope tech., A. Farnese, S. Dary.
Massaia: «Io e il colonnello».
Splendor: «Nostro agente all'Avana» scope, A. Guinness, M. O'Hara.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Alfieri: «La Traviata» (biglietti al l'E.N.A.L.); Teatro Stabile speciali abbonamenti in vendita all'E.N.A.L.).

S'inaugura oggi ad Alpignano la casa-officina di Tallone

Alpignano, sabato sera.

Nell'estate del 1957 Alberto Tallone, editore di fama internazionale, se ne partì dalla sua officina di Parigi per recarsi a Roma, portando con sè, per farne omaggio al «presidente» Einaudi, la prima copia della monumentale edizione dei Promessi sposi.

A distanza di qualche anno, quasi per restituirgli la visita, Luigi Einaudi con altri esponenti della cultura, letterati e bibliofili, filologi giornalisti e tecnici del libro si troverà oggi pomeriggio ad Alpignano, dove Tallone ha nel frattempo trasferito la sua tipografia, per assistere all'inaugurazione della nuova casa-officina dell'editore-stampatore costruita dall'arch. Amedeo Albertini.

Visita al Salone dell'Abbigliamento

"Facis,, e "Facis-Junior,,

Le più importanti novità: il "terzo abito,, da mezza sera e il "Facis-Euro 7,, per gli uomini: i modelli eleganti, all'inglese, per ragazzi e giovanetti

Si torna sempre volentieri ad ogni riapertura del SAMIA, di sei in sei mesi, sotto le ampie volte di «Torino Esposizioni», in mezzo a questo mondo particolare, composto essenzialmente di gente del mestiere. Come è noto, i visitatori a pagamento, contrariamente a quanto avviene per tutte le altre Mostre torinesi, non sono ammessi, e tale particolarità fa sì che un'atmosfera più raccolta, più intima, aleggi attorno ai caratteristici stands.

L'abito pronto, come è notorio, sta letteralmente conquistando il mondo; da molti anni nel campo maschile, ed ora anche in quello femminile. Specie in Italia, dove la percentuale degli uomini «che non vanno più dal sarto» è ancora piuttosto bassa, le prospettive sono più che lusinghiere. Ma, a differenza di altri Paesi nei quali il gusto è meno raffinato, da noi non basta produrre abiti pronti: occorre che essi siano di ottima stoffa, con disegni fini ed originali, e, soprattutto, confezionati in modo che vestano a pennello.

Stand Facis

Fra tutti gli stands che abbiamo visitato, questi concetti ci sono apparsi particolarmente realizzati con metodi e sistemi veramente pregevoli nelle confezioni presentate nello stand FACIS, uno dei più vasti ed importanti di tutta la rassegna. Per avere elementi particolarmente interessanti da riferire ai lettori, abbiamo voluto interrogare direttamente i dirigenti la più importante casa italiana di confezioni, specificamente in riguardo alla produzioni per uomo, per ragazzo, per giovanotto.

La FACIS, con le sue centoventi taglie per uomo, e la FACIS-JUNIOR, con quarantaquattro taglie per ragazzo e giovanotto, si è messa in grado di soddisfare ogni cliente. Le sue confezioni sono quanto di meglio si possa desiderare, per la qualità delle stoffe, l'originalità e la genialità dei disegni, l'accuratezza nelle lavorazioni (si fa tutto a macchina, ma, quando un particolare lo richiede, lo si fa a mano). La vastissima organizzazione commerciale offre la possibilità di «vestire bene» a sempre più numerosi Clienti.

Ai dirigenti presenti nello stand abbiamo chiesto:

«*Quali sono le novità che la FACIS e la FACIS-JUNIOR lanciano all'XI SAMIA?*».

«Anzitutto, per l'uomo elegante, il "terzo abito"».

«*Che cosa si intende con questa curiosa locuzione?*».

«Si tratta di un vestito da mezza sera e da pomeriggio elegante, paragonabile all'abito per cocktail delle signore. Si chiama "terzo abito" poiché è destinato a raggiungere nel guardaroba maschile il vestito grigio, classico, o sportivo, o fantasia, e quello scuro, blu o marrone. Esso ha sempre i pantaloni più scuri della giacca, e la stoffa dei pantaloni è usata anche per i risvolti della giacca. E' un capo che è stato lanciato quest'anno non soltanto da noi, ma la FACIS ne ha curato la confezione in modo particolarmente indovinato».

Il classico cappotto «FACIS»

L'altra novità per l'uomo moderno ed elegante è l'abito "FACIS-EURO 7" creato anche in funzione degli sviluppi di mercato conseguenti alla attuazione del M.E.C. Si è studiato di riunire in una felice sintesi lo stile ed il gusto europeo; con i modelli "Euro 7" (prodotti contemporaneamente da un gruppo di grandi industrie di sette paesi europei, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera) l'eleganza maschile europea trova una espressione di fine distinzione. L'abito "Euro 7" è un abito "intercambiabile", che si vende a Roma come a Berlino, a Parigi come a Stoccolma. Da usi e costumi non italiani ha preso un centimetro in più di lunghezza della giacca, la vita più marcata, le spalle arrotondate e poco imbottite ed i risvolti leggermente più stretti. Però dell'abito italiano conserva morbidezza di linea, eleganza ideale, buon gusto nelle stoffe e nei colori. Viene prodotto in Italia soltanto dalla FACIS, e negli altri Paesi menzionati da una sola fabbrica di confezioni per ciascuno di essi. In Italia ha già incontrato molto favore nella clientela.

Possiamo annotare ancora una novità nel campionario FACIS per la primavera-estate 1961.

Essa si riferisce all'abito Facis Montecarlo che, sempre nel medesimo tipo di tessuto e negli stessi modelli, e sempre a prezzo invariato viene ora confezionato anche come costume spezzato; la caratteristica più saliente è offerta dalla giacca ch'è prevista in tessuto a larghe righe verticali, tipo Blazer, in colori opportunamente studiati; il pantalone è realizzato in colore di tono contrastante e tale da far sì che ogni accoppiamento risulti fine e pregevole, elegante e sobrio.

Novità Facis-Junior

«*E la FACIS-JUNIOR che cosa ha messo in cantiere?*».

«In tale settore, quello dell'abbigliamento dei giovani, si è studiato di creare, dei costumi rivelanti una qualche particolarità di eleganza e di stile. Sulla scorta dei modelli inglesi, per una clientela di una certa qualificazione, sono stati approntati abiti, tutti "spezzati", cioè con la giacca diversa dai pantaloni, aventi singolari note di personalità e di originalità. Le stoffe sono tutte classiche, ma i pantaloni sono rifiniti con maggior accuratezza di dettaglio, come nella cintura, nei risvolti, etc., mentre le giacche o hanno risvolti della stessa stoffa dei pantaloni, o sono decorate da uno stemma o da una cifra o da un simbolo sul taschino, i bottoni possono essere dorati e di materie speciali, e così via».

«*Pensate che l'iniziativa possa avere successo?*».

«Senz'altro sì, poiché si raggiunge lo scopo di fare entrare nei negozi di abiti pronti un pubblico particolare che comincerà ad apprezzare anche le confezioni per uomini e quelle femminili, dando così un nuovo auspicato impulso alla industria confezionistica italiana».

«*Per gli uomini, quali saranno i colori di moda per la prossima stagione?*».

«Si è parlato molto del blu, del grigio e del marrone messicano, ma se dovessimo fare una confidenza, diremmo che il grigio, in tutte le sue sfumature, è e sarà sempre il colore più venduto. Ciò non toglie che sia non solo necessaria, ma assai utile, la creazione di vestiti in altri colori, come il marrone in tutte le sue sfumature, il blu, ed anche, specie per il costume sportivo spezzato, tinte più originali ed audaci».

«*Abbiamo sinora parlato della prossima stagione; e per questo autunno-inverno?*».

«Per questa stagione ricordiamo i cappotti in purissima lana Facis Misurina, Bernina, Gottardo, venduti al consumatore rispettivamente a Lire 28.000, 30.000, 38.000; il cappotto Facis Misurina è pronto anche nella interessante versione "autocoat"; gli abiti Facis Cortina (venduto allo stesso prezzo dell'abito estivo Facis Montecarlo, L. 24.700) e Facis Gardena (L. 29.800) che è pronto, oltre che in purissima lana pettinata o cheviot, anche nella versione lana e terital Scala d'Oro Rhodiatoce. Ricordiamo inoltre la giacca Facis Monviso (L. 18.000) in purissima lana e pronta in una ricca ed elegante gamma di modelli, disegni, colori ed i pantaloni Facis Montana in lana e terital Scala d'Oro Rhodiatoce (7.900); oltre ovviamente tutto l'assortimento stagionale di abiti, soprabiti, cappotti, giacche, pantaloni per uomo, giovanotto e ragazzo».

Elegante cappotto «FACIS-JUNIOR» in loden con collo di pelo, con cintura e carré

Elegante mantello «Cori» doppio petto, appoggiato davanti, collo di castoro.

Mantello «Cori» doppiopetto di linea diritta in tessuto ottoman - tasche verticali

Completo «Cori» in tweed giacca semivita con bordatura, abito con collo diritto

Completo «Cori» linea a sacchetto, giacca con collo di velluto, tasche verticali

"Cori,, dà personalità all'eleganza della donna moderna

Massimo di "vestibilità,, - Si segue la moda, pur dovendola precorrere - Capi assai accurati e pratici nel tempo stesso - La grazia degli accessori che accompagnano molti degli abiti esposti

Sono note le ragioni inducenti ad affermare che la umanità finirà per vestire quasi esclusivamente abiti pronti. Tale asserto è già praticamente applicabile negli Stati Uniti d'America, mentre nella vecchia Europa un Paese dopo l'altro si arrende alla maggior praticità ed alla convenienza dell'applicazione di tale sistema. Ormai anche le donne entrano sempre più numerose nei grandi negozi di abbigliamento dove si vendono abiti pronti appositamente creati per loro.

La scelta dell'abito

La compagna dei nostri giorni ha molto meno tempo di una volta da dedicare alle lunghe soste nei negozi per la scelta della stoffa e presso la sarta. Essa o lavora come un uomo, con lo stesso orario pesante e faticoso, o deve accudire alla casa, ai bambini, a mille faccende. Ma non per questo la donna deve rinunciare all'abito elegante e personale: essa può sceglierlo già confezionato con quella stoffa ed in quel modello che più si addicono alle proprie caratteristiche fisiche, al portamento, ai gusti propri ed a quelli degli altri. La intensa motorizzazione fa il resto: quale vestito più comodo della gonna inguaicibile in terital-lana, pieghettata e di taglio perfetto? O del tailleur di tweed, sportivo, morbido, per i viaggi di mezza stagione.

Quante donne ormai al volante, o in veste di passeggere, sulle auto! Anche per esse torna sommamente pratico l'abito pronto, sempre di taglio e di modello che non ostacola la guida, o la buona sistemazione sulla vettura, e che meglio ricopre le gambe nel prendere posto sui sedili.

La «vestibilità» è ormai perfetta. Vi sono abiti per tutte le strutture fisiche, in base alle misure del bacino, del petto e della statura. Nel campo femminile non si tratta tanto di creare delle taglie, tante taglie, ma di avere pronti gli abiti per quelle misure classiche che caratterizzano le varie corporature della donna. Ciò non basta, però. Occorre «vestir bene» la cliente, ed è quello che si è prefissa come programma fondamentale ed assoluto la CORI, la nota Casa torinese di confezioni, affacciatasi qualche anno fa sul mercato del confezionato femminile ed ormai bene affermata.

La collezione «Cori»

La CORI si avvale del lavoro di un validissimo staff di dirigenti e di tecnici, tutti altamente qualificati e specializzati, i quali, sotto la guida dei fratelli Ricotti, realizzano giorno per giorno l'affermazione di questa giovane «firma».

Dai pori ben seguita e controllata è la scelta dei tessuti, dei colori, dei modelli, così da precorrere la moda stessa, qualche volta con innegabile vantaggio su di essa. Sebbene le grandi presentazioni internazionali avvengano quando già da tempo il campionario della CORI ha raggiunto i clienti in tutto il Paese, non c'è pericolo che un capo possa risultare sorpassato dagli ultimi dettami della moda.

Tutto questo fa sì che, pur seguendo le nuove abitudini e i gusti della donna moderna, anche l'abito pronto femminile riesca a lasciare intatta la sua personalità; a creare intorno ad essa quel complesso di grazia ed eleganza che la rende tanto attraente, e che mette in giusto risalto la sua avvenenza. Nè si corre il rischio di vedere standardizzata la moda femminile! Lasciando immutata la piccola élite di chi, come ambisce alla «fuori serie», vuole l'abito eccezionale, o, caso assai peggiore, di chi suole vestire in modo eccentrico e strano, si può, come in vere e proprie boutiques di grande respiro, accontentare tutte le esigenze della clientela femminile!

A ciò specialmente si è dedicata la CORI, nella serie numerosa e variata della sua produzione. A questo «XI SAMIA», la CORI presenta il suo campionario per la primavera estate 1961, che già in questi primissimi giorni di Salone, è richiesto ed ammirato da grande numero di clienti vecchi e nuovi.

Le classiche creazioni CORI consistono in soprabiti di lana e di tela, di svariati modelli e di tutte le misure; in tailleurs pure di lana, di tela, ed in lana e terital Scala d'Oro Rhodiatoce. Questa combinazione sta ottenendo successi veramente clamorosi, che si spiegano agevolmente. Alla leggerezza ed alla rigidezza della fibra, la buona lana dà la morbidezza e quella garanzia di grato tepore, quella certezza di «vestire bene» che nessun'altra materia ha ancora potuto eguagliare. Per contro il terital garantisce inguaicibilità ed inalterato aplomb.

Nessuna sorpresa

La CORI fornisce abiti interi e gonne sciolte di tutti i tipi desiderabili, lisci, pieghettati, classici o con qualche accessorio, e tutti a prezzi giusti, che rispecchiano la convenienza della confezione pronta, ma che tengono conto della qualità sempre pregiata del tessuto, dell'accuratezza somma della confezione. Ciò che più conta, la signora prova e vede il capo prima di acquistarlo. Ne prova parecchi, sceglie stoffe e colori che meglio le si adattano. Quante volte abbiamo udito il rammarico di donne o ragazze perchè il colore o il disegno «che erano così attraenti in pezza, o nei campioni», mal si addicevano, una volta tradotti nel capo confezionato, alla figura, alla carnagione, al gusto della persona cui erano destinati!

Non si arresta a questa pur vasta gamma classica e semplice — il mantello, il soprabito, il cappotto, il tailleur, la gonna — la produzione CORI che abbiamo ammirato nello stand dell'«XI SAMIA». Figurano quest'anno alcune così geniali e indovinate creazioni, che riteniamo compiere opera sommamente gradita alle lettrici descrivendole rapidamente qui appresso.

Fra i modelli meglio riusciti abbiamo potuto notare diverse combinazioni di abito a princesse con relativo mantello della stessa stoffa, da vendersi assieme, oppure separatamente, a scelta della cliente. Vestiti più habillés, in cui la fodera della giacca è identica alla parte superiore dell'abito che sta sotto. Una nota di eleganza particolare è data, nelle forme sportive spessate, da splendide gonne di purissima lana, o di terital e lana, alle quali si accoppiano magnifiche camicette coperte da giacche di appropriati colori e disegni, ornate da stemmi, guarnizioni, con risvolti o senza, in modo da creare un completo di passeggio, da viaggio, da portare molto, che diventa poi indispensabile per le dinamiche, attive e disinvolte ragazze e giovani signore d'oggidì.

Mantello sportivo «Cori» in tessuto principe di Galles, doppio uso, con collo di pellicola, maniche a giro

Mantello classico «Cori» a Kimono con collo in velluto, linea a campana, con tasche verticali

Gli accessori

In un particolare la CORI ha infine voluto dare la sensazione e la prova di quanta possa essere la cura e la ricercatezza anche nel mercato dell'abito pronto. Molti fra i più belli e ben presentati abiti sono guarniti di accessori di un gradissimo buon gusto, molto originali, e perfettamente tonati allo stile, all'uso ed al colore dell'abito, come spille, fermagli, clips, fibbie e ricami. E' questo un particolare che dimostra come anche l'abito pronto femminile, prodotto con stoffe morbide e pesanti, o leggere e vaporose, provenienti dalla migliore produzione delle tessiture moderne, possa risultare veramente elegante, degno di stare alla pari con quelli realizzati dagli ateliers. Non potremmo chiudere questo servizio senza ricordare ancora la collezione CORI per questa stagione autunno inverno, ricca di modelli, tessuti, colori e disegni di gran moda creati per l'eleganza della donna moderna.

Siamo certi di non errare la profezia prevedendo per la giovane CORI un avvenire prestigioso e ricco di successi.

Elegante mantello «Cori» doppio petto con grande collo di castoro, linea diritta, doppio motivo di tasche

ULTIME NOTIZIE

Il più grosso «colpo» del genere compiuto finora

Una rapina in Francia per trecento milioni

Quattro banditi su un'utilitaria assaltano di notte presso Nantes un furgone postale Si fanno investire da questo per bloccarlo, immobilizzano l'autista e fuggono con il camioncino, che poi abbandonano asportando il denaro - Vana caccia ai criminali

(Nostro servizio particolare)

Nantes, sabato sera.

La polizia della Francia occidentale è in allarme, la popolazione è stata invitata a collaborare alle operazioni di ricerca degli autori della più grande rapina che mai sia stata compiuta nel Paese. Il «colpo» è avvenuto la scorsa notte: quattro banditi hanno fermato un furgone postale e lo hanno saccheggiato di quasi due milioni e mezzo di nuovi franchi (circa trecento milioni di lire italiane).

Il furgone era guidato da Marcel Collinet, da tempo al servizio delle Poste francesi. Si trattava di una corsa ordinaria, fra le cittadine di Herie e Chateaubriand.

La rapina è avvenuta secondo una formula ormai classica: quella dell'auto che si fa investire. Ha raccontato Collinet: «Avevo dinanzi a me una utilitaria, che procedeva in senso contrario al mio. Veniva avanti regolarmente, non avevo il minimo sospetto. A un tratto ho avuto la sensazione che sbandasse, e infatti ha sbandato. Mi si è parata davanti. Ho frenato, ma il furgone è andato a investire l'auto».

I banditi avevano tutto calcolato. La violenza dell'investimento è stata relativa, perché essi avevano studiato tutto in modo che il camion li urtasse in fase di rallentamento. Collinet, come era istintivo che facesse, è balzato dal posto di guida per prestare soccorso alle quattro persone rimaste nell'auto. Ma all'improvviso i banditi sono balzati fuori e hanno fatto per aggredirlo. «Ero solo contro quattro, probabilmente armati — ha detto il malcapitato autista. — Sono scappato sotto il furgone». Non lo si può biasimare; la gente dice stamane che semmai si dovrebbe evitare di mandare in giro di notte tanto denaro affidandolo alla custodia di un solo autista.

I banditi hanno intimato a Collinet di uscire dal suo rifugio. Poi tre di loro sono saliti sul camioncino e lo hanno portato via. Il quarto è ritornato sull'auto, che probabilmente aveva subìto solo qualche ammaccatura, ed è stato via anche lui.

Il furgone è stato trovato abbandonato presso Treillières, un villaggio nella zona di Chateaubriant. I sacchi postali erano stati squarciati, il contenuto era scomparso. Adesso si cerca un'auto ammaccata: ma con ogni probabilità i banditi hanno già cambiato mezzo di trasporto. E' anche probabile che si siano divisi. E con la rapidità degli odierni trasporti non è detto che siano ancora nella Francia dell'Ovest. Le operazioni si estenderanno certamente a tutto il paese, ed anche se necessario all'estero. Per ora, dei banditi non vi è traccia.

La nuova rapina supera il primato di quella del 3 agosto 1949, nella quale tre banditi depredarono la moglie dell'Aga Khan di gioielli per circa 280 milioni di lire. La rapina ebbe per teatro la riviera: tre banditi in auto fermarono la macchina attraverso la strada, costringendo all'alt la vettura che portava all'aerodromo di Nizza l'Aga Khan e la Begum, e con la minaccia del mitra si impadronirono della valigetta con i preziosi.

u. p.

Caccia tragica a New York

Rapinatore fulminato dopo un lungo inseguimento

Sparatoria alla Grand Central tra la folla in preda al terrore - L'agente aveva buona mira: era un ex-marine

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Si è combattuta nel cuore di New York una battaglia a colpi di pistola che ha dato a centinaia di persone la sensazione di un dramma poliziesco. Un vigile urbano e un bandito hanno duellato a lungo, in corsa, con uno scambio spietato di revolverate. Alla fine, proprio come in un giallo, la giustizia ha prevalso. Gli uomini della «Morgue» hanno portato via il cadavere di Joseph Charles Fasone, freddato da un proiettile del «patrolman» Frank A. Morris.

Frank Morris, un ex «marine», ha trentacinque anni, e da più di dieci presta servizio a New York. I suoi compiti sono quelli consueti: passeggia nella zona affidata alla sua sorveglianza, controllando che tutto sia in ordine, pronto a segnalare un incendio, a dividere due rissanti, a prendersi cura di un bimbo smarrito. Iersera, di colpo, si è trovato di fronte al dramma.

Era in un punto intermedio fra la quarantaduesima e la quarantatreesima Strada, presso Madison Avenue, quando ha notato un uomo che usciva di corsa da una pasticceria. Morris, insospettito, si è affacciato nel negozio. Due donne ed un uomo erano nel retrobottega, terrorizzati. Un individuo era piombato improvvisamente in negozio, e con la pistola puntata aveva svaligiato la cassa.

Morris è scattato fuori, si è lanciato di corsa ad inseguire il bandito. Non ha impiegato molto ad avvistarlo. L'uomo, credendosi ormai al sicuro, aveva rallentato il passo, per non dar nell'occhio. Il vigile gli ha allora intimato l'alt. Il rapinatore si è voltato, e fulmineo ha fatto fuoco. L'ex-marine ha risposto al colpo. L'alterna sparatoria (tutti i colpi sono andati a vuoto) è continuata fino a quando il rapinatore ha raggiunto la «Grand Central», la famosa stazione ferroviaria.

I viaggiatori hanno visto l'uomo che si faceva largo a spintoni. Per varie volte sono rintronati i colpi di pistola: la gente si è buttata a terra, o dietro il più vicino riparo. Ad un certo punto, il bandito ha deciso di tentare il tutto per il tutto: si è fermato ed ha fatto fuoco mirando contro l'agente. Ma Frank Morris aveva previsto la mossa, e si era riparato agilmente dietro una colonna. Fasone ha ripreso la corsa verso la banchina sud della stazione. Morris ha sparato. Il bandito ha continuato a correre, ma con movimenti disordinati: è giunto fin sulla porta di un treno in attesa, ed è crollato a terra. Una pallottola lo aveva colpito al cuore. Quando Morris e gli altri in borghese raggiunsero era già morto.

u. p.

Il bagaglio di Kruscev occupa tre autobus e un camion

New York, sabato sera.

Kruscev è ripartito da New York con un imponente bagaglio. Per il trasporto di questo, in parte all'aeroplano con cui è partito, in parte al vapore Baltika con cui era arrivato e che è ripartito a vuoto, sono occorsi tre autobus, un autocarro da sette tonnellate e due autogiardiniere.

Il contenuto del bagaglio non è stato reso noto; si sa solo che esso conteneva fra l'altro pneumatici nuovi, batterie per auto, apparecchi televisivi, un «frigidaire» e miscele anticon-[illegible].

L'aereo disperso nel Mar Tirreno

(Segue dalla 1ª pagina)

in una grossa partita di tonno.

L'avv. Cuomo era un valente legale della società «Italia» e dell'Istituto case popolari di Genova. Era iscritto all'Ordine degli avvocati dal '21 ed era membro del Consiglio regionale dell'ordine. Era sposato con cinque figli. La moglie è la signora Isaei, molto nota nella nostra città.

L'avv. Cuomo era partito ieri mattina da Genova per Roma con un aereo De Havilland per patrocinare una causa in Cassazione, causa che aveva vinto. Aveva telefonato alla famiglia che sarebbe rientrato subito a Genova con l'aereo del pomeriggio.

Il quadrimotore che l'«Itavia» aveva messo in linea sulla Genova-Roma-Genova era l'ultimo tipo del De Havilland «Heron». Gli aerei di questa classe erano stati prescelti per il servizio tra la nostra città e la capitale in quanto ritenuti i più economicamente rispondenti alle necessità del collegamento. Compiono il percorso in 80 minuti e possono agevolmente atterrare sulla pista provvisoria, e perciò ridotta, di Sestri Ponente. Hanno un'apertura d'ali di metri 21,80, una lunghezza di metri 14,80 e pesano 5000 chilogrammi. La velocità di crociera a pieno carico è di 300 chilometri l'ora; quella di atterraggio 130. La capacità di trasporto, da quindici a diciassette persone.

Questi aerei avevano iniziato il servizio regolare verso la metà di giugno con due coppie giornaliere di voli, raggiungendo un traffico molto superiore alle previsioni; in luglio e agosto i voli erano stati aumentati e il servizio aveva registrato il «pieno» dopo l'alluvione di settembre, che interruppe le comunicazioni stradali con Roma.

Carlo Massaro

Scoperta a Nizza una banda di falsari

Avevano spacciato banconote false per trecento milioni

Nizza, sabato sera.

Banconote false per trecento milioni di lire sono state spacciate in tutta la Francia, negli ultimi tre anni, da una banda che solo ora è stata scoperta grazie ad un caso.

Da sei mesi, la polizia era sulle tracce dei falsari; alcuni giorni fa, essi commisero l'errore che fu loro fatale. Certo Charles Agostini si presentò agli sportelli della Banca di Ajaccio per cambiare 1710 dollari: l'impiegato accorgendosi che le banconote erano false, chiamò la polizia e l'Agostini fu arrestato assieme all'uomo che lo accompagnava, certo Luigi. I due uomini denunciarono certo André Ferrier, industriale, residente a Saint-Laurent du Var, il quale, a sua volta, rivelò che i falsi dollari gli erano stati consegnati da un agente immobiliare di Nizza, Herbert Bardossono. Quest'ultimo li aveva ricevuti da certo François Tosseire, fratello del famoso corridore ciclista.

Frattanto, la polizia aveva scoperto la tipografia clandestina, sita in pieno centro di Nizza. Quando gli agenti si recarono sul posto, tuttavia, qualcuno li aveva preceduti e tutto il materiale era sparito.

Nelle case dei falsari arrestati, gli investigatori hanno sequestrato falsi dollari per un totale di 150 milioni di lire, falsi buoni di benzina per una somma equivalente e circa 40 milioni in falsi Buoni del Tesoro.

Sembra peraltro che un altro complice della «gang» sia stato arrestato in Corsica.

A Casalecchio sul Reno

Due morti e sei feriti nel crollo d'un soffitto

Bologna, sabato sera.

Due morti e sei feriti costituiscono il bilancio del crollo del soffitto di una fabbrica situata a Casalecchio di Reno, in via Garibaldi 131. Verso le nove di stamane un soffitto di nuova costruzione che si stava disarmando, è piombato su di un gruppo di operai intenti al lavoro di imballaggio dei prodotti della fabbrica (mobili e tavolini per televisori). Circa cento metri quadrati di solaio in cemento armato si sono staccati dai supporti e hanno travolto mortalmente due operai e ferito in modo grave altri sei.

Il boato e il polverone che si sono sollevati hanno fatto accorrere sul posto operai di altri reparti e di stabilimenti vicini. Uno spettacolo agghiacciante si è presentato agli occhi dei soccorritori: il cemento in pezzi ricopriva il pavimento e i feriti giacevano lamentandosi sotto le macerie.

Immediatamente, mentre si provvedeva ad avvertire i vigili del fuoco di Bologna e i carabinieri di Casalecchio, si cominciavano a rimuovere i pesanti blocchi per prestare soccorso alle vittime, le quali venivano trasportate all'ospedale. Durante il tragitto un'operaia è deceduta. Si tratta della trentenne Jole Benetti, madre di un fanciullo di dieci anni. L'altro lavoratore deceduto è Walter Agostini, coniugato e padre d'un bimbo di dieci mesi.

Si ignorano le cause precise del crollo, ma le indagini in corso riusciranno certamente ad accertarle. Gli operai rimasti feriti sono Emilio Lambertini, Margherita Cipressi, Clara Vancini, Evelina Venturi, Angelo Tommasi e Albertina Mongiorgi.

Un'indossatrice parigina viscontessa

Il cinquantatreenne visconte Astor, figlio di lady Nancy Astor, ha sposato la ventinovenne Bronwen Pugh, ex-modella del sarto parigino Balmain. Gli sposi sono stati fotografati dopo le nozze nel parco della Villa Astor, a Cliveden (Tel. a «Stampa Sera»)

Il magistrato prende oggi visione del film

"Rocco e i suoi fratelli,, denunciato da tre milanesi

Le accuse contenute nell'esposto al Procuratore della Repubblica sarebbero di oltraggio al pudore per la crudezza di alcune scene

Milano, sabato sera.

Il film Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti, che già tante polemiche suscitò al tempo del Festival di Venezia, corre il rischio di non essere proiettato oggi a Milano in prima visione, com'era in programma. Rocco e i suoi fratelli era stato presentato ieri sera in una serata di gala ad invito, alla quale hanno presenziato fra gli altri il questore di Milano e un alto funzionario della polizia al cinema Capitol.

Oggi alle tredici avrebbe dovuto esserci il primo spettacolo per il pubblico e stasera era previsto un dibattito al Circolo della stampa sul film, ma stamattina un colpo di scena ha cambiato bruscamente la situazione. Presso la Procura della Repubblica di Milano tre cittadini milanesi hanno infatti presentato una denuncia contro il film.

Per ora non si conosce il contenuto della denuncia: ma si prevede che si richiami alle scene del film sulle quali già ieri sera si era scatenata la polemica. Perciò le accuse all'opera di Visconti dovrebbero riguardare l'oltraggio al pudore e l'eccesso di crudezza che una parte del pubblico ha ravvisato nelle sequenze dell'oltraggio alla prostituta e dell'omicidio.

Il procuratore della Repubblica ha immediatamente telefonato al direttore del Capitol chiedendo di visionare il film per aver modo di constatare se l'oltraggio al pudore e l'eccesso di crudezza siano realmente presenti nell'opera cinematografica.

Lo scambio di telefonate è avvenuto verso mezzogiorno, perciò si ha ragione di ritenere che almeno le due prime proiezioni del film saranno sospese per dar modo al procuratore di revisionare Rocco e i suoi fratelli.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività molto moderata stamane nelle contrattazioni a Borsa chiusa, ristrette ai valori guida del mercato che registrano modeste oscillazioni e tono più calmo del tardo dopoborsa di ieri. In complesso il denaro si mostra molto reticente in vista delle scadenze tecniche in calendario, com'è noto, per martedì.

Prezzi più calmi nelle ultime battute. Ecco alcune quotazioni informative: Fiat ordinarie 3438-3446; Montecatini 4670-4685; Edison [illegible]; Viscosa [illegible]; Generali 138.200-138.600.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro usa 620,54; dollaro canadese 631,50; sterlina 1743,50; franco svizzero 144,15; franco francese 126,28; franco belga 12,15; fiorino olandese 164,48; marco germanico 148,62; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,635; corona danese 89,90; corona svedese 119,95; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,60; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,58; lira egiziana 1285.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6000; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4600-4750; sterlina unitaria 1749-1700; dollaro carta 620-622; franco svizzero 144-144,50; franco francese 124,50-126,50; oro fino 708-712; arg. 19,50-20.

Trasferimenti: New York 621,25-624,25; Zurigo 144,25-145,55; Parigi 126,50-127,50.

Ucciso nell'auto sventrata da un camion a Frugarolo

Alessandria, sabato sera.

Nei pressi di Frugarolo, un autotreno proveniente da Genova e diretto alla nostra città, ha investito in pieno, stamane, una vettura sbucata improvvisamente da una strada di campagna per immettersi sulla statale. L'automobilista, Lullo Carca di 58 anni, agricoltore, residente alla cascina Madama di Frugarolo, è morto sul colpo per frattura della volta cranica. Completamente sfasciata l'auto, mentre lievi danni ha riportato il camion.

Sul punto si sono portati il sostituto procuratore della Repubblica ed il comandante della polizia stradale per le constatazioni di legge.

CRONACA

Imprigionato nell'auto schiantata contro un camion

Un camion che verso il mezzogiorno percorreva via Giacomo Medici diretto verso il centro della città, all'angolo con via Borgosesia si è scontrato con una «600» multipla che sopraggiungeva dalla sua destra. Nonostante la frenata eseguita dal camionista per evitare l'incidente, l'urto era abbastanza violento: la fiancata e la porta della vettura subivano notevoli danni ed il suo guidatore — il rappresentante di commercio Angelo Bosila, abitante in corso Giulio Cesare 7 — riportava forti contusioni ad un fianco.

Il Bosila era impossibilitato a muoversi. Lo soccorrevano lo stesso camionista ed i vigili urbani i quali, per trarlo fuori dalla macchina, passavano attraverso l'altra porta essendo quella colpita rimasta bloccata. Portato all'ospedale Maria Vittoria il ferito veniva ricoverato in osservazione; nel pomeriggio sarà sottoposto ad esame radiologico per accertare se abbia subìto lesioni interne o fratture.

Perde un braccio una fornaia in una macchina impastatrice

Una giovane fornaia di Buriasco, Franca Paltrona, di 26 anni, che con il marito esercisce una panetteria stava lavorando presso una macchina impastatrice allorché improvvisamente veniva afferrata dagli ingranaggi al braccio destro. Alle urla dell'infortunata, il marito e la suocera si precipitavano al congegno e fermavano la macchina. La Paltrona, che aveva l'arto maciullato fin quasi alla spalla ed aveva perduto i sensi, veniva subito soccorsa ed il medico, giunto sul posto, ne disponeva l'immediato ricovero all'ospedale S. Vito di Torino.

L'assassino non è stato ancora scoperto

Una mano misteriosa mise il veleno nel caffè del professore di Eboli

L'ipotesi della rappresaglia politica (l'ucciso era candidato alle amministrative nella lista del msi) non appare troppo convincente - La dose di anticrittogamico propinata alla vittima poteva sopprimere una intera scolaresca - Interrogate la domestica e numerose altre persone - Per ora si brancola nel buio

(Dal nostro inviato)

Salerno, sabato sera.

Le dichiarazioni dei tre medici designati dall'autorità giudiziaria hanno molto contribuito a chiarire l'enigma che in parte avvolge ancora la tragica morte del prof. Cassio Iaso, candidato del msi alle elezioni amministrative, sia per il comune di Pagani che per il Consiglio provinciale, ucciso da un potente veleno postogli nel caffè.

Quando il noto e giovane agronomo (egli aveva poco più di trent'anni), dopo aver bevuto tutto d'un fiato il caffè, cominciò a sentirsi male, avvertendo capogiri, nausee, tosse di soffocamento e quindi vomito violento che rivelò quanto micidiale fosse il veleno ingerito (perché ben presto, ai residui di cibo, si aggiunsero fiotti di sangue) fortunatamente il professionista non era solo in casa. Vi era, in visita da lui, una coppia di sposi, Antonietta e Luigi Amendola. Il professore, vice-preside dell'Istituto tecnico ad indirizzo agrario di Eboli, pur risiedendo nella stessa cittadina (Pagani) e anzi nella stessa strada (via Marconi) ove abitava la famiglia, si era fatto costruire in un appezzamento di terreno donatogli dal padre, Felice, un ultimo, piccolo, semplice, ma rispondente pienamente allo scopo: avere la libertà di una casa propria, ove ricevere i clienti (oltre l'insegnamento, l'agronomo, molto noto come enologo, svolgeva un'intensa e appassionata attività professionale) e anche, talvolta, qualche gentile e molto gradita visita femminile. Nisi caste caute... e sotto questo punto di vista l'egregio e austero vice-preside era un modello di garbo e di discrezione. D'altra parte le sue giuste ambizioni di carriera (aveva sostenuto recentemente ed in modo brillante il concorso per la carica di preside titolare) sarebbero state certo danneggiate da inopportune indiscrezioni, tanto più facili quanto più piccolo era l'ambiente in cui viveva.

Questi sono i due punti essenziali della vicenda, punti ritenuti la chiave del dramma dal sostituto procuratore della repubblica Giuseppe Scarpa, dal pretore Giandomenico Torre e dal tenente dei carabinieri Aniello Colavolpe: la vita intima del professionista e la sua candidatura elettorale. E le conclusioni dei tre medici, quelli designati dalla autorità giudiziaria (oltre agli altri tre venuti su invito dei familiari, cioè i dottori Italo De Felice, Antonio Calabrese ed Ettore Buonocore) hanno confermato che il giovane agronomo è stato fulminato — più che ucciso — da un anticrittogamico liquido mescolato alla bevanda, in questo caso più che mai nociva. Il primo sanitario, Bruno Malinconico, quando visitò il professionista a pochi minuti dal decesso, notò dal colore della pelle del volto, dal vomito e dalla bava, i classici sintomi delle tecniche usate in anni lontani da un nome divenuto per questo sinistramente famoso: i Borgia.

I due periti settori Franco Mainenti e Mario Donnarumma, che prelevarono i visceri gastrici della vittima, hanno anch'essi parlato di sostanza tossica ad altissimo potere venefico. Non c'è dunque più dubbio sul mezzo di cui si sono serviti i criminali per uccidere il professionista. Altre risposte verranno date sul piano scientifico da ulteriori esami degli organi e del residuo di caffè trovato nel bicchiere (perché il professore non bevve da una tazza, ma da un bicchiere). Infatti, fortunatamente per la giustizia, quel caffè fu bevuto non tutto ma quasi. Un poco ne rimase, quel poco darà forse la risposta allorché i chimici lo esamineranno.

Sono stati interrogati la domestica Maria De Felice, i coniugi che si trovavano in visita (Luigi e Antonietta Amendola), i genitori, gli otto fratelli (sia i cinque veri suoi fratelli, che gli altri tre avuti dal padre dopo il successivo matrimonio con la seconda moglie Carmela).

Le ipotesi dunque sono due. Una è che il professionista sia stato ucciso per una vendetta politica allo scopo di eliminare un pericoloso concorrente. Nell'ambiente della provincia (chi non ricorda i personaggi di «Verrières», la città ove principalmente si svolgono i fatti del capolavoro di Stendhal?) ardono spesso sotto la apparente «calma» passioni roventi rese più atroci ed implacabili dal dover vivere insieme odiandosi in un ambiente ristretto senza possibilità di evasioni. Ma in verità all'ipotesi della rappresaglia politica sia l'opinione pubblica che gli inquirenti credono poco. La tesi più convincente è un'altra, quella d'un classico precetto della magistratura di Francia: cercate la donna. «La donna»: cioè colui che poteva avere come sua ragione l'odio per la relazione che il signor preside discretamente coltivava.

«Peccatori di provincia?». Appunto. E' procedendo su questo binario che la giustizia troverà, prima o poi, chi ha messo nel caffè il veleno, senza bisogno di andarlo a comperare: perché nello studio di un agronomo è normale vi siano vari campioni di anticrittogamici e fertilizzanti. Da uno dei quali è stata presa la dose sufficiente a uccidere non un preside, ma un intero liceo-ginnasio.

Crescenzo Guarino

Un vigile notturno a Roma

Cattura il ladro che lo aveva aggredito

Colpito da una spranga di ferro, reagisce riuscendo ad immobilizzare uno dei tre assalitori che stavano dando l'assalto a una tabaccheria

Roma, sabato sera.

Un vigile notturno, aggredito con una spranga di ferro, ha reagito riuscendo ad immobilizzare uno dei suoi aggressori.

La notte scorsa, in via Casilina, all'altezza del numero civico 1027, il vigile notturno Nazzareno Fiasco, di 48 anni, ha sorpreso tre individui mentre armeggiavano vicino alla saracinesca di una tabaccheria con l'evidente intenzione di compiere un furto. Alla vista del vigile uno dei tre lo ha aggredito, colpendolo ad una spalla con una spranga di ferro.

Il vigile, reagendo, ha impegnato una colluttazione con il suo aggressore, riuscendo ad immobilizzarlo ed a disarmarlo. Gli altri due riuscivano invece a fuggire, a bordo di una «1100» in sosta nei pressi.

All'ospedale San Giovanni il vigile è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, mentre il suo aggressore veniva condotto al commissariato dove veniva identificato per il diciannovenne Umberto Laurenzi.

Un dodicenne stroncato dalla polio ad Ancona

ANCONA, sabato sera.

Un bambino di dodici anni, Giancarlo Biagiotti, da Fossombrone, è morto per poliomielite all'ospedaletto di Ancona. Il piccolo si era sentito male ieri mattina ed i genitori lo avevano fatto visitare da un medico che aveva subito riscontrato nei disturbi accusati dal fanciullo, i sintomi della polio e ne aveva consigliato di conseguenza il ricovero all'ospedale. Il decesso del Biagiotti è avvenuto poche ore dopo l'arrivo in nosocomio.

Suona il tamburo per cento ore di seguito

Londra, sabato sera.

Raye Duval può vantare da ieri sera il nuovo record mondiale di tamburo, avendo percosso lo strumento ininterrottamente per cento ore, un minuto e quindici secondi.

Al termine della maratona, Duval ha gettato le bacchette in aria gridando: «Son contento che è finita». Fattosi visitare dal medico, che l'ha trovato in ottime condizioni.

Il precedente primato di tamburo era di 81 ore: lo deteneva l'americano Cliff Rogers.

La neve sulle Langhe e sui colli della Liguria

Paesaggio invernale sulle alture appenniniche e nelle valli del Cuneese e di Aosta - Uno strato di 15 centimetri a Frabosa Soprana e Limone Piemonte, più di 20 a Gressoney, Champoluc e La Thuile

Savona, sabato sera.

Per tutta la notte il maltempo ha flagellato il Savonese. La pioggia è caduta ininterrotta, accompagnata da forti raffiche di vento. In porto, le navi alla fonda hanno rinforzato gli ormeggi per evitare collisioni dovute all'impetuoso vento di tramontana. L'entroterra savonese è ammantato di bianco. I passi di Cadibona, di Montenotte, del Sassello e del Melogno sono coperti da uno strato di circa dieci centimetri di neve. La neve ha fatto la sua apparizione anche sulle alture che circondano la città. Il transito sulle strade per il Piemonte è reso difficile dall'asfalto coperto di nevischio.

Albisola, sabato sera.

La prima neve ha fatto la sua comparsa sulle alture della Riviera di Ponente. Il Monte Beigua, sopra Albisola, è completamente ammantato di bianco. Una forte nevicata è caduta sullo spartiacque con la Valle Bormida.

Il forte vento della scorsa notte ha provocato l'interruzione di numerose linee elettriche. Lungo i centri della Riviera numerosi striscioni della propaganda elettorale, sono stati strappati dalla furia del vento.

Cairo Montenotte, sabato sera.

Su tutte le alture della Valle Bormida nelle prime ore di stamane è nevicato. La prima precoce neve ha raggiunto i 15 centimetri sulle alte Langhe e precisamente a Santa Giulia nel comune di Dego ed a San Massimo nel comune di Piana Crixia. A Murialdo e a Calizzano alle sorgenti della Bormida la neve ha raggiunto i 25 centimetri di altezza; 20 centimetri a Montenotte e sulle alture circostanti; 30 centimetri sul monte Melogno, sui monti Giovetti e su tutte le alture oltre gli 800 metri. Con strati da 5 a 10 centimetri la neve è scesa fin sulle rive della Bormida a quote di appena 300 metri.

La neve, impregnata d'acqua, si scioglie facilmente, ma, pesante per l'umidità, gravando sui rami ancor coperti di foglie, ha danneggiato molte piante di medio ed alto fusto. Moltissimi gli alberi di piccolo fusto abbattuti, specie nella zona di Roccavignale. Temperatura zero gradi.

Mondovì, sabato sera.

Tetti e strade di Mondovì Piazza, la parte alta della città, a 500 metri di quota, sono stamane tappezzati da uno strato di neve fresca spesso sei centimetri: un fenomeno che a metà di ottobre non si verificava da alcuni decenni. Nella città bassa la neve è caduta fino all'alba frammista ad acqua. Copiosa la nevicata sulle pendici alpine circostanti, al di sopra degli 800 metri. A Frabosa Soprana la precipitazione ha raggiunto i 15 centimetri. Anche a Lurisia Terme, alle Grotte di Bossea, a Vicoforte, la neve ha steso la sua coltre spessa 10 centimetri. Stamane in città il termometro segnava +2.

Cuneo, sabato sera.

Preannunciata da un freddo intenso, è caduta ieri sera la prima neve frammista a pioggia. Il nevischio ha imbiancato i tetti delle case. A Limone Piemonte è stata registrata una nevicata di 15 centimetri, di 5 a Borgo San Dalmazzo. La nevicata ha flagellato invece l'alta Valle Stura, dove già ieri alle 19 si erano toccati, al valico del Colle della Maddalena, i 50 centimetri. L'opera diurna e notturna degli spartineve dell'Anas, ha facilitato il transito oltre Vinadio e, per ora il valico è transitabile, tanto che alcuni camion sono saliti al colle a tarda ora della sera. Anche da Pietraporzio e da altri centri della Valle Stura, vengono segnalati 50 centimetri di neve.

Aosta, sabato sera.

Stanotte è nevicato su tutta la Valle d'Aosta fino agli 800 metri di quota. In alta montagna la nevicata ha raggiunto oltre 20 centimetri di neve fresca, fra l'altro a Gressoney, La Trinité, Champoluc e La Thuile. Anche a Courmayeur è nevicato (meno di 10 centimetri). Nevischio a Morgex nella Valdigne. Pioggia in città e nella bassa valle dove la temperatura si è fatta rigida.

Nevicate abbondantissime ai valichi del Piccolo e Gran San Bernardo, non più transitabili. Tutte aperte, invece, le strade della Valle.

Sgomberato d'urgenza a Napoli un edificio appena costruito

NAPOLI, sabato sera.

Ventiquattro famiglie sono state fatte sgomberare in tutta urgenza da uno stabile di sei piani, situato in piazza Nazionale, di recente costruzione. I vigili del fuoco hanno infatti constatato che il palazzo presenta gravi lesioni in una scala.

Stirling Moss lievemente ustionato durante le prove su una pista americana

L'incidente a Riverside - Il motore della sua macchina si è incendiato in corsa

Il corridore automobilistico inglese Stirling Moss rimasto lievemente ustionato

Los Angeles, sabato sera.

L'asso automobilistico inglese Stirling Moss ha avuto ieri un infortunio, che gli ha causato leggere ustioni, durante la corsa di allenamento per il Gran Premio per vetture sport che si disputerà domenica a Riverside su un percorso di 200 miglia. Mentre la vettura di Moss era lanciata in piena velocità, un condotto del carburante si è spezzato ed il liquido, schizzato sul motore, prendeva fuoco. Il pilota riusciva però a portare la macchina fuori pista e le fiamme venivano estinte. Moss se l'è cavata con qualche bruciatura dolorosa ma non grave al braccio destro.

Per la gara è iscritto un numero record di macchine: 88. Occorreranno perciò delle severe selezioni preventive per scegliere le 33 che potranno partecipare alla corsa.

Oltre a Moss, sono iscritti l'australiano Jack Brabham, campione del mondo, che quest'anno ha vinto cinque grandi premi, lo svedese Joackim Bonnier e l'inglese Roy Salvadori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMA ESTRAZIONE DELL'8° GRANDE CONCORSO

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

SONO RISULTATI VINCITORI DELLE 50 ALFA ROMEO "GIULIETTA" I SIGNORI:

1 - BARBO' RINO - Via Bartolomeo Colleoni - ZANICA (Bergamo)
2 - BELLINGARDO BRUNA - Via Mario Ponzoni - PIEVE DI TECO (Imperia).
3 - BERNERO MARIA - Campori - BORZONASCA (Genova).
4 - BONFANTI MARIO - Via Giacchetti, 22 - GORLA MINORE (Varese).
5 - BRUTTI MARIO - Via Marconi - COLLEFERRO (Roma).
6 - CAPPELLI GIOVANNI - Collarano - S. DEMETRIO (L'Aquila)
7 - CARBONARI FABIO - Piazza Oberdan - S. MARTINO (Viterbo).
8 - CHILLE' ORAZIO - Via Comunale 139 - CAMARO INFERIORE (Messina)
9 - CORNEO MARIUCCIA - MERATE BRUGAROLO (Como)
10 - CUTTI ARMANDO - Via Cividale - BARANZATE DI BOLLATE (Milano).
11 - DALNISO ANGELO - Via Montegrappa, 30 - FOGGIA.
12 - D'AMORE PASQUALE - Via G. Dannunzio, 10 - S. MARGHERITA DI SALERNO
13 - DANIELE SANTO - Piazza Conte Orsini - PAGO VALLE LAURO (Avellino)
14 - D'AURIA ALFONSO - Via Quisisana - Isol A - CASTELL. DI STABIA (Napoli).
15 - DENITTO ROSSANA - Via Federico II Svevo, 27 - MESAGNE (Brindisi)
16 - DETTORI GIULIA - Via Gadames, 33 - QUARTUCCIU (Cagliari)
17 - DI PALMA ANNA MARIA - Via Romito, 8 - FIRENZE
18 - DRAGHICCHIO FERRUCCIO - Borgo S. Mauro, 86/B - SISTIANA (Trieste).
19 - ETRUSCO VITTORIA - Via Pieciame - POSTA (Rieti)
20 - FICCHI' MICHELE - Via Calvario - BROGNATURO (Catanzaro).
21 - FOGLIACCO FRANCESCO - BAROLO (Cuneo).
22 - FURNO ANTONIO - Via Napoli, 35 - MONTESARCHIO (Benevento).
23 - GRECO MIMMA - Via Antonio Zacco, 12 - BARRIERA DEL BOSCO (Catania)
24 - GREGORI ALBERTO - Via Gorizia, 8 - TRENTO
25 - LAGO ARCANGELO - Via Vegre - CASTEL DI GODEGO (Treviso)
26 - LAZZARONI CARLO - Via Pescheria - BATTAGLIA TERME (Padova).
27 - MANNINO PAOLA - Via Farinata, 7 - ENNA
28 - MENCOBONI ISIDORO - Via Roma, 10 - MONTEFELCINO (Pesaro)
29 - MONACO ANNA - Via A. Volta, 21 - BALESTRATE (Palermo)
30 - MONGARDI EVA - Viale D'Agostino, 39 - IMOLA (Bologna)
31 - MORBIDUCCI SISTO - Via Vivaldi, 24 - CIVITANOVA M. (Macerata)
32 - MUNERATO MARIO - Via Grompo - CONCA DI RAME (Rovigo)
33 - PARISI MARIO - Via Stazione - LATINA
34 - PARISI ROBERTO - Via Passarelli, 30 - MATERA
35 - PELLEGRINI BIANCA - Via Matteotti, 10 - PONTE BUGGIANESE (Pistoia)
36 - PLINI GIORGIO - Via Roma - PENNA TEVERINA (Terni)
37 - POGLIO VERGINIA - Viale S. Giuseppe - MOASCA (Asti)
38 - RAGGIOLANI PASQUALINO - Via Pontebadia - MARCIANO (Arezzo)
39 - SABINO DOMENICO - Via S. Michele, 26 - PIETRAGALLA (Potenza)
40 - SANTANGELO NICOLO' - Via Giuseppe Licata - SCIACCA (Agrigento)
41 - SCAGNELLI MARIA ANTONIETTA - Carabinieri - MONTU' BECCARIA (Pavia)
42 - SCIAINO CONCETTA - Via Vanchiglia, 7 - ROCCA CANAVESE (Torino)
43 - SERAPIA VINCENZO - Via F. Ragusa, 15 - NOTO (Siracusa)
44 - SPADONI PIA - Via [illegible] Sciuria, 26 - FERRARA
45 - TESTA AURELIA - Via Sannitica - VALLE DI MADDALONI (Caserta)
46 - TROMBINI CANZIO - Via Vittorio Veneto, 3 - FORNOVO TARO (Parma)
47 - VAGLIO VINCENZO - Via S. Anna, 8 - GALATONE (Lecce)
48 - VALENTI BEATRICE di Giuseppe - Via Pr. Umberto - PAZZANO (Reggio Cal.)
49 - VELLA EMANUELE - Via Garibaldi, 245 - BUTERA (Caltanissetta).
50 - ZICHICHI ISABELLA - Via Avellino - RAGANZILI (Trapani).

Alle Olimpiadi di Roma l'Agipgas ha alimentato i tripodi dello Stadio Olimpico, di CastelGandolfo, di Castel dell'Ovo, del Campidoglio e le fiaccole che i tedofori hanno portato dal Campidoglio allo Stadio Olimpico.

è incominciato il
9° GRANDE CONCORSO AGIPGAS

Giunto alla 9ª edizione, il Grande Concorso Agipgas si presenta ancora più ricco e avvincente di quelli precedenti. Centinaia di migliaia di premi immediati speciali, consistenti in cucine e fornelli Agipgas, sveglie da viaggio, macchine fotografiche, giocattoli, servizi di utensili da cucina, caffettiere, tovagliati, ecc. sono a disposizione dei consumatori di Agipgas. Il Nuovo Grande Concorso offre la gioia, attraverso il tagliando di garanzia, fissato alla bombola, di conoscere subito il premio vinto che consiste sempre in un astuccio Trim o in un premio immediato speciale.
Il tagliando: riempito con nome, cognome e indirizzo e consegnato al distributore Agipgas o ad un rivenditore di prodotti Trim, a seconda del tipo di premio, partecipa alla estrazione finale di altri 2000 premi tra cui 50 Alfa Romeo «Giulietta».

Tre milioni di famiglie italiane usano giornalmente Agipgas.

La bombola Agipgas costa meno perchè dura di più.